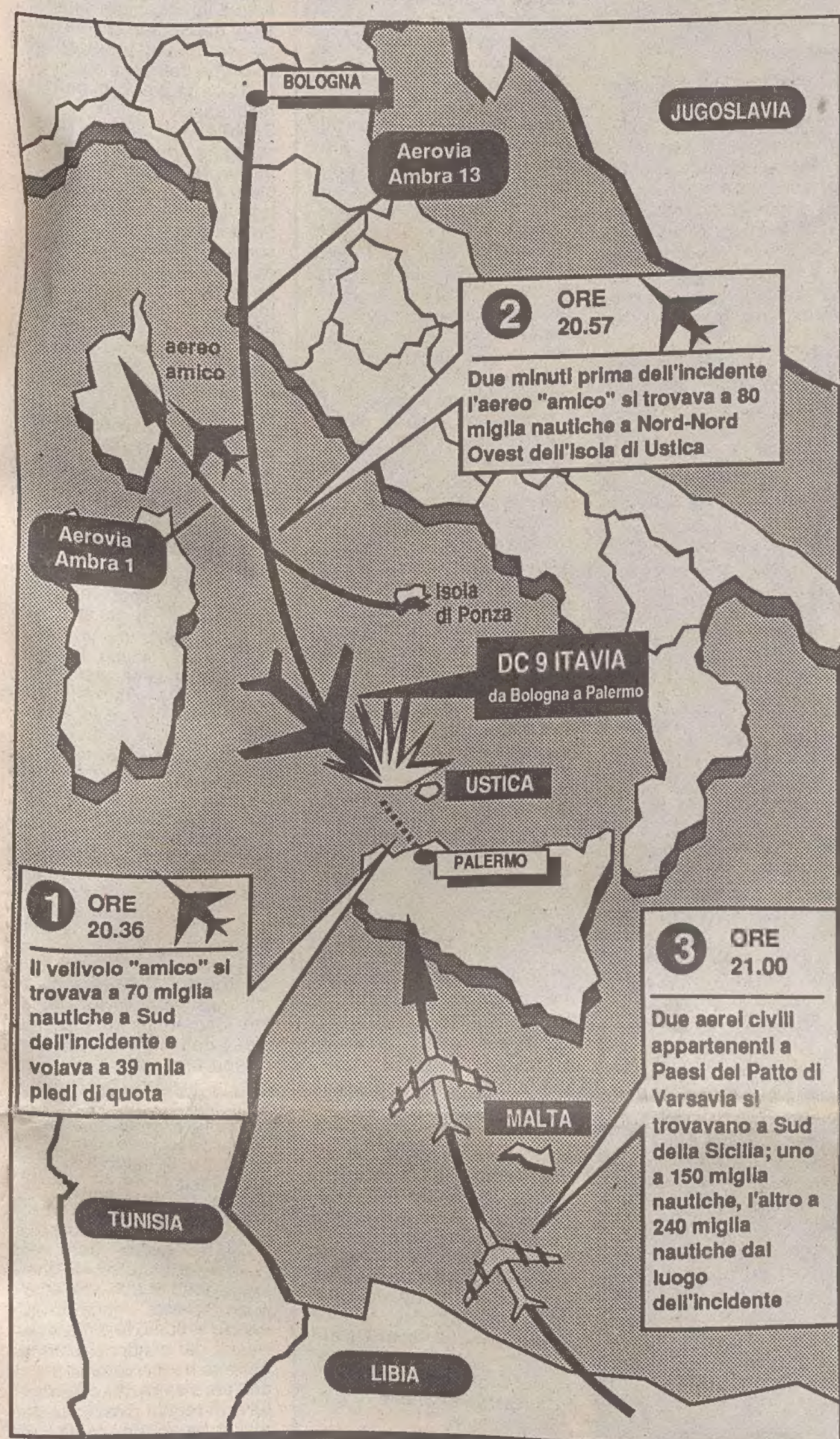
IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **237** / *L.* **1000** *iornale di* **Trieste** *Sabato* **14** *ottobre 1989*

IL MISTERO DELL'AEREO «AMICO»

Sulla scena di Ustica le incertezze restano

ROMA — Siamo davvero davanti a una svolta nel caso Ustica o i contorni della vicenda si sono ulteriormente oscurati? Sulla fuga di notizie circa la deposizione del capo di stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Franco Pisano, si è aperta una dura polemica politica. Il presidente della commissione per le stragi e il terrorismo, il repubblicano Libero Gualtieri, ha annunciato l'adozione di provvedimenti. Equiparati nel loro compito alla magistratura ordinaria, i commissari sono tenuti alla regola del segreto istruttorio.
Infatti ieri le rivelazioni anticipate sulla deposizione del generale Pisano che è stato sottoposto a una fila di domande durate poco meno di 13 ore, hanno creato forti perplessità in alcuni membri della commissione come i democristiani Zamberletti e Manfredi. Secondo questi commissari le notizie divulgate ieri dalla stampa sono in realtà «false e distorte». Perché? Il generale Pisano ha riferito sulla posizione di altri aerei in riferimento al volo del DC-9 conclusosi tragicamente. Ma nessun velivolo interessava l'area dove è accaduta la misteriosa sciagura. Il velivolo identificato come «amico» si trovava, ventitré minuti prima della scomparsa del DC-9, a settanta miglia nautiche a Sud di Ustica e, due minuti prima dell'incidente era a circa ottanta miglia a Nord-Nord-Ovest, cioè a una distanza dalla quale non poteva «impegnare» il DC-9 precipitato. Per quanto riguarda i due aerei civili di probabile costruzione sovietica, questi si trovavano a Sud della Sicilia rispettivamente a 150 e a 240 miglia dal luogo dell'incidente.
Di fronte alle violazioni c'è chi chiede, come i liberali, che sia reso pubblico il verbale dell'interrogatorio del generale Pisano e chi, come i comunisti, che sollecitano sedute a porte aperte per evitare interpretazioni distorte. Si è più vicini alla verità? Difficile dirlo. L'ammissione di movimenti aerei nella zona, la sera della sciagura, non basta a chiarire il perché dell'inutile strage.

Servizi a pagina **3**

FRANCIA

Generale ucciso?

PARIGI — Il cadavere del generale in pensione, Jean Favreau, 72 anni, ex-governatore militare di Parigi, è stato ritrovato sotto un ponte della Dordogna, presso Izòn. Non si conoscono, a tarda ora, le cause precise della morte. Il generale Favreau era scomparso sabato scorso. Una telefonata del gruppo terroristico «Action Directe» ne aveva rivendicato il sequestro, ma gli inquirenti avevano avanzato dubbi sull'autenticità della rivendicazione.

VOLI

Vietato fumare

ROMA — Dal 29 ottobre prossimo non sarà più consentito fumare sui voli nazionali Alitalia e Ati della durata di circa un'ora. La decisione è stata presa sulla base di un esperimento effettuato lo scorso mese di luglio sui voli da Roma per Torino e Catania, i cui risultati hanno dimostrato il generale apprezzamento dei passeggeri per l'iniziativa. Per quanto riguarda i collegamenti con la nostra regione, il provvedimento scatterà sui voli per e da Roma, per e da Milano.
Il divieto di fumare sui brevi percorsi è già stato introdotto da alcune fra le più importanti compagnie aeree estere. La decisione dell'Alitalia e dell'Ati non è, tuttavia, delle più severe. Altre compagnie adottano misure proibizioniste su percorsi più lunghi.

BOCCIATO IL PIANO SCHIMBERNI

Fs, fumata nera Slitta la riforma

ROMA — Niente grandi opere (con una spesa di tredicimila miliardi) anche se il commissario straordinario delle Ferrovie aveva insistito sul carattere «prioritario» degli interventi. Il governo infatti ha deciso ieri di sospendere il piano, rinviandone l'esame alle Camere. Il motivo? Quello di privilegiare il Mezzogiorno.
Ma il consiglio dei ministri ha deciso anche di dare via libera alla riforma dell'Ente: fra qualche settimana si saprà se l'azienda deve trasformarsi in una società per azioni o in un ente pubblico economico con una configurazione giuridica diversa dall'attuale.
Toccherà al ministro dei Trasporti Carlo Bernini insediare una commissione di esperti per preparare uno studio di fattibilità delle due ipotesi, poi si deciderà.

Drioli a pagina **2**

ROMA

Craxi e Occhetto, lite continua

E Martelli esorta i miglioristi a uscire allo scoperto

ROMA — Dopo le polemiche sollevate dall'intervento del cardinale Poletti, la battaglia elettorale per Roma registra ora un acuirsi dello scontro fra le forze tradizionali della sinistra. Psi e Pci infatti continuano a scambiarsi accuse reciproche. Ieri Martelli, dall'assemblea nazionale del garofano, ha invitato i miglioristi del Pci a uscire allo scoperto: «Non voglio — ha detto — speculare sul dibattito interno ad altri partiti, ma il confronto acquisterà in chiarezza se chi è d'accordo con i socialisti lo dicesse, anziché sostenere di condividere le posizioni e le linee di coloro che sono in disaccordo».
E' un chiaro invito ai miglioristi di Napolitano, ma dal Pci è arrivata solo la risposta di Occhetto che ha alzato il tiro contro il partito di Craxi, «unico partito socialista europeo che governa con i conservatori».
Occhetto aveva già definito «provinciale e intollerabilmente sprezzante» l'atteggiamento di Craxi nei confronti del suo partito. «Non è sulle abiure del passato — ha soggiunto — ma sui grandi temi del presente che si costruisce la sinistra del futuro». Un futuro, a quanto pare, ancora molto lontano.

Servizi a pagina **2**

LA PIU' FORTE CADUTA DAL CRACK DELL'87

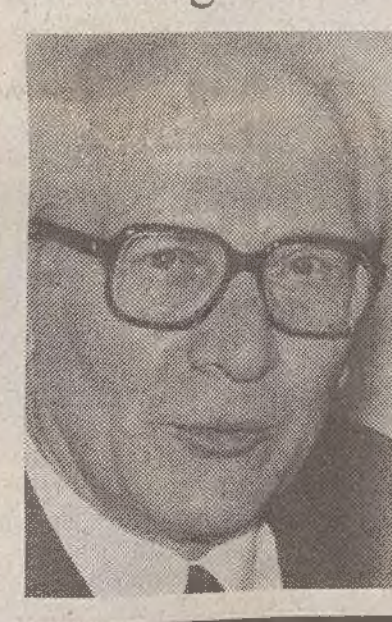
Wall Street, crollo

Il ribasso in Borsa ha sfiorato il sette per cento

NEW YORK — Proprio in un infausto venerdì 13 l'incubo del crack del «lunedì nero» del 19 ottobre 1987 è tornato ad aleggiare su Wall Street. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è infatti crollato ieri pomeriggio, quattro giorni dopo aver segnato l'ultimo massimo storico, a quota 2.562,50 perdendo 197,34 punti pari a quasi il 7%. A titolo cautelare sono state sospese le contrattazioni alla borsa di Chicago. Anche il dollaro in caduta, dai 1,91 marchi della mattinata ai 1,8775 del pomeriggio.
Il crollo è stato determinato da una serie di fattori concomitanti, sia di natura economica (tra cui l'aumento dei prezzi alla produzione) che di origine prettamente finanziaria, come il fallimento della scalata alla United Airlines.

GERMANIA EST, SEGNALI CONTRADDITTORI

Honecker mostra il pugno duro

Liberati gli arrestati, nessun dialogo con gli oppositori

BERLINO EST — Mentre buona parte dei manifestanti arrestati nei giorni scorsi nelle varie città della Germania Est venivano rilasciati, il leader del Partito comunista Erich Honecker (nella foto) ha fatto la sua prima dichiarazione pubblica dopo l'esplosione della protesta, riproponendo il volto più duro del regime. Honecker ha fermamente escluso qualsiasi possibilità di dialogo con l'opposizione democratica: «Non abbiamo bisogno di suggerimenti che dietro l'intento apparente di migliorare il socialismo puntano in realtà alla sua scomparsa».
«Continuità nel rinnovamento tramite profondi mutamenti e riforme», questa la parola d'ordine lanciata dal capo comunista. Da Berlino Est giungono comunque segnali contraddittori, di difficile interpretazione, con lo stesso Honecker ad ammettere dopotutto che «il fatto che i nostri cittadini voltino le spalle al loro Paese deve preoccuparci tutti».

Giardina a pagina **4**

INSURREZIONE ARMATA? CADE L'ACCUSA

Assolti 253 brigatisti rossi Terroristi non guerriglieri

ROMA — «Assoluzione perché il fatto non sussiste»: questa la sentenza emessa dai giudici della seconda Corte d'assise di Roma a carico dei 253 brigatisti rossi processati per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e guerra civile. La decisione, presa dopo quattro giorni di camera di consiglio, ha accolto la tesi del pubblico ministero Nitto Palma, il quale, il 15 giugno scorso in sede di requisitoria, aveva appunto chiesto l'assoluzione con la medesima formula.
La lettura della sentenza è stata preceduta da una movimentata interruzione provocata dal leader degli irriducibili Giovanni Senzani e da un'altra decina di imputati presenti nella sua stessa gabbia. Al momento in cui il presidente Sorichilli si accingeva a leggere, Senzani e gli altri hanno iniziato a cantare l'Internazionale; il che ha provocato il loro immediato allontanamento dall'aula.
L'assoluzione della Corte di Roma è la prima per reati associativi di particolare gravità e per i quali è previsto il massimo della pena, cioè l'ergastolo. Tra gli altri, sono stati chiamati a risponderne brigatisti di vecchia data come Renato Curcio, Valerio Morucci, Adriana Faranda e Prospero Gallinari. Terroristi della prima generazione, il cui ruolo negli anni di piombo viene decisamente ridimensionato. Una eventuale condanna, infatti, avrebbe avuto il significato di un riconoscimento politico alla lotta armata condotta dalle Br.

Servizio a pagina **6**

IL PROCESSO SUGLI INFORTUNI

Ricorso della Fiat respinto a Torino

MILANO

Catturato il presunto boss del rapimento Belardinelli

MILANO — Con un'azione fulminea i carabinieri sono riusciti a bloccare Pietrino Mongile (nella foto) ritenuto l'organizzatore dei sequestri Belardinelli ed Esteranne Ricca; in circa trenta secondi il bandito è stato ridotto all'impotenza. Lo stesso Mongile si è complimentato con i militari dell'Arma: «Potreste essere degli ottimi sequestratori — ha detto — peccato che non ne abbia trovati di altrettanto capaci».

Servizio a pagina **6**

TORINO — Colpo di scena nella vicenda del processo per gli infortuni alla Fiat: il presidente della sesta sezione penale del tribunale di Torino, ha respinto l'istanza di ricusazione nei confronti del pretore Raffaele Guariniello, presentata dal collegio di difesa dell'azienda torinese. Una scelta che il legale della Fiat, Vittorio Chiusano, ha definito «affrettata e sbagliata», annunciando il ricorso in Cassazione.
Per la Fiat la ricusazione era motivata dal fatto che il pretore, inquirente prima e giudice poi, riveste un «ruolo di ambiguità». Ora spetterà alla Cassazione decidere sulla legittimità della ricusazione, oltre che sulla legittima suspicione per motivi di ordine pubblico sostenuta dal procuratore generale.

Pisano a pagina **6**

Addio a Zavattini

Cesare Zavattini, uno dei maggiori protagonisti del cinema italiano, l'artista che aveva «scritto» per immagini le migliori pagine del neorealismo postbellico (curando la sceneggiatura di film di De Sica quali «Sciuscià», «Ladri di biciclette», «Umberto D.»). è morto a 87 anni, nella sua abitazione romana, per un'improvvisa emorragia. Era nato a Luzzara, in Emilia, ed era stato anche scrittore, poeta e pittore.

Servizi alle pagine **8-9**

POCHI I DANNI (MA E' SPARITO L'ELENCO DEI CIECHI DI LONDRA)

Vaccinati i computer, bloccato il virus

ROMA - L'ora fatale è scoccata ma non è successo quasi nulla nel mondo dei computer: il virus che doveva scatenarsi e fare disastri con le memorie dei «personal» di tutto il mondo è venuto meno all'appuntamento più atteso, quello di ieri venerdì 13. Né panico né epidemia, dunque, anche se da più parti era stato espresso il timore che allo scadere della mezzanotte il virus dovesse scattare ed entrare in azione su tutte le reti informatiche che collegano i «personal computer» Ibm e compatibili (si calcola che ce ne siano 23 milioni nel mondo).
Nessuno tra i computer in dotazione al quartier generale della Nato a Mons ha patito alcunché, dopo le misure preventive messe in atto, ma la paura non può dirsi passata perché i due virus più temuti, il cosiddetto «Datacrime» e lo «Jerusalem» sono programmati per colpire sino alla fine dell'anno (il primo ogni venerdì, il secondo ogni venerdì 13).
Se non c'è stata la temuta epidemia, qualche caso isolato di «virus in azione» (quelli identificati sono addirittura quarantaquattro) si è comunque ieri verificato, vittime l'Istituto per ciechi di Londra, uffici governativi in Svizzera e in Australia, una banca in Portogallo, università negli Stati Uniti.
Il virus elettronico programmato per colpire di venerdì 13 ha cancellato a Londra tutti i dati dell'Istituto nazionale dei ciechi annientando completamente il suo sistema di assistenza. «Di colpo una metà dello schermo dei nostri computer si è oscurata — ha detto un portavoce dell'istituto — e tutti i dati sono andati scomparendo riga per riga». Si trattava degli elenchi dettagliati di tutti i non vedenti del Regno Unito con la loro situazione economica e sociale. Nella City poche le segnalazioni di sistemi in tilt: le contromisure elettroniche hanno funzionato. La «National Westminster Bank» ha pensato bene di cancellare dal calendario di tutti i suoi computer il 13 ottobre. Nove mesi fa il virus 1813 aveva provocato nella City danni per milioni di sterline.
Dagli Stati Uniti si è avuta notizia di sette attacchi «virali». Il «Datacrime» in particolare si è infiltrato nei «personal» della Columbia University cancellando il catalogo delle informazioni in memoria. Il tutto si è risolto in un semplice inconveniente poiché erano già state predisposte in precedenza delle memorie di scorta.
Tutto tranquillo in Italia. Nelle università, nei centri di ricerca, nelle aziende informatiche non si sono verificati casi di contagio e gli elaboratori non sono impazziti. Il direttore del progetto informatica del Cnr dice che il virus del computer è stato più una enfatizzazione dei mezzi di comunicazione che una realtà da temere e da combattere.

GOVERNO / FERROVIE

Un alt a Schimberni

Sospese le grandi opere ma avviata la riforma dell'Ente

GOVERNO

Pensioni «salve»

ROMA — Un «patto sociale» tra governo, imprenditori e sindacati per lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova legge per il cinema, un disegno di legge per il conferimento di autonomia funzionale alle Università, la conferma dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale: sono i temi affrontati dal governo nel Consiglio dei ministri di ieri che, in sede Cipi, ha anche dato il via libera alla erogazione dei fondi per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche in crisi (come riferiamo nelle pagine economiche). Anche nel 1990 le pensioni saranno agganciate: il disegno di legge presentato dal ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin che conferma appunto per il prossimo anno il meccanismo che lega la crescita delle pensioni agli aumenti di stipendio del personale in servizio. Lo stesso provvedimento rifinanzia il fondo per il rientro della disoccupazione con uno stanziamento di 975 miliardi di lire per il periodo 1989-1991.

«Il disegno di legge che prevede interventi a favore del cinema — ha detto il ministro del Turismo Franco Carraro — modifica il vecchio meccanismo dell'erogazione dei contributi pubblici eliminando il principio che collega i finanziamenti agli incassi. Inoltre regola il diritto d'autore».

E' stato infine varato il disegno di legge per l'autonomia delle Università che tende a fare di questi istituti e degli enti di ricerca «veri e propri centri di cultura aggiornati e responsabili delle scelte che compiono». Il disegno di legge disciplina in modo innovativo gli organi e le strutture didattiche intervenendo nel campo della ricerca con l'obiettivo di modernizzare le università e di portarle a livello europeo.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Sulle Ferrovie il Consiglio dei ministri di ieri ha acceso un semaforo rosso e uno verde. Ha dato l'alt a Schimberni sulle opere prioritarie (oltre 13.000 miliardi) che il commissario straordinario voleva avviare subito, «anche in assenza del consenso e delle verifiche da parte del governo e del Parlamento», e le ha rinviate alle Camere, ponendo l'accento sulla necessità di privilegiare il Mezzogiorno. Ha dato il via libera invece alla riforma dell'Ente: entro qualche settimana si saprà se l'azienda deve trasformarsi in Società per azioni o in un Ente pubblico economico diverso da quello che è attualmente.

Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, deve mettere al lavoro un gruppo di esperti per preparare uno studio di fattibilità delle due ipotesi. Quindi sottoporrà ai colleghi di governo questa «simulazione comparata», come ha voluto chiamarla, inserendoci anche una terza possibilità, quella di cambiare semplicemente lo statuto dell'Ente attuale, senza modificarne la natura. Una strada, questa, che era già stata percorsa dal suo predecessore, il ministro Santuz, e che Bernini ha ritentato, preparando a sua volta una proposta. In entrambi i casi ha opposto resistenza il commissario straordinario, Mario Schimberni, appoggiato in questo dai sindacati, perché gli aggiustamenti davano troppo spazio alla «vigilanza» del politico, impedendo la funzionalità dell'Ente. Dalla riunione di ieri sembra ormai scontato che questa terza via sarà abbandonata. «L'avevo seguita per dare continuità al ministero, ma tengo a ribadire la mia neutralità su questa, come sulle altre due opzioni», spiega ora il titolare dei trasporti. Quel che conta, dice, è che le Ferrovie diventino un'impresa. Guido Carli, ministro del Tesoro e Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, chiariscono che «l'orientamento del governo oggi è solo tra Ente economico e Spa».

La formula della società per azioni piace, come si sa, ai due ministri economici, ai liberali e al vicepresidente del Consiglio. Claudio Martelli ieri ha ripetuto che «nel governo questa è l'opinione prevalente». Avvertendo che «la stagione dei politici al vertice delle Ferrovie deve ritenersi conclusa da tempo» e che «è ora di affidarne la gestione a un manager».

Altri ministri, come quelli dei Lavori pubblici, Prandini (Dc), quello delle Poste, Mammì (Pri) e dei Beni culturali, Facchiano (Psdi) si sono mostrati più restii a sposare la tesi Spa, che è poi quella sostenuta da Schimberni. Ma l'oggetto del contendere non è sul nuovo guscio da dare alle Ferrovie. Il governo non corre il rischio di spaccarsi su una formula. In gioco è la sostanza: ovvero da che parte penderà la bilancia del potere. E quindi il peso che i privati avranno nelle Ferrovie, visto che il loro coinvolgimento è ormai sicuro.

Carlo Bernini, illustrando la riunione di ieri ha voluto sottolineare invece il ruolo pubblico: «Il governo — ha detto — è comunque concorde sul fatto che allo Stato deve restare il potere di indirizzo, di strategia, di controllo sulle Ferrovie, anche per dovere di tutela dell'utenza». Cesare Cursi, il deputato della commissione trasporti promotore, in questi giorni, del gruppo dei 70 parlamentari dc schierati al fianco di Bernini, appena saputo dell'esito del Consiglio dei ministri, ha voluto esprimere la sua soddisfazione: «La questione Ferrovie è stata ricondotta sul giusto binario, non si può ridare tutto in mano ai privati come una volta, senza che nessuno pensi a difendere i più deboli. Ed è molto importante che al Parlamento sia stata restituita la competenza sulla scelta delle priorità negli investimenti. Quanto alla forma che poi si deciderà di dare all'Ente, quel che conta è che ognuno faccia il suo mestiere, al politico l'indirizzo e il controllo, all'amministratore la gestione».

Ma è proprio la gestione, la questione principe, il nocciolo delle scelte che si dovranno fare nelle prossime settimane (anche se la riforma diventerà una realtà molto più tardi). Anche per i repubblicani non è la forma che conta. «Dovrà essere lo Stato, e attraverso esso i partiti con la loro invadenza, a gestire le attività delle Ferrovie o dovranno essere i privati?» si chiede oggi la «Voce». Che trova una risposta: «Se si giudica che è impossibile far gestire le Ferrovie ai privati, allora l'introduzione di forme giuridiche più snelle servirà soltanto a salvare eventuali amministratori poco corretti dal reato di peculato. O si fa una privatizzazione seria o è meglio lasciare un profilo pubblico all'azienda». Le ferrovie, ricorda il quotidiano Pri, sono state già riformate nell'85, ma l'invadenza dei partiti non è diminuita.

GOVERNO / LA VISITA DI BERNINI

Le infrastrutture aspettano

PORDENONE — I problemi del Friuli-Venezia Giulia nel settore dei trasporti sono stati illustrati ieri al ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, in visita a Pordenone.

Il sindaco della città, Alvaro Cardin, si è fatto portavoce della necessità che nell'ambito del centro intermodale venga trasferito dalle Ferrovie anche lo scalo merci e il piano di carico militare, liberando così il centro della città di una struttura che lo penalizza; come pure di quella che il Friuli possa contare su più veloci collegamenti ferroviari.

E' stato il presidente della Camera di commercio, on. Bruno Giust, ad entrare nel merito del problema principale: vale a dire la realizzazione di un moderno centro intermodale, sul quale già esistono progetti e finanziamenti regionali, mentre mancano gli adempimenti delle Ferrovie. Giust ha illustrato le molteplici funzioni che questa struttura avrebbe a servizio dell'economia del Pordenonese e di un'ampia fascia territoriale del Friuli-Venezia Giulia che del Veneto. E sullo stretto rapporto tra infrastrutture viarie e di trasporto e mondo economico ha insistito molto anche l'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Di Benedetto, intervenuto all'incontro in rappresentanza della Regione, unitamente all'assessore Armando Angeli e ai consiglieri regionali Duilio Campagnolo e Giannino Padovan.

Di Benedetto ha ricordato le politiche regionali in materia che ha portato alla formazione del piano integrato dei trasporti e ai piani di settore; ha sottolineato le azioni intraprese in collaborazione con la Regione Veneto, l'Ente Ferrovie, l'Anas per realizzare tutte quelle infrastrutture che ancora mancano nel Friuli-Venezia Giulia, «al fine di offrire — ha affermato — un servizio reale alle imprese, di dare un contenuto alla concezione di regione-ponte con l'Europa, di uscire definitivamente da una marginalità geografica in vista anche delle scadenze comunitarie». E con le esigenze di Pordenone, Di Benedetto ha ricordato quelle di completare, in questa stessa logica, lo scalo di Cervignano, la ferrovia Pontebbana, il sistema doganale.

Concludendo l'esponente regionale ha fatto riferimento alla manovra finanziaria che prevede pesanti tagli per le Regioni a statuto speciale, per dire che «il Friuli-Venezia Giulia vuole fare la propria parte nella manovra di risanamento, ma non può accettare che vengano penalizzati quei settori, come i trasporti, che più incidono sullo sviluppo, né può accettare questa minaccia alla sua speciale autonomia».

Ampia e articolata la risposta del ministro Bernini, che ha fatto riferimento alla realtà del Nord Est italiano, che da area depressa e chiusa da confini difficili è divenuto «in pochi anni una zona ad altissimo sviluppo e dai confini molto aperti alla collaborazione internazionale. Il ministro ha poi fatto riferimento al sistema ferroviario: da un lato penalizzato da vincoli e arretratezze, dall'altro destinato a vivere una nuova giovinezza. «In questa ottica — ha affermato — l'intermodalità trova una ragion d'essere prioritaria. E dovrà essere il Parlamento a dire l'ultima parola sul piano di ristrutturazione delle Ferrovie, in modo che le esigenze di managerialità si sposino con quelle sociali, e in questo senso il governo sta lavorando». Entrando nel merito, quindi, delle necessità prospettategli, Bernini si è impegnato a sbloccare al più presto la situazione dello scalo di Cervignano e a dare risposte precise alle esigenze di Pordenone.

LEGGE SULLA DROGA

Spinello anti-naja, è già polemica

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge sulla droga è pronta per l'aula di palazzo Madama, ma «il dibattito tornerà a essere acceso, perché le posizioni emerse sono inconciliabili», come afferma il socialista Casoli. Le polemiche riguardano punti «qualificanti» del provvedimento, come la punibilità, e anche alcune novità meno appariscenti ma che già fanno discutere molto. Come lo «spinello salvastellette», quell'articolo 28 che secondo alcuni, invece di prevenire favorirebbe l'accostarsi dei giovani al mondo della droga. La norma prevede che, in occasione della visita di leva, il tossicodipendente (o «il tossicofilo») venga dichiarato «rivedibile» per tre anni. Potrà sottoporsi volontariamente a trattamento di recupero. Al termine, se riconosciuto idoneo, potrà chiedere il congedo o di essere ammesso al servizio sostitutivo civile. Verrà mantenuto così l'articolo 28? O prevarranno le obiezioni degli oppositori?

In ogni caso, nei 33 articoli di cui risulta composta ora la legge, molti saranno gli spunti di dibattito al Senato. Innanzi tutto, la punibilità. Drogarsi è reato, senza distinzione di sostanze: le droge non sono lecite e non c'è «modica quantità» che tenga. Ma il possesso di droga per uso personale fa scattare solo «sanzioni amministrative»: per le prime due volte, il prefetto sospende la patente (il passaporto, il porto d'armi), o impone la residenza «coatta», due o quattro mesi (droghe pesanti) e da uno a tre mesi (leggere). Alla terza volta tutto finisce in mano al giudice. E poi scattano le sanzioni penali. Per quanto riguarda l'uso personale occasionale, è previsto solo per le droghe leggere: tutto si risolve con una ramanzina del prefetto, se si convince che lo «spinello» non si ripeterà.

Narcotrafficanti e spacciatori. Pene notevolmente aumentate. Per i grandi narcotrafficanti di droga pesante il carcere si apre da otto a vent'anni (e multa da 5 a 50 milioni) per quelli che trattano «roba» leggera, la reclusione è da due a sei anni (la multa da 10 a 150 milioni). Per il piccolo trafficante che smercia piccole quantità di droga, anche piccole condanne: da uno a sei anni per

Emendamenti a valanga quando si andrà in aula

le «pesanti» (da 5 a 50 milioni di multa), da sei mesi a quattro anni (da 2 a 20 milioni di multa) per le «leggere». Il massimo della pena prevista dalla nuova legge riguarda i grandi trafficanti di sostanze adulterate: trent'anni di carcere (nella vecchia legge, con tutte le aggravanti si poteva raggiungere al massimo i 27 anni di galera). Non è passato l'ergastolo.

Riciclaggio, abbandono di siringhe, agevolazione all'uso degli stupefacenti, istigazione, propaganda pubblicitaria. Sono «reati nuovi». Chi investe in attività economiche lecite i proventi del traffico di sostanze stupefacenti rischia da dieci a venti anni. La metà della pena è prevista per chi esercita attività professionale o commerciale impiegando per conto terzi denaro che sa di provenienza del narcotraffico. Gettare siringhe usate o altri strumenti pericolosi costerà fino a sei mesi di carcere: nei giardini pubblici compariranno i cartelli con il divieto. Agevolare l'uso delle droghe pesanti (sia in locale pubblico sia privato) varrà fino a dieci anni di galera, oltre alla multa e alla chiusura del locale (se pubblico). Il carcere è fino a quattro anni se si tratta di droghe leggere.

L'istigazione all'uso di sostanze stupefacenti è punito con la reclusione fino a sei anni. La pena è aumentata se sono coinvolti minori (o se il proselitismo avviene all'interno o nelle adiacenze delle scuole o di caserme) e raddoppiata se i ragazzi hanno meno di quattordici anni. Per la propaganda pubblicitaria è prevista solo una sanzione amministrativa fino a cinquanta milioni, ma scatta il carcere fino a tre anni se la pubblicità è fatta mediante pubblicazioni dirette ai giovani.

Nuove possibilità di repressione, recupero e prevenzione. La polizia giudiziaria potrà effettuare «acquisti simulati» di droga per espletare le sue indagini e ritardare la cattura di presunti colpevoli (con l'autorizzazione del giudice) se è necessario al fine di risalire ai grandi capi del narcotraffico. Le navi da guerra italiane potranno perquisire e catturare qualsiasi imbarcazione battente bandiera italiana, sia dentro sia fuori le nostre acque territoriali.

Un'importante novità che dovrebbe favorire il recupero del tossicodipendente è rappresentata dalla sospensione della pena (che non superi i quattro anni) del drogato che accetta di sottoporsi a un programma di disintossicazione e recupero.

Si apriranno gli «sportelli antidroga» nelle scuole superiori. I centri di informazione si avvarranno anche di giovani volontari.

SONDAGGIO

Troppi partiti

ROMA — Gli italiani sono favorevoli allo sbarramento elettorale del 5 per cento e giudicano «troppi» i partiti che si presentano alle elezioni. Lo rivela un sondaggio realizzato dalla società «Abacus» per «Parlamento in», la rubrica che verrà trasmessa su Retequattro oggi alle 23.

Secondo i risultati del sondaggio, il 54 per cento degli italiani è favorevole a una legge che consenta di eleggere solo i candidati di quei partiti che abbiano ottenuto almento il 5 per cento dei consensi. Contrario è il 25,9 per cento; «non so», ha risposto il 19,5 per cento. Per l'80,5 per cento degli intervistati i partiti che si presentano alle elezioni sono «troppi»; sono «in numero sufficiente» per il 10,8 per cento; «pochi» per l'1,8 per cento. Il 19,5 per cento ha risposto «non so».

Sempre nell'ambito dell'inchiesta è stato domandato agli italiani cosa pensino dell'elezione diretta del sindaco: l'83,7 per cento ha risposto che è favorevole; contrario il 9,8 per cento; «non so» è la risposta del 6,5 per cento.

SANITÀ

Verrà rivista l'esenzione dai ticket

ROMA — I senatori democristiani sono al lavoro per mettere a punto gli emendamenti alla legge finanziaria che dovranno essere presentati entro il 24 ottobre, dopo essere stati concordati con gli altri gruppi della maggioranza. Il dibattito sulla manovra economica del governo prosegue intanto nelle commissioni del Senato che dovranno esprimere il proprio parere prima dell'esame di merito da parte della commissione bilancio.

SANITA' — Il ministro De Lorenzo ha ridimensionato l'allarme dato dal Pci sull'esistenza di un «buco» di quattromila miliardi nei conti della sanità per il 1989. Martedì comunque fornirà maggiori delucidazioni in commissione al Senato. Il ministro ha intanto scritto al presidente del Consiglio Andreotti per informarlo che il «buco» era già noto al suo ministero che ha già proposto una rettifica al Tesoro. De Lorenzo ha spiegato che esistono diverse incognite che non permettono una corretta previsione della spesa sanitaria. E' difficile, si è giustificato, conoscere dalle Regioni l'andamento reale della spesa sanitaria. Ed ha citato un esempio. Ai Comuni è lasciata la facoltà di applicare o meno l'esenzione dai ticket e ciò rende difficile una corretta previsione di spesa. In alcune aree — ha affermato il ministro — il regime in esenzione è del 90% e la media nazionale è del 60%: «il che è assurdo». Occorrono quindi, ha concluso De Lorenzo, dei meccanismi di controllo che tra l'altro colpiscano l'abuso dell'esenzione dai ticket. «Pensiamo — ha spiegato — ad interventi correttivi che consistono, a parte i controlli, nel fornire una somma forfettaria agli esenti per bloccare il meccanismo ormai perverso».

CONDONO — Non c'è pieno accordo nel governo sull'intenzione annunciata dal ministro delle Finanze Formica di non prorogare il termine per la presentazione delle domande di condono fiscale che scadrà lunedì 16 ottobre. Il sottosegretario alle Finanze Carlo Senaldi (Dc) si è detto favorevole ad una iniziativa parlamentare che preveda una congrua proroga del termine allo scopo di rivedere alcune parti del contono tributario. «E' interesse dello Stato — ha affermato Senaldi — che ha già messo in conto le entrate derivanti dal condono, caldeggiare la buona volontà di chi desidera sinceramente mettersi in regola rivedendo per alcune categorie i coefficienti presuntivi di reddito che determinano un onere eccessivo, francamente scoraggiante». Per il sottosegretario sono eccessive anche le sanzioni per le violazioni formali alle leggi fiscali.

GIUSTIZIA — Lo Stato investe sempre di meno nel settore della giustizia. Nel 1990 sono previsti investimenti per 4.274 miliardi che sul totale rappresentano solo lo 0,75%, la percentuale più bassa negli ultimi otto anni. Nel 1989 era stato stanziato lo 0,79%, mentre nel 1987 era stato toccato il massimo dello stanziamento con lo 0,81%.

AMBIENTE — Il ministro Ruffolo ha negato che gli stanziamenti per l'ambiente siano stati ridotti. Nella finanziaria per il triennio 89-91 sono a disposizione 4.785 miliardi. «Dunque — ha concluso — dalla ghigliottina della Finanziaria '90 siamo usciti con 149 miliardi in più». Ha poi accusato i comunisti di aver dato vita ad una campagna di disinformazione». Ed ha smentito l'on. Chicco Testa, ministro dell'ambiente del «governo ombra», che ha parlato di tagli ai fondi destinati alla difesa del suolo. «Si è avuto soltanto — ha spiegato Ruffolo — il differimento di un anno di parte della spesa».

L'INVITO DI MARTELLI AI COMUNISTI

«Chi è con noi lo dica»

Conclusa nella capitale l'assemblea nazionale del Garofano

ROMA

Occhetto non ci sta

ROMA — Il Pci critica gli interventi «elettorali» del cardinale vicario Poletti ma critica ancora di più le posizioni del Psi che, da un lato non prova alcuna «ripugnanza» ad allearsi con la Dc romana con cui ha stipulato un patto sulla futura giunta, e dall'altro non ha voluto cogliere le «aperture» generali dei comunisti.

Sono i concetti centrali, che lui stesso ha sintetizzato per i giornalisti, dei discorsi fatti stamane dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, in due manifestazioni organizzate dal partito per sostenere le sue proposte sui problemi del traffico e dei trasporti in vista delle amministrative romane di fine mese.

«Critichiamo fermamente — ha detto Occhetto — i richiami provenienti da qualsiasi autorità religiosa a un voto per la Dc o per qualsiasi altro partito, poiché non deve essere questo il compito della Chiesa. Sottolineamo che in un sistema di alternativa democratica i cattolici devono poter scegliere liberamente».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Martelli chiama i riformisti presenti nel Pci ad uscire allo scoperto. Il discorso del vicepresidente del Consiglio ha chiuso un consiglio nazionale in gran parte dedicato alle elezioni romane. Martelli ha rivolto un preciso invito a Napolitano e ai miglioristi ad incalzare Occhetto, a dire esplicitamente quando la pensano come i socialisti dando così un notevole contributo di chiarezza. Craxi, a conclusione dei lavori, si è limitato a leggere l'elenco dei componenti la direzione e a dare il benvenuto agli esponenti dell'Uds che alcuni mesi fa hanno lasciato il Psdi. Il voto finale non ha riservato alcuna sorpresa: unanimità.

Il dibattito è stato tutto puntato su Roma, sull'impegno del Psi nel sostenere la candidatura di Carraro. Alla tribuna si sono alternati alcuni sindaci o aspiranti tali come il capolista nelle elezioni capitoline. E' sceso in campo anche l'ex ministro Amato, adesso candidato ad occuparsi a tempo pieno del partito. Amato ha polemizzato con quanti vorrebbero una grande coalizione per guidare la città. Ha citato Gramsci, Omero. Ha sostenuto la necessità di un assetto speciale per Roma.

Carraro ha voluto dire la sua. Arrivato in ritardo ha cercato di guadagnare la sala dell'assemblea velocemente. Troppo velocemente tanto, da cadere, prontamente soccorso da Lagorio. L'aspirante sindaco ha ripetuto le linee guida del suo programma: il diritto per i romani ad avere una capitale vivibile, con una amministrazione imparziale tesa all'interesse generale.

Dopo il discorso del segretario regionale del Lazio Santarelli, che ha mitigato le contestazioni a Poletti, è sceso in campo Martelli. Toni pacati, una citazione in latino, una frase in spagnolo, ma tutta l'intenzione di mettere a nudo le ambiguità del Pci sulla questione del comunismo con l'invito esplicito a Napolitano, che il giorno prima si era affrettato a contestare le affermazioni di Craxi ad uscire allo scoperto. Come contributo alla chiarezza sarebbe opportuno che chi la pensa come i socialisti, ha aggiunto, lo dicesse . Questo perchè al vicepresidente del consiglio, davanti alle grandi trasformazioni nell'est europeo, risulta irritante il dibattito del Pci sulla fuoriuscita dal capitalismo mentre la discussione da fare è sulla fuoriuscita dal comunismo. Martelli ha rivendicato l'esigenza di una iniziatiova europea e dell'internazionale socialista anche per offrire una soluzione valida ai problemi dell'est europeo.

Al Pci, Martelli ha rimproverato ambiguità e «una dose francamente indigesta di massimalismo e di radicalismo». Ha parlato della necessità di passare anche alla costruzione dell'avvenire della sinistra . Prima di tutto è necessario dare un profilo moderno al socialismo liberale. La conferenza programatica, per Martelli, dovrebbe chiudere definitivamente i conti con il comunismo storico e il capitalismo selvaggio. «Sarà quella l'occasione, ha aggiunto, per rilanciare il tema dell'unità socialista come progetto per l'avvenire.

E' stato Craxi a chiudere l'assemblea con un breve discorso nel quale ha dato il benvenuto agli esponenti dell'Uds. Un evento che si inserisce nel proposito dell'unità socialista che «rimane per noi la strategia dei prossimi anni». La nuova direzione proposta da Craxi è composta da 61 membri «più io che sono stato eletto direttamente dal congresso», ha precisato il segretario. Della nuova direzione fanno parte sei esponenti dell'Uds. Aumentata anche la presenza femminile.

MSI-DN

La nuova segreteria

ROMA — Il segretario dell'Msi-Dn Gianfranco Fini — come informa l'ufficio stampa del partito — ha chiamato a far parte della nuova segreteria politica Silverio Bacci, Filippo Berselli, Marcello Bignami, Ettore Ciancamerla, Vito Cusimano, Umberto Groppi, Enzo Erra, Franco Franchi, Maurizio Gasparri, Luciano Laffranco, Ignazio La Russa, Alfredo Mantica, Ugo Martinat, Michele Marchio, Antonio Mazzone, Altero Matteoli, Domenico Nania, Alfredo Pazzaglia, Adriana Poli Bortone, Franco Pontone, Gaetano Rasi, Franco Servello, Giuseppe Robinacci, Nino Sospiri, Giuseppe Tatarella, Mirko Tremaglia, Adolfo Urso e Raffaele Valensise.

In tutto, con Fini, si tratta di ventinove persone alle quali è affidata la gestione del partito. Manca Pino Rauti, leader dell'ala «dura», che dovrebbe assumere la presidenza dell'Msi-Dn.

Dio salvi Anna d'Inghilterra

NAPOLI — La principessa Anna d'Inghilterra è giunta ieri a Napoli dove si è recata al quartier generale delle forze alleate del Sud Europa, a Bagnoli, accolta dal comandante in capo, ammiraglio Jonathan Howe (con lei nella foto). Anna d'Inghilterra, per la prima volta in veste ufficiale a Napoli, è giunta all'aeroporto di Capodichino a bordo di una aereo della Raf che oggi la riporterà in patria. La visita avviene nella sua qualità di comandante del «Wrns» (Women's Royal Naval Service) il corpo reale navale femminile fondato nel 1917 che conta 2800 unità. A Bagnoli Anna d'Inghilterra è stata ricevuta con gli onori ufficiali di rito da reparti dei marines, dei carabinieri e da un plotone di 36 «Wrns» che sono impegnate a Napoli dal 1971 — da quando cioè il comando navale delle forze Nato si trasferì da Malta a Nisida — nelle mansioni di operatrici radio, osservatrici meteorologiche, addette ai tracciatori radar ed impiegate.

L'ASSICURAZIONE DEL MINISTRO VIZZINI

Arrivano i finanziamenti per l'Adriatico

ROMA — Il disegno di legge governativo per il sostegno delle categorie produttive colpite dall'«emergenza alghe» potrà proseguire il suo iter. E' stata infatti trovata la copertura finanziaria per il 1989 attingendo a fondi di altri ministeri non spesi fino a questo momento. Lo ha detto il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini a margine della presentazione del progetto scientifico per l'Adriatico. Nei giorni scorsi si era infatti temuto che il provvedimento, che stanzia 275 miliardi (125 per la pesca e 150 per le categorie produttive), dovesse attendere, per essere varato l'approvazione della Finanziaria in quanto la copertura era solo prevista per il 1990. Dopo una serie di riunioni tecniche con il ministero del Tesoro — ha detto Vizzini — abbiamo fatto un passo in avanti importante in quanto ora le risorse sono spendibili da subito». Vizzini ha anche ricordato che all'interno di questo provvvedimento ha presentato un emendamento per l'istituzione dell'«alta autorità dell'Adriatico», l'organo di programmazione per l'intero bacino del «mare malato». Vizzini ha anche annunciato che presenterà fra breve un «pacchetto per la difesa del mare», un disegno di legge di ampio respiro che riguarderà tutti gli interventi per la salvaguardia del mare ed attingerà ai 400 miliardi stanziati dalla Finanziaria per la difesa del mare nel triennio 90-92.

Ma, come dicevamo, la comunità scientifica nazionale ed internazionale, il governo e organismi di ricerca ministeriale si sono riuniti tutti intorno allo stesso tavolo per lanciare il «progettone Adriatico», un progetto scientifico per risanare l'Adriatico attraverso l'individuazione delle cause delle fioriture algali. L'iniziativa «multidisciplinare e a partecipazione europea» è stata presentata ieri dal presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi con la partecipazione di rappresentanti gran parte di enti ed istituzioni che hanno dato il loro assenso al progetto: Istituto superiore di Sanità, Università, Icrap (l'Istituto di ricerca per la pesca), Ifremer (l'Istituto di ricerca del mare francese), ministero della Marina mercantile.

Coinvolti nell'iniziativa sono anche il ministero dell'Ambiente, della Ricerca scientifica, delle Regioni e gli organismi di ricerca della Germania Federale, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Albania. Il «progettone Adriatico» che potrà diventare esecutivo già ad inizio '90 mobiliterà risorse di 75 miliardi per tre anni e coinvolgerà la Cee per il 50 per cento dei finanziamenti.

«Vogliamo che la Cee — ha detto il commissario "ad acta" per l'Adriatico Paolo Arata — guardi anche il Mediterraneo, dopo essersi rivolta all'Adriatico ed al Mare del Nord». Il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini ha sottolineato che il progetto è un'occasione importante da non perdere per i cui finanziamenti attingerà anche dal proprio ministero. «Una politica per la difesa del mare — ha rilevato Vizzini — va fatta con presupposti scientifici, non seguendo l'emergenza».

DC-9 / L'INTERROGATORIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA

Ustica, la lunga notte del generale

Per il radicale Teodori «Pisano senza volerlo ha contribuito a mettere in risalto le sue omissioni»

ROMA — Dopo tredici ore l'abbronzatura è sbiadita e le occhiaie assomigliano a caverne. Franco Pisano esce dal palazzo di San Macuto e abbozza un sorriso. Sembra a suo agio sotto i lampi dei fotografi e le luci abbaglianti che illuminano la scena a beneficio delle telecamere.

«Come avete sentito, sono stato a disposizione per portare il mio contributo» esclama. Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica non può e non vuole ammettere di aver fatto una brusca virata. «Non è cambiato niente. Ho portato il mio contributo», protesta fra i bagliori dei flashes.

La difficile arte del dire e del non dire è stata il suo pane per tutta la giornata. Franco Pisano doveva tentare la quadratura del cerchio. Non poteva smentire se stesso, non poteva distaccarsi con un salto evidente e clamoroso dalla relazione che consegnò a Valerio Zanone, allora ministro della Difesa, qualche mese addietro. Ma doveva fare qualche passo avanti. Perché il maresciallo Carico ha spiazzato tutti quando ha dichiarato, papale papale, che sul suo monitor nel centro radar di Marsala vide che la traccia del Dc-9 si affievoliva in maniera anomala.

Insomma, con l'aria di chi non si rimangia nulla, Pisano ha corretto la rotta. «I fatti essenziali nuovi — commenta il radicale Massimo Teodori — sono due. Quello che fu visto dal radar di Marsala e la presenza di un aereo nel luogo dell'incidente. L'interpretazione di questi fatti contraddice le versioni date finora su questi due elementi. Finora, infatti, era stato detto che la caduta del Dc-9 non era stata vista da nessuno e che sul luogo dell'incidente non c'erano altri velivoli. Questa versione era contenuta nella sua relazione».

Secondo il deputato radicale «malgrado se stesso», Pisano ha dato un contributo a mettere in risalto le sue omissioni e ad aprire i sentieri della verità».

Per ore la commissione ha tenuto l'ufficiale sotto pressione senza ottenere nulla. Il rosario delle domande e delle risposte che partivano da molto lontano, delle delucidazioni date leggendo brani del suo vecchio rapporto a Zanone si è sgranato con lentezza estenuante per tutta la mattinata. Per tre volte il generale ha ripetuto che il radar di Marsala non aveva visto nulla.

I colpi di scena sono arrivati tutti dopo l'interruzione per il pranzo, dalle 14 alle 16. «E' stata decisiva — spiega Teodori — l'inversione di rotta rispetto al primo anno di lavoro della commissione, dodici mesi nei quali non ha fatto altro che acquisire opinioni». Ma dall'audizione dell'ex capo di stato maggiore Lamberto Bartolucci in poi la commissione ha acquistato una grinta nuova. Sugli ufficiali si è abbattuta una grandine di domande e di contestazioni taglienti e precise.

La nuova «verità» sul radar di Marsala comincia con un gran sventolio di foglietti pieni di numeri misteriosi. Pisano annuncia che deve rivedere quello che ha detto «sulla qualità delle tracce» di Marsala. Un suo collaboratore, il maggiore Scotti estrae un foglio dalla borsa. E' la risposta ai dubbi di Teodori sul fatto che il radar non abbia visto il Dc-9 cadere. I numeri confermano l'esistenza di una traccia la cui intensità precipita di colpo. Pisano spiega che sono il frutto di una «revisione» del nastro registrato. Teodori incalza: «Tutto questo si vedeva sullo schermo?». Pisano resiste: «E'stata una cosa molto rapida». Teodori: «Facciamo un'ipotesi teorica. Si può vedere su uno schermo radar?». Pisano: «Teoricamente sì». Teodori, ostinato: «Che cosa significa lo scadimento di una traccia». Pisano, riluttante: «Potrebbe significare la perdita del velivolo». Teodori, gongolante: «Questo è quello che è successo a Marsala?». Pisano, contrariato: «Non ho detto questo».

Così, fra mille cautele e mille assicurazioni che «nulla è cambiato», Pisano ha aperto due squarci importanti. Fra le righe ha detto ai commissari che anche lui non considera chiusa l'inchiesta sulla sciagura di Ustica.

Un esempio? Ecco la storia inedita dell'aereo che ha percorso da Sud a Nord la stessa aerovia del Dc-9, la «Ambra 13», e che poi piegò verso la Corsica due minuti prima dell'incidente. Nel novembre dell'88 Pisano chiese inutilmente ragguagli all'Ispettorato al traffico di Civilavia. Dopo le notizie apparse di recente sui giornali è tornato alla carica. L'Ispettorato ha confermato la presenza dell'aereo. E ora il generale mostra ai parlamentari il documento che smentisce tante precedenti certezze.

«La verità — commenta Teodori — è che non è stato fatto nulla delle cose vere ed essenziali che andavano fatte. Chi vuole i segreti e i conciliaboli finisce per sostenere, volente o no, i grandi bugiardi di Ustica».

Intanto Francesco Macis, responsabile del gruppo Pci, e Antonio Bellocchio, vicepresidente della Commissione stragi, hanno annunciato in una dichiarazione che «il Gruppo comunista della commissione proporrà all'ufficio di presidenza di tenere tutti i prossimi interventi in seduta pubblica. «Il gruppo comunista - hanno dichiarato Macis e Bellocchio - aveva consentito alla segretezza per i problemi che possono sorgere al momento in cui vengono citati documenti giudiziari ancora coperti dal segreto istruttorio. I fatti, però, hanno dimostrato che questo metodo è impercorribile».

[Lorenzo Bianchi]

Il generale Franco Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica: la commissione stragi e terrorismo che indaga su Ustica lo ha interrogato per poco meno di tredici ore.

Dc-9 / RICOSTRUZIONE DELLO SCENARIO DELLA TRAGEDIA

Cosa accadde nel cielo in quelle ore

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Qual era lo scenario del Tirreno centro-meridionale nelle ore dell'incidente al Dc-9 dell'Itavia? Quanti e quali erano gli aerei in volo di interesse diretto con l'evento di Ustica, dove erano i centri di ascolto, come funzionavano, a chi riferivano le conversazioni captate nell'etere in quella tarda serata del 27 giugno di nove anni fa?

Ancora in una nota diffusa il 15 marzo di quest'anno, la Nato riconferma che nel giorno dell'incidente di Ustica non era in corso alcuna esercitazione militare (quindi aerea, navale o terrestre, n.d.r.) sotto il comando dell'alleanza atlantica. Ciò non esclude che in ambito nazionale, altre forze armate potessero effettuare esercitazioni o comunque che ci fosse attività di volo in spazi internazionali. A questo riguardo può essere interessante ricordare che già dal giorno prima dell'incidente sulla consolle della torre di controllo di Ciampino vi sarebbe stato un Notam (avviso agli aeronaviganti) secondo il quale nel mare Tirreno, tra Sardegna e Ustica, erano in svolgimento esercitazioni aeronavali della Marina francese, e tra le unità di superficie vi era la portaerei «Clemenceau». Ogni forza armata di qualsiasi paese è libera, nel rispetto delle norme del diritto internazionale, di addestrarsi in acque internazionali. All'ora dell'evento (20,59 minuti e 45 secondi) nessun velivolo aerotattico italiano o delle forze aeree straniere schierate su basi italiane era in volo. Però non è stato possibile ricostruire l'eventuale attività dei velivoli americani operanti dagli aeroporti di Aviano, Capodichino e Sigonella (in particolare il primo e il terzo scalo hanno uno «status» giuridico particolare a seguito di accordi firmati con il governo italiano negli anni '50) in quanto le autorità americane hanno dichiarato l'impossibilità di fornire dati in merito a causa della distruzione — secondo le loro norme in vigore — della relativa documentazione che viene conservata per due anni. Quattro velivoli italiani erano in volo: due velivoli da trasporto (disarmati), un Piaggio Pd-808, e un Breguet Atlantic da pattugliamento marittimo senza missili a bordo. Il restante traffico, civile, non ha alcun interesse con l'evento.

Veniamo ai centri di controllo e ascolto. Di Marsala e Licola ormasi si sa quasi tutto: si può solo aggiungere che allora il radar di Marsala era del tipo «bicanale», nel senso che quando venne attivata l'esercitazione Syunadex (Syntetic Air Defence Exercise) mediante inserimento di un nastro magnetico con tracce sintetiche non era possibile registrare contemporaneamente il traffico reale, se non in modo fonetico-manuale, cioé con la trascrizione da parte del controllore delle tracce che apparivano. Sui radar di Ciampino impiegati per il traffico civile è apparsa la traccia di un oggetto che alle 20.58 minuti e 15 secondi vola dapprima parallelamente al Dc-9 a una velocità di 420 nodi (800 chilometri orari) per poi accelerare fino a 700 nodi (supersonico) a una distanza di dieci chilometri dal Dc-9, con prua Ovest-Est verso il bireattore. Nelle successive battute del radar, l'oggetto continua a dirigersi verso Est. Oltre ai radar che hanno visto e registrato gli eventi, l'Italia ospita alcune stazioni di ascolto affittate dalla Marina americana, che fanno capo alla National Security Agency, il cui quartier generale è a Fort Meade, nel Maryland. A esempio, la grande selva di antenne visibili a San Vito dei Normanni (non lontano da Bari) captano qualsiasi segnale attraversi l'etere, speciali calcolatoriprovvedono a una prima analisi (non sfuggono neppure le comunicazioni emesse da canali diplomatici (come potevano essere quelle del volo «56» decollato dalla Libia) e nel giro di poche ore le cassette registrate sono già sottoposte alla decrittazione di un super computer Cray-1, a Fort Meade, con l'assistgenza di esperti poliglotti.

Pare che quella notte volasse, sul Tirreno centrale, un aereo alla rispettabile altezza di oltre venti chilometri: un solo jet al mondo, il ricognitore strategico americano Lockheed Sr-71, è in grado di mantenere per lungo tempo simili altitudini a velocità trisoniche. Stranamente, questo straordinario aeroplano (ne esistono me o di dodici esemplari) è dotato di sensori per l'ascolto e l'osservazione anche nel buio più assoluto, ed è in grado di trasmettere direttamente a terra i segnali raccolit. Con un Sr-71 in volo (senza parlare poi dei satelliti da ricognizione) è difficile pensare che un aereo possa sfuggire al suo campo di osservazione.

Dc-9 / L'AEREO «AMICO» ERA FRANCESE?

Parigi, c'è una strana amnesia

PARIGI — Murati nel silenzio, i francesi rifiutano di prendere in considerazione, o anche soltanto di commentare, l'ipotesi che fosse un loro caccia militare l'aereo fantasma spuntato nel giallo di Ustica, il misterioso apparecchio «amico» («friendly») che la sera del 27 giugno 1980, la sera del disastro, volava in direzione del Dc-9 Itavia precipitato nel Mediterraneo con 81 persone a bordo.

Al ministero della Difesa di Parigi, i responsabili dell'ufficio stampa sembrano afflitti da una strana forma di amnesia, non ricordano neppure di aver mai sentito parlare di un aereo italiano caduto in mare al largo di Ustica. Certo, se le nostre autorità trasmettessero una richiesta di informazioni, si farebbe il possibile per aiutarle, anche se le probabilità di poter ricostruire gli spostamenti degli aerei, quella sera, sembrano, a prima vista, scarsissime. Sono passati più di nove anni, e ritrovare i piani di volo dop tanto tempo sarebbe un'impresa difficilissima, per non dire impossibile.

Altrettanto ostinato è il silenzio della stampa, che per la verità non si è mai interessata della tragedia di Ustica, se non, di sfuggita, quando una società francese specializzata nelle ricerche sottomarine, l'Ifremer, aveva partecipato, anni fa, al recupero dei rottami del Dc-9.

Più che di silenzio si dovrebbe forse parlare di omertà. In privato, alcuni giornalisti parigini ai quali abbiamo accennato l'eventuale coinvolgimento di un caccia militare francese nella sciagura del Dc-9, hanno reagito o con alzate di spalle, oppure definendo l'ipotesi «assurda» o «demenziale», e addirittura accusando la stampa italiana di «sensazionalismo».

Quello che si può dire è che se davvero dovesse profilarsi nel giallo di Ustica una «pista francese», non sarà facile seguirla. E comunque, non è il caso di farsi illusioni: sulla cooperazione dei nostri «cugini» d'Oltralpe, fino a prova del contrario, non c'è da contare.

[vice]

Un pezzo del Dc-9 precipitato a Ustica: alle ricerche del velivolo aveva partecipato anche una società francese, la Ipremer.

DC-9 / LE REAZIONI POLITICHE

Tra aria fritta e novità mai raccontate

Dc-9 / IL CODICE SEGRETO IFF

Un radar riconosce l'aereo amico

L'apparato «interroga» il velivolo ed esige una risposta

ROMA — Per poter seguire a distanza sullo schermo radar l'attività di volo, e in particolare per visualizzare non solo la traccia elettromagnetica (dalla quale solo in particolari condizioni un controllore esperto riesce a stabilire con buona approssimazione il tipo di aereo), ma anche il codice di identificazione dell'aeroporto osservato, i centri di controllo militari dispongono di un sistema, chiamato «radar secondario».

Questo apparato elettronico, «interroga», mediante appositi impulsi, l'aereo che attraversa lo spazio di competenza, che a sua volta inserisce un codice numerico composto da una serie di numeri, un codice segreto, che nel caso di aerei dell'Alleanza Atlantica è a conoscenza solo dell'«Intelligence» della Nato.

Questo codice, denominato IFF (Interrogatore amico-nemico) viene inserito prima di ogni volo; i radar della Nato riconoscono quindi in tempo reale sullo schermo la classificazione di quel volo, che appare accanto alla traccia dell'aereo stesso.

I centri radar della Nato classificano una traccia come «amica», oppure «sconosciuta» o «pericolosa» secondo il grado di risposta che questa presenta sullo schermo in questi ultimi casi senza codice IFF. Questo codice viene assegnato anche a unità aeree che stanno compiendo attività di carattere nazionale (ad esempio gli aerei della Sesta flotta Usa, o quelli delle portaerei francesi quando non sono impegnate in esercitazioni interforze) per confermare che si tratta di un aereo «amico» má non sempre permette la identificazione della natura del volo o della nazionalità dell'aereo, anche se per prassi costante un jet militare (come pure civile) che attraversa spazi aerei internazionali, attiva i sistemi elettronici in suo possesso per farsi identificare, una volta che sia «interrogato» dai radar secondari basati a terra e per evitare reazioni delle difese aeree.

Dc-9 / CIVILAVIA

«Non controlliamo i piani di volo»

L'azienda ha precisato quali sono i suoi compiti

ROMA — Una frase pronunciata dall'onorevole Cipriani, subito dopo la deposizione del generale Pisano alla commissione stragi: «Civilavia potrebbe dare il quadro complessivo di alcune tracce che si sono viste» aggiungendo che lo stesso generale Pisano avrebbe affermato di non poter identificare la nazionalità dei famosi aerei «amici», perché gli sono mancati i dati in sede di stesura della sua relazione, ha ingenerato un equivoco sui reali compiti di Civilavia.

Già l'altra sera, l'ingegner Federico Quaranta, direttore generale dell'Aviazione civile, aveva smentito che fossero mai stati chiesti da chicchesia tali elementi. Ieri si è avuta una ulteriore conferma in ambienti di Civilavia: «Semplicemente noi non possiamo fornire dati o elementi che non sono in postro possesso e che comunque sono al di fuori della nostra giurisdizione».

Civilavia aveva in passato collaborato più volte, in particolare alla prima inchiesta su Ustica, guidata dal dottor Luzzatti e ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, Santacroce, ma il contributo degli uffici romani riguardava elementi sulla compagnia Itavia e sulle rotte coperte dagli aerei dell'aviolinea, oltre a ipotesi di lavoro sull'incidente.

«Noi non abbiamo alcun tipo di gestione o di controllo sui piani di volo» precisano a Civilavia, «ci limitiamo a rilasciare e ad accertare il rispetto delle autorizzazioni dei voli civili; tutto quanto attiene alla fase fisica del volo (assistenza e controllo, e quindi monitoraggio mediante radio e radar) è di competenza del traffico aereo.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Non ci stanno a farsi catapultare nel ruolo di ministri nella tempesta. Il socialista Lelio Lagorio ed il liberale Valerio Zanone, nell'avvicendarsi di rivelazioni e smentite sui fatti di Ustica, si difendono scegliendo la strategia del dignitoso riserbo. «Come commentare ciò che sta accadendo?» si chiede sconsolato Lagorio: «Ogni giorno c'è qualcuno che rivela ciò che altri credono di avere rivelato». Uguale il parere di Zanone il quale fa dire: «Questa catena di rivelazioni su fatti che dovrebbero essere coperti dal segreto istruttorio è una vera indecenza». Insomma, entrambi sono convinti che su quanto il generale Pisano ha detto alla commissione che lo interrogava non si sa ancora tutto e che in definitiva si sta montando una strumentalizzazione.

Entrambi ex ministri della difesa più volte chiamati in causa e più volte ascoltati sia dalla magistratura che dalla commissione, dovrebbero essere i più interessati all'accertamento della verità. Lelio Lagorio era il titolare del dicastero quando avvenne la tragedia e dunque visse in prima persona lo sviluppo dei fatti. Spiegando il proprio attivismo per l'accertamento della verità disse: «Ho rivoltato l'aeronautica come un guanto».

Valerio Zanone occupava quella scomoda poltrona quando l'ondata di nuovo interesse sulla vicenda convinse lo stesso Presidente della Repubblica, Cossiga, a chierdergli una relazione completa sull'accaduto, ed in quella occasione Zanone dichiarò formalmente che non c'erano misteri giungendo perfino ad impegnare il proprio «onore di ministro e di uomo».

Sullo sfondo c'è l'annoso problema del segreto istruttorio.

Un Dc-9 dell'Itavia. Su quella tragedia di undici anni fa continuano le polemiche e non si riesce a sapere la verità.

In questo caso il problerma è ancora più spinoso perchè stavolta le rivelazioni, veritiere o fantasiose che siano, sono uscite dalla stessa commissione parlamentare. A rompere la consegna sono stati giovedì gli esponenti radicale, verde e della sinistra indipendente. Contro tale violazione protesta fortemente lo stesso presidente della commissione, il repubblicano Gualtieri, che smentisce le rivelazioni, mentre il Pci intende a questo punto chiedere la pubblicità degli interrogatori. Restano disparità di valutazioni all'interno della maggioranza: il socialista Amato ritiene che le rivelazioni siano autentiche.

Anche per questo, Lagorio considera opportuno non commentare. Ma aggiunge: «Sono stato già interrogato due volte, ed ho detto tutto ciò che sapevo». Ieri era presente all'assemblea nazionale socialista e parecchi occhi erano puntati su di lui che appariva assorto e forse pensava alla tecnica per rivoltare i guanti, ma non è certo disposto a farsi mettere sulla graticola. Quanto alle novità di queste ore resta perplesso: «Si tratta in realtà del racconto di un racconto fatto da altri, e dunque dove comincia la ricostruzione e dove l'immaginazione non si sa». A questo punto «per consentire sia alla commissione, sia alla magistratura di stabilire la vera verità, è bene rispettare il segreto istruttorio, dato che ancora c'è».

Anche Valerio Zanone la pensa allo stesso modo: «Quello che sta accadendo è uno scandalo» fa dire, aggiungendo che «se i commissari legati al segreto si mettono a parlare quando vogliono dicendo ciò che vogliono la verità vera non si saprà mai». L'ex ministro che ha impegnato il proprio onore si chiede se il generale ha detto veramente le cose che sono state pubblicate. «A questo punto bisognerebbe sapere esattamente cosa ha detto l'ufficiale e non basarsi soltanto su quello che dicono i commissari in vena di rivelazioni». A parere di Zanone ormai dovrebbe intervenire anche l'attuale ministro della difesa, Martinazzoli: «Parli lui — fa sapere — e spieghi se c'è qualche nuovo elemento che non conoscevamo».

Sta di fatto che sulle notizie uscite ieri dalla commissione c'è una spaccatura tra coloro che le considerano una novità (le opposizioni) e coloro i quali, al contrario, le ritengono aria fritta. Per il presidente della commissione, Gualtieri, si tratta soltanto di rivelazioni fasulle: «Non è vero niente».

Le notizie uscite dalla commissione «non rispondono a quanto emerso nel corso della seduta» aggiunge Gualtieri il quale protesta anche per il comportamento di quei commissari che hanno riferito particolari su una audizione che non era neanche terminata. Anche la Dc protesta per la fuga di notizie parziali che ha provocato «una alterazione della verità». Pier Ferdinando Casini, vicepresidente della commissione, parla di «atteggiamento irresponsabile di alcuni commissari che diffondono notizie assolutamente prive di fondamento».

I «rivelatori» invece confermano tutto e con loro si schiera il Pci secondo il quale dalle parole del generale Pisano escono «grandi novità». Il senatore Macis osserva che se è scorretto rivelare particolari coperti dal segreto istruttorio, tuttavia di fronte a fatti come quello di Ustica diventa opportuna la pubblicità di ogni sviluppo. Ma a prendere per buone le rivelazioni è anche il socialista Amato: «Sono sbigottito nell'apprendere nove anni dopo quello che si sapeva nove anni prima». A suo parere il generale Pisano ha avuto «il coraggio della verità» ed ha concorso di più «al prestigio delle forze armate quello che ieri l'ufficiale ha ammesso, anzichè il lungo silenzio durato per anni».

Da registrare, infine, che l'ambasciata americana a Roma «non ha più niente da dire» sulla tragedia di Ustica anche all'indomani delle rivelazioni sulla presenza nella scia del Dc-9 Itavia di un aereo clasificato come «amico» dalle forze aeree italiane. Dall'ambasciata hanno fatto sapere che il punto di vista di Washington resta quello messo in chiaro dall'ambasciatore Peter Secchia all'indomani del suo arrivo in Italia.

BERLINO EST, LIBERI I 500 MANIFESTANTI ARRESTATI

Si aprono le carceri

Ma il Neues Forum non crede alla disponibilità del partito

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Il regime della Ddr rimette in libertà tutti i manifestanti arrestati durante gli scontri dell'ultima settimana a Berlino, Lipsia, Dresda, poco meno di cinquecento giovani. Resteranno in carcere solo undici che, secondo la polizia, si sono resi colpevoli di incendi, vandalismi e saccheggi. Molti dei dimostranti erano già stati condannati per direttissima da diversi mesi e a multe sino a 5.000 marchi, pari in media a cinque mesi di stipendio.

Il provvedimento è stato preso appena poche ore dopo l'appello alla clemenza dell'avvocato Wolfgang Vogel, consigliere e amico personale di Erich Honecker, che aveva anche chiesto di graziare tutti coloro che erano stati condannati per aver tentato di lasciare illegalmente il paese durante l'estate, prima che l'Ungheria aprisse ufficialmente la sua frontiera con l'Austria a tutti i profughi. «Contrasta con i principi di giustizia infliggere una pena a costoro — ha detto Vogel — dopo che si è concesso a migliaia di altri di partire liberamente».

Dietro la richiesta di Vogel e il quasi contemporaneo atto di «magnanimità» del regime, si vuole vedere a Berlino Est la volontà di Honecker, il vecchio capo le cui ore per alcuni sarebbero contate, abbandonato anche dai suoi stessi fedelissimi. Tuttavia, nonostante la liberazione dei giovani, si va spegnendo l'entusiasmo per quella che era sembrata una svolta decisiva del regime, che al termine di una tempestosa e improvvisa seduta del Politburo aveva finalmente ammesso che «anche nella Ddr le riforme sono necessarie».

Ieri è stato reso noto ufficiosamente un documento interno della Sed, il Pci tedesco orientale, in cui si capiscono meglio le intenzioni della «vecchia guardia». Sì, è giunto il momento di cambiare, perché non se ne può proprio fare a meno, è in sintesi lo spirito del documento, e si è pure disposti a dialogare con le forze nuove del paese, ma in nessun caso si tollereranno tentativi di voler sovvertire l'attuale sistema sociale della Germania Est.

A questo riguardo gli uomini del Politburo si rivelano intransigenti nei confronti di «Neues Forum», il movimento d'opposizione che, nato da poco più di un mese, ha già raccolto intorno a sé olte 17 mila cittadini. Neues Forum, ritengono gli uomini del Politburo, vuole introdurre cambiamenti diretti a portare la Ddr fuori dal comunismo. A Berlino Est non si vogliono correre avventure di stampo ungherese o polacco.

Tra i leader di Neues Forum aumenta dunque lo scetticismo, anche se comunque si apprezza questa prima apertura del regime: «Tuttavia — si commenta — finché perdureranno le attuali condizioni non sarà possibile un vero dialogo, e anche se iniziasse, morirebbe presto soffocato». Ma, a Hannover, il sottosegretario alla Cultura della Germania Est, Dietmar Keller ha fatto dichiarazioni più incoraggianti. Un segno che il fronte del Pc non è compatto: «Siamo pronti a discutere con tutti e su tutti — ha detto — e quindi anche con Neues Forum». Ci saranno riforme? Gli è stato chiesto.

«Riforme da noi ce ne sono sempre state, e ci saranno anche in futuro, ha replicato, si dovrà premiare meglio la capacità individuale, controllare la giusta distribuzione dei beni, rendere più facili i viaggi all'estero».

Keller ha parlato senza remore anche delle voci sull'imminente ritiro di Honecker: «E' necessario che si riunisca il Comitato centrale, ma non so se è già stato convocato e se lo sarà. Ma se esso metterà in minoranza Honecker egli si dimetterà com'è normale in ogni parte del mondo». Una «normalità» che equivarrebbe ad un avvenimento storico per la Ddr, in cui dalla fine della guerra si è avuto un solo cambio di potere, nel 1971 quando Breznev impose a Ulbricht di lasciare libero il posto proprio a Honecker.

Al contrario di Neues Forum, la Chiesa continua a valutare in modo molto positivo l'apertura del Politburo. «E' un atto importante da non sottovalutare», ribadisce Manfred Stolpe, presidente dell'Unione nazionale delle chiese, «ed inizio del processo di distensione, l'apertura di un dialogo, anche se i tempi non possono essere troppo veloci. Raccomando a tutti di essere pazienti».»

Un monito per i leader dell'appena fondato Partito socialdemocratico della Germania Est, l'Sdp, ovviamente illegale, che ha chiesto ieri la riunificazione delle Germanie in cambio della neutralità. Ma Stolpe rimprovera anche i politici della Repubblica federale: per favore, si astengano da appelli e da consigli alla Ddr, che risultano solo controproducenti e ottengono l'effetto opposto di quello desiderato, soprattutto le offerte di crediti in cambio di riforme, che vengono interpretate come un ricatto. Ed è la stessa opinione espressa a Bonn da Egon Bahr, che fu all'inizio degli anni Settanta il più stretto collaboratore di Willy Brandt.

Stolpe ha chiesto infine «libere elezioni al più presto», e maggiori facilitazioni di viaggiare in Occidente per tutti i cittadini. Se si fosse liberi di viaggiare, ci sarebbero meno fughe all'Ovest. Anche ieri altri 400 tedeschi orientali hanno raggiunto la Repubblica federale passando attraverso l'Ungheria, mentre il numero dei profughi rifugiati all'ambasciata di Bonn a Varsavia, di nuovo aperta al pubblico, ha superato i 700. L'esodo, sia pure a un ritmo meno elevato, continua dunque giorno dopo giorno, e per il cancelliere Kohl è giunto il momento di dimostrare in modo tangibile la riconoscenza del popolo tedesco.

Ieri ha ricevuto a Bonn il ministro degli Esteri ungherese Horn, l'uomo a cui più si deve la decisione di aprire la via dell'Ovest alle migliaia di profughi accampati a Budapest il 10 settembre (e da allora oltre 50 mila hanno raggiunto l'occidente). Ed infine, è stato annunciato che il Cancelliere si recherà il 9 novembre a Varsavia per una visita di cinque giorni. Il viaggio era stato più volte rinviato negli ultimi mesi per le difficoltà di trovare un punto d'intesa tra i polacchi che pretendono enormi aiuti come risarcimento per il passato, e i tedeschi che non intendono cedere oltre un certo limite. Ora Kohl può partire con una valigia piena di diversi miliardi di marchi, la cifra esatta non è precisata, che dovranno rilanciare l'economia polacca.

I soldati fanno barriera tra armeni e azeri

MOSCA — Soldati dell'esercito sovietico fanno barriera su una strada del Nagorni Karabakh per evitare scontri tra armeni e azeri. E' un'immagine emblematica di questa regione dove la tensione è ormai esplosiva. Com'è noto il Nagorni Karabakh è un'enclave armena (e cristiana) all'interno della repubblica musulmana dell'Azerbaigian, alla quale era stata annessa da Stalin. L'autonomia richiesta dalla regione ha innescato una vera «guerra» tra Armenia e Azerbaigian, il quale sta ancora bloccando i treni che portano merci sia in Armenia, sia nel Nagorni Karabakh.

UNA MESSA DOPO SETTANT'ANNI

Ora al Cremlino si prega

Il patriarca Pimin ha celebrato nella chiesa dell'Ascensione

MOSCA — La perestroika gorbacioviana ha aperto le porte del Cremlino a una funzione religiosa per la prima volta in più di 70 anni. Il patriarca della Chiesa ortodossa russa, Pimen, ha presieduto un rito di preghiera per la pace e la prosperità della nazione russa nella cattedrale dell'ascensione, l'Uspenkyi Sobor, uno degli edifici più suggestivi del Cremlino.

Le autorità sovietiche hanno fatto uno strappo alla regola che esclude qualsiasi celebrazione religiosa nella cittadella del potere dell'Urss per onorare i 400 anni di fondazione del patriarcato di Mosca. Nella cattedrale dell'Assunzione, che risale al 15.mo secolo, venivano incoronati gli zar e venivano sepolti i patriarchi, capi spirituali della maggiore Chiesa ortodossa del mondo.

L'ultima volta che la cattedrale ospitò una funzione religiosa fu nella Pasqua del 1918, quando la rivoluzione sovietica aveva conquistato il potere da pochi mesi e non aveva ancora dichiarato guerra su tutto il fronte alla religione. Il governo sta mettendo a punto la riforma della legge sul culto e ha promesso che concederà libertà più ampia a tutte le religioni.

E' nata intanto in Urss la prima televisione indipendente. Si chiama Nika Tv, ed è già in funzione a Leningrado, Tashkent, Perm e Alma Ata; sta organizzando una rete di trasmissioni a Vladivostok, Odessa e nelle repubbliche baltiche, ha già concluso un contratto per l'acquisto dei diritti di 5.000 film di Hollywood. E' la fine del monopolio statale nel campo delle telecomunicazioni, ha affermato Nikolai Lutsenko, presidente della compagnia, in un'intervista al settimanale Nedelya.

In un primo tempo, la Nika Tv utilizzerà le strutture della televisione di Stato, ma ben presto si fornirà di un proprio sistema di satelliti, ha detto Lutsenko.

GIUSTIZIA ISLAMICA

Decapitati e crocefissi tre uomini in Arabia

NICOSIA — Tre uomini — due fratelli e un loro parente — condannati per aver ucciso tre persone e ferito un agente di polizia, sono stati decapitati e quindi crocefissi in pubblico a Riyadh. Lo ha reso noto l'agenzia saudita Spa citando il ministero degli Interni.

Avvertendo che un destino analogo attenderà chiunque si renda colpevole di omicidio, il ministero degli Esteri saudita ha ribadito «l'impegno del governo di mantenere l'ordine e colpire con un pugno di ferro i criminali che minacciano la sicurezza del Paese».

Altri tre uomini — anche in questo caso due fratelli e un loro parente — accusati di aver rapinato e picchiato alcune persone, sono stati decapitati con la spada sempre ieri, in Arabia Saudita, dopo la preghiera del venerdì. In questo caso i corpi non sono stati crocefissi.

Nell'annuncio delle esecuzioni non si precisa la nazionalità dei condannati. Venerdì scorso, si ricorda, a undici yemeniti, accusati di furto, era stata tagliata la mano destra. Poi erano stati espulsi. Il mese scorso 16 sciiti del Kuwait, tra i quali dieci di origine iraniana, erano stati decapitati dopo essere stati condannati per attentati dinamitardi alla Mecca.

USA SCETTICI SULLA VENDITA DI TECNOLOGIE A POLONIA E UNGHERIA

«Sono sempre alleati dell'Urss»

Ma l'Europa morde il freno e chiede spazi di mercato - Vertice del Cocom a Parigi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il caso Olivetti rilancia l'urgenza di una nuova concertazione fra gli occidentali per le esportazioni verso l'Est europeo. Che cosa si può e che cosa non si può vendere all'Unione Sovietica e ai suoi alleati?

A Parigi, nei giorni 25 e 26, si ritroveranno le delegazioni dei 17 Paesi del Cocom (Coordinating Committee on Multilateral Export Controls) e discuteranno la validità dell'accordo firmato una decina di anni fa. Gli europei occidentali e i giapponesi auspicano un allentamento delle restrizioni soprattutto nel campo della tecnologia avanzata. Gli americani resistono.

Quella contrapposizione è emersa anche dai colloqui di Washington, nel quadro della visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e del ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Gli italiani e molti europei sollecitano modifiche nelle norme Cocom. Propongono un triplo binario:

1) maggiori aperture per quei Paesi che, come Polonia e Ungheria, sono impegnati nel processo di decomunistizzazione; 2) maggiore flessibilità verso l'Unione Sovietica; 3) perdurante prudenza verso i satelliti refrattari a perestroika e glasnost.

Alla base della selettiva strategia c'è un riesame di impegni che i rapidi cambiamenti tecnologici di questo ultimi anni possono aver fatto scadere nell'obsolescenza. Cossiga ha parlato della necessità di «revisione e riconsiderazione». De Michelis della necessità di soccorrere Polonia e Ungheria e di integrare le loro economie in quelle dell'Occidente.

Solo l'accesso alla tecnologia più moderna eviterebbe il fallimento del tentativo di democratizzazione. Un trattamento preferenziale per Polonia e Ungheria avrebbe un precedente. Già nei confronti della Cina gli Stati Uniti e i loro alleati manifestarono una generosità negata all'Urss e ai suoi alleati. Erano i primi degli anni ottanta e Deng sembrava intenzionato a far seguire la democratizzazione politica alle massicce iniezioni di liberalismo economico. Poi — come si sa — le cose andarono diversamente.

Al Dipartimento di Stato formulano obiezioni contro la presumibile futura proposta europea a Parigi. Anche se Polonia e Ungheria hanno compiuto e compiranno passi coraggiosi verso la democrazia e il mercato libero, «rimangono pur tuttavia membri del Patto di Varsavia». Così una fonte ufficiale. Che cosa garantisce che domani la tecnologia occidentale di carattere «strategico» non finisca anche all'Urss? Verifiche, replicano alcuni europei. Ma sono possibili verifiche di questo genere in un mercato altamente competitivo come quello della tecnologia elettronica?

Gli americani ne dubitano e citano il caso della Toshiba. Sull'Olivetti sono più cauti. Hanno protestato due settimane fa presso la Farnesina. Hanno sollevato la questione nei colloqui della Casa Bianca. Ora attendono l'esito delle indagini romane, la cui conclusione dovrebbe essere prossima. Il giorno 22 un inviato del Presidente Bush, Reginald Bartholomew, sottosegretario di Stato, ne prenderà visione a Roma.

Da entrambe le parti emerge l'intenzione di gettare acqua sul fuoco delle divergenze. Ma, al di là della cordialità riservata a Cossiga, il problema mantiene tutta la sua potenziale esplosività. Giovedì sera, durante un ricevimento alla residenza dell'ambasciatore d'Italia Rinaldo Petrignani, abbiamo chiesto l'opinine del senatore Clairborne Pell, democratico, presidente dell'importantissima commissione Esteri. «Non ho un'opinione precisa. Ma nei prossimi giorni approfondirò il caso», ci ha risposto.

Il congresso americano sembra dunque intenzionato a occuparsene. A questo proposito va ricordato che l'embargo contro la Toshiba, accusata di avere reso silenziosi i sottomarini sovietici, fu decretato dal Congresso contro il parere dell'allora presidente Reagan. Anche sotto il suo successore, George Bush, il Congresso (Camera e Senato) è saldamente in mani democratiche. Se decidesse nuove rappresaglie il Presidente potrebbe fare poco o nulla per bloccarle. La Olivetti è accusata di aver venduto all'Urss tecnologia computerizzata per la costruzione di elementi d'aereo. L'aereo in questione è il caccia supersonico a decollo verticale «Yak 41».

LA THATCHER AL CONGRESSO CONSERVATORE

«Io come Lenin»

Si proclama ispiratrice d'una rivoluzione mondiale

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Agli elettori britannici che sembrano voltare le spalle al suo partito, il primo ministro Margaret Thatcher ha risposto ieri proclamandosi ispiratrice di «una rivoluzione mondiale». Maggie ha concluso il congresso conservatore a Blackpool con un discorso infuocato, in cui si è paragonata a Lenin e si è attribuita parte del merito per le trasformazioni in Ungheria, in Polonia e perfino nell'Unione Sovietica. I delegati le hanno tributato un applauso record: 10 minuti e sei secondi. Il congresso si è sciolto al grido di: «Altri dieci anni al potere», alternato a cori augurali per il suo sessantaquattresimo compleanno. Pur ammettendo che l'economia nazionale sta attraversando una fase difficile, caratterizzata da un tasso di sconto del 15 per cento e da un'inflazione del 7,6 per cento, la Thatcher ha assicurato che il partito tory non rinuncerà ai suoi ideali e non rinnegherà i suoi principi, proseguendo quella rivoluzione pacifica interna che fu iniziata nel 1979.

L'ultimo decennio ha visto apparire per la prima volta lo slogan della libertà sui vessilli dei Paesi dell'Europa orientale. La libertà d'iniziativa nel rispetto della legge comincia a trionfare anche sotto i regimi che avevano finora imposto il socialismo come un sistema di coercizione. Questo evento dimostra che per allettare l'elettorato, i laboristi britannici dovrebbero rinunciare al socialismo fingendo di avere assunto una diversa identità: ecco perché il partito britannico d'opposizione proclama di avere accantonato l'unilateralismo nel disarmo nucleare e di essersi convertito ad alcune forme di libera iniziativa. Confermando l'atteggiamento assunto dal cancelliere dello Scacchiere Lawson, Maggie ha ripetuto che l'inflazione rimane il pericolo principale da combattere, anche a costo di arrecare temporanee difficoltà ai piccoli imprenditori e ai titolari di mutui ipotecari, attraverso il rincaro del costo del denaro: «Bisogna scegliere tra più alti interessi da pagare oggi e più alta inflazione per tutti nel futuro. Noi questa scelta l'abbiamo fatta, tenendo conto del benessere comune a lunga scadenza».

Il primo ministro ha smentito l'ipotesi di una recessione, purché le industrie britanniche sappiano mantenere la loro competitività sui mercati mondiali, migliorando l'efficienza produttiva e contenendo i costi: «Abbiamo un'economia solida e forte, e intendiamo salvaguardarla con tutti i mezzi a nostra disposizione». La Thatcher ha rivendicato i successi delle riforme intraprese dal suo governo, ricordando che le cinque maggiori industrie privatizzate accumulano oggi profitti finanziari notevoli, dopo avere registrato ingenti perdite durante il periodo della nazionalizzazione. Ma il servizio sanitario non sarà mai privatizzato dai «tories» perché dovrà continuare ad assistere l'intera popolazione. Il National Health Service impiega oggi più medici e infermieri e può contare su stanziamenti più massicci che nel passato, con un aumento di due miliardi di sterline nell'ultimo esercizio finanziario.

La libertà di scelta che era stata negata dai governi laboristi, è ora assicurata nella scelta delle scuole, negli acquisti e nella gestione delle case comunali: «Vogliamo che i nostri figli possano sfruttare al massimo i loro talenti». Con un tocco di ironia Maggie ha ricordato di avere personalmente cominciato un nuovo lavoro quando diventò primo ministro a 52 anni. Le mancava un'esperienza specifica perché non aveva mai ricoperto quella carica in precedenza. Ma lei presume di avere ben risposto alle aspettative dei suoi datori di lavoro, gli elettori, che hanno deciso di rinnovarle il mandato per tre successive legislature. Nella politica interna ha promesso fedeltà al binomio «legge e ordine», nella politica estera «distensione senza rinuncia alla sicurezza e alla vigilanza». La lotta contro la diffusione delle droghe sarà proseguita dal governo tory con rinnovato rigore, respingendo gli inviti alla depenalizzazione dei commerci di sostanze stupefacenti: «Nessuno penserebbe di debellare i ladri legalizzando il furto». Anche la lotta al terrorismo non registrerà soste o tentennamenti. Ricordando la sorte del sacerdote anglicano Terry Waite e degli altri cittadini britannici detenuti come ostaggi nel Medio Oriente, Maggie ha esortato i governi che possono esercitare influenza sui rapitori, ad affrettarne la liberazione: «Rapire ostaggi significa estraniarsi dalla comunità civile». Il mese prossimo la Thatcher lancerà dalla tribuna dell'Onu la sua crociata ecologica, per proteggere il pianeta in cui viviamo dagli inquinamenti terrestri, marittimi e atmosferici.

ISRAELE-PALESTINESI

Shamir e Olp, no al piano di Baker Territori, 6 morti

TUNISI — L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha respinto la proposta del segretario di Stato americano, James Baker, per un incontro tra i rappresentanti di Israele, dell'Egitto e degli Usa, per la composizione di una delegazione palestinese che, in seguito, avrebbe incontrato esponenti dello Stato ebraico. L'Olp ha motivato il suo «no» con il fatto che soltanto l'organizzazione può nominare i suoi rappresentanti. Dal canto suo, parlando alla radio, il premier israeliano Shamir ha ribadito il suo rifiuto affermando che l'iniziativa statunitense «confonde la gente e impedisce all'opinione pubblica di cogliere le differenze tra un piano di pace e l'altro». Secondo Shamir le recenti offensive diplomatiche lanciate dal Cairo e Washington tendono a costringere Israele ad avviare trattative con l'Olp, che egli ha bollato come «un'organizzazione terroristica». Questa presa di posizione rende più laceranti i contrasti con i laburisti, che dimostrano invece una certa apertura alla trattativa. Intanto nei territori occupati si è avuta ieri una recrudescenza dei disordini. Sei palestinesi sono morti e altri ventuno sono rimasti feriti. Oltre ad una donna, che è stata uccisa dai suoi connazionali perché accusata di collaborazionismo, gli altri sono vittime di scontri con i soldati. Tra di essi un giovane di 23 anni che ha lanciato la sua auto contro un militare e un civile israeliano, ferendoli gravemente. I soldati presenti hanno aperto il fuoco contro l'arabo, uccidendolo.

Infine, lunedì prossimo la commissione d'inchiesta consegnerà la relazione sul «Mig 23» siriano atterrato in Galilea. Essa chiarirà come l'aereo da combattimento abbia potuto attraversare senza reazioni lo spazio aereo israeliano. Da quanto è emerso il pilota, maggiore Adel Bassem, si è rifugiato nello Stato ebraico e non è stato quindi costretto all'atterraggio, come avevano subito affermato i siriani. Bassem si è incontrato con i giornalisti, ai quali ha spiegato le motivazioni e le circostanze sulla sua avventura. Questo fatto avvalora le voci, circolate in Israele e riprese da Radio Lussemburgo, secondo le quali Bassem ha potuto atterrare in Israele perché il Mossad (il servizio segreto di Gerusalemme) era già al corrente della sua intenzione di disertare.

DAL MONDO

Ufo visti in Croazia

ZAGABRIA — Andrea Sipus, una diciottenne di Komarevo, villaggio vicino a Sisak, ha detto di aver visto in cielo un'enorme forma oblunga luminosa. Ha pensato ad un aereo ma non ha sentito alcun rumore e poi l'oggetto ha mutato aspetto trasformandosi in una sorta di «elle». La ragazza è corsa a casa ed è tornata sul posto insieme al padre e a un vicino. I tre hanno visto allora tra oggetti misteriosi. La notizia, che segue quelle analoghe giunte dall'Urss, è pubblicata su un quotidiano della capitale.

13 omicidi in 24 ore

NEW YORK — Quella tra mercoledì e giovedì è stata la notte più violenta dall'inizio dell'89: in ventiquattro ore a New York sono state uccise tredici persone, tra cui un pastore battista. Nei primi sette mesi di quest'anno sono stati commessi nella metropoli ben 1019 assassini.

Amianto fuorilegge

WASHINGTON — L'amianto, la potente sostanza coibente di largo uso anche nell'ambiente domestico, sarà fuorilegge negli Stati Uniti dal 1994, essendo provato che può causare il cancro.

Pranzo per 500 ... scimmie

BANGKOK — Il proprietario di un hotel thailandese intende festeggiare il primo anno di attività del suo locale invitando a un pranzo («ma l'abbigliamento sarà informale», assicura) le cinquecento scimmie che abitano il vicino santuario buddista: «Il marchio del mio albergo è una scimmia, e volevo fare qualcosa di bello per questi animali», ha spiegato il signor Yongyudh; «E poi la gente che viene a pregare al santuario di San Phar Karn lascia alle scimmie solo degli avanzi: per una volta, volevo trattarle alle grande».

Protesta anti Usa

SEUL — Sei studenti sudcoreani, armati con sbarre di ferro e bottiglie incendiarie, hanno fatto irruzione all'alba di ieri nella residenza dell'ambasciatore americano a Seul e si sono barricati nel soggiorno di casa per protestare contro la politica americana nei confronti della Corea del Sud e la prossima visita negli Usa del Presidente sudcoreano Roh Tae Woo. Trecento poliziotti subito intervenuti hanno obbligato i giovani ad uscire. Il diplomatico, Donald Gregg, e la moglie, che si trovavano nella stanza da letto, non hanno subito molestie. Nella foto uno dei manifestanti mentre viene caricato su una macchina della polizia.

CONCLUSA LA VISITA IN INDONESIA

La sfida papale all'Islam

Ai cristiani: testimoniate la fede senza paura - Oggi le Mauritius

Dall'inviato
G. F. Svidercoschi

MEDAN — Giovanni Paolo II parte oggi per le isole Mauritius. Finisce così la lunga visita in Indonesia. E finisce con l'immagine forse più suggestiva. La messa vicino a Medan, nella cornice afosa di Sumatra del Nord; l'incontro con i Batak, una delle tribù più antiche, un popolo fiero e ambizioso, passato in massa dall'animismo al cristianesimo.

E poi, la sfida — pacifica ma pur sempre significativa — portata fin nel cuore dell'islamismo, dove pullulano ancora i gruppi fondamentalisti. Uno dei più intolleranti, il «commando dei guerrieri di Dio», è stato annientato tempo fa dall'esercito. A mezzogiorno di ieri, mentre si iniziavano le preghiere nelle moschee, il Papa cominciava il rito accolto da decine di giovani danzatrici che, secondo la cultura batak, si inchinavano al «padre» venuto da lontano.

Il Vaticano sembrerebbe soddisfatto per come sono andate le cose in un Paese a stragrande maggioranza mulsumana. Ha detto il suo portavoce: «Il Papa ha potuto fare tutto il viaggio nel modo da lui desiderato e senza incontrare nessuna limitazione, parlando con libertà assoluta». Ma è un giudizio che dovrebbe essere tanto meno confrontato con una serie di fatti.

Ieri pomeriggio Giovanni Paolo II è andato per la terza volta al palazzo presidenziale per la cerimonia di congedo da Suharto: un'ufficialità francamente eccessiva. Quanto ai contenuti, a parte le coincidenze sul piano dei principi, il governo indonesiano ha adottato la tattica dell'incassare pur di non dare a vedere nessun contrasto. O, addirittura, è stata usata la strategia della manipolazione.

Tipico il modo in cui i giornali hanno riferito sulla messa dell'altro giorno a Timor Est. Hanno completamente ignorato il bacio del Papa al crocifisso e alla terra timorese. Hanno liquidato come esuberanza di alcuni studenti la protesta dei giovani aderenti al «Fretilin»: e che — senza essere stata particolarmente grave e violenta, e senza essere stata oltretutto contro il Papa — è stata pur sempre emblematica di una certa situazione di acuta sofferenza.

A questo punto, però, bisogna necessariamente tornare al punto di partenza: e cioè all'atteggiamento dei vertici della Chiesa indonesiana, i quali, per il timore di pregiudicare i buoni rapporti con il regime, mostrano forse un atteggiamento troppo accondiscendente verso Suharto e il suo decalogo del «Pancasila». Con il rsultato di aver obbligare in qualche modo il Papa stesso a non alzare troppo il livello delle critiche o di passare sotto silenzio certi problemi scottanti.

Lo si è verificato ancora una volta ieri, proprio nel discorso che Giovanni Paolo II ha rivolto all'episcopato. Mancava qualsiasi riferimento alla minaccia di espulsione dei missionari stranieri o alle difficoltà per l'insegnamento religioso oppure al progetto di introdurre il sistema giudiziario islamico. Il vasto piano di controllo delle nascite, sotto il diretto controllo del governo, è stato lontanamente ricordato là dove si parla di «influenze sociali» che oscurano i principi della vita familiare e della trasmissione della vita.

Su un punto, comunque, il Pontefice è stato chiaro: e forse qui sta il vero senso della visita. E' stato quando ha detto ai vescovi di non aver paura a incoraggiare i credenti a testimoniare in maniera incisiva la loro fede. Il cattolicesimo indonesiano, in altre parole, non può continuare in eterno ad accettare quasi fatalisticamente il ruolo di chiesa minoritaria.

OLANDESE CEDE IL SUO RENE A UN'ARABA

Il trapianto ora è business

L'organo acquistato da una ditta per 53 milioni e rivenduto per 120

L'AIA — Ottantamila fiorini, circa 53 milioni: è la cifra che ha ricevuto una signora olandese di 38 anni per «donare» il suo rene da viva. L'operazione sarebbe stata effettuata la scorsa settimana in una clinica francese. Il rene sarebbe stato trapiantato su una ragazza di 16 anni: tutto ciò che si sa è che la giovane ricevente proviene da un paese del Golfo arabo.

Non sarebbe un gesto disperato, ma l'inizio di un vero e proprio mercato, ufficiale e legale. Lo ha reso noto, infatti, l'intermediario che ha condotto l'operazione. L'olandese di 38 anni, infatti, è stata la prima cliente di una società, la Rogb, che ha reclutato — stando a quanto dichiarato dal mediatore — attraverso piccoli annunci, già 800 «volontari» per il trapianto.

Già nel corso della prossima settimana, ha spiegato il mediatore, ci saranno uno o due altri trapianti di rene. Ben presto, si raggiungerà un certo ritmo di operazioni alla settimana. I migliori «clienti» provengono dai Paesi del Golfo e dalla Turchia. Il margine di guadagno della ditta è notevole, anche detratte le spese: il rene viene pagato all'acquisto 53 milioni di lire, e venduto per circa 120.

L'accordo avrebbe permesso alla donatrice — sconosciuta, come la giovane che ha ricevuto l'organo — di incassare la somma di 80.000 fiorini.

Il presidente del consiglio dell'ordine dei medici francese, Louis René, ha decisamente condannato l'accaduto affermando che il medico che accetta di operare in questo quadro «è in contraddizione con la legge, l'etica, le regole della morale e della probità» e rischia, se scoperto, «la radiazione a vita».

In Francia il trapianto di reni tra persone viventi è strettamente regolamentato e molto raro (è permesso fra membri della stessa famiglia), e può essere portato a termine solo in un ospedale pubblico con l'intervento dell' organismo preposto «France trasplants».

SCOPERTA NEGLI USA

Migliorano con l'autoipnosi le donne affette da tumore

LONDRA — Un gruppo di donne colpite da tumore al seno sottoposte a terapia di autoipnosi hanno visto raddoppiare la loro vita rispetto ad altre donne sottoposte a normale terapia anticancro. Lo stupefacente risultato, registrato da psichiatri delle università americane di Stanford e della California, è stato pubblicato dal periodico medico britannico «The Lancet».

In tutti i casi presi in esame, il tumore si era esteso ad altri organi e le possibilità di sopravvivenza erano molto ridotte per tutte le pazienti. Quelle sottoposte a psicoterapia sono vissute in media 37 mesi mentre per le altre il periodo medio di sopravvivenza è stato di 19 mesi. Tre donne del primo gruppo erano ancora in vita dopo 10 anni. Nessuna delle donne del secondo gruppo è vissuta tanto a lungo.

I ricercatori delle università californiane non escludono comunque che anche altri fattori possano aver influenzato i risultati del loro studio. Una buona parte delle 50 donne sottoposte a terapia psicologica, per esempio, erano sposate ed è noto che le donne sposate affette da tumore vivono in media più a lungo, tendono a nutrirsi meglio e sono più attive rispetto alle nubili.

GIALLO INTERNAZIONALE

Tokyo, governo in tilt per un flipper

TOKYO — Il Giappone politico sta tremando per lo scandalo «Pachinko» (regali dei responsabili della «Pachinko», casa produttrice del noto flipper asiatico, a deputati del governo e dell'opposizione) e il caso rischia di trasformarsi in un «giallo» internazionale.

Secondo le ultime rivelazioni, le donazioni sarebbero state fatte a un parlamentare socialista e a deputati del partito di governo liberaldemocratico e a quello d'opposizione socialdemocratico. I fondi, 300 mila yen nel primo caso e 50 mila yen nel secondo, sono stati regolarmente denunciati ma potrebbero violare la legge che proibisce a cittadini stranieri di finanziare partiti politici in Giappone.

I maggiori quotidiani giapponesi avevano pubblicato liste delle donazioni politiche dei gestori di «Pachinko» con i nomi, fra gli altri, di circa 80 liberaldemocratici, fra cui il primo ministro in carica Toshiki Kaifu, e 11 socialisti. In cinque anni, i gestori della Pachinko, per una buona metà coreani (del Sud e del Nord), hanno distribuito circa 150 milioni di yen, un miliardo e mezzo di lire, a un centinaio di parlamentari.

La polizia di Osaka ha intanto reso noto di aver arrestato un responsabile della «Pachinko» per aver esportato illegalmente dal Giappone in Corea del Sud circa 400 milioni di yen, quattro miliardi di lire, destinati in parte a un partito d'opposizione, sembra quello guidato da Kim Dae Jung.

L'autorità giudiziaria, comunque, non si è ancora mossa sul caso in sé, pubblicizzato un mese fa dal settimanale di destra «Shukan Bunshun» come scandalo solo socialista. Le successive rivelazioni che implicano soprattutto i liberaldemocratici, e i possibili risvolti internazionali, hanno sconcertato vasti settori del partito di governo che ora raccomandano «estrema prudenza».

Divertimento diffusissimo con più di 14 mila sale in tutto il Paese e un giro d'affari annuo di 12 mila miliardi di yen (120 mila miliardi di lire), la «Pachinko» è un'industria in espansione, tanto che un costruttore di «flipper» asiatici è stato lo scorso anno l'uomo più ricco del Giappone. Il settore tuttavia, registra un'altissima evasione fiscale e dubbie «connection» con uomini politici, funzionari di polizia e autorità amministrative. Primi fra i partiti implicati, i socialisti, vincitori delle ultime elezioni per il Senato nel luglio scorso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 13 ottobre 1989 è stata di 66.150 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

1989 O.T.E. S.p.A.

†

Con grande dignità com'è vissuto così si è spento

Umberto Bonetti

ingegnere

Lo annuncia affranta la moglie ONDINA, la cognata LILI e i parenti tutti.

Profonda gratitudine alla dottoressa GABRIELLA ZERQUENI per la sua commovente amicizia e competenza professionale e al dottor LETTIS medico e amico.

I funerali seguiranno oggi 14 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1989

Piangono

Umberto

gli amici CATERINA e ANDREA.

Trieste, 14 ottobre 1989

Sono vicini alla cara ONDINA, l'amica FRANCA con le figlie FULVIA e ROSSELLA con famiglie.

Trieste, 14 ottobre 1989

Profondamente addolorati per la perdita dell'amico

Umberto

partecipano al lutto ETTA e LUCIO unitamente a BRUNA, LILLI e GASTONE.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipa al lutto ANTONIO MAVER.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano al lutto: ERMINIO, ELVINA, TINA, NADIA e LILLI.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano al dolore della signora ONDINA per l'improvvisa scomparsa dell'

ING.

Umberto Bonetti

già capo degli Ispettorati del Lavoro di Trieste, Gorizia e del regionale del Friuli-Venezia Giulia, gli amici colleghi e collaboratori, in servizio e in quiescenza, degli Ispettorati regionale e provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine che lo ricorderanno sempre con immutato affetto.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano al lutto gli amici: LUIGI e LEA SPAZZALI, CARLA SCAMPICCHIO.

Trieste, 14 ottobre 1989

Si associa al lutto della famiglia NINO MIGNOGNA.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano alla perdita del caro amico

Umberto

— NIVES e GASTONE LETTIS
— CATERINA e FOUAD.

Trieste, 14 ottobre 1989

Sono vicini a ONDINA: ANITA, FRANCESCO, GIGI e UCCIA.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano gli amici:
— BIBI, GIANNI, NERINA MINNUCCI
— LICI e MARIO RIGHI
— EDI GAZZETTA
— FLORA e MARIO MOFFA

Trieste, 14 ottobre 1989

Piangono

Umberto

gli amici di sempre:
— CARLO
— FONSI
— FREDI
— GIGI
— TURI

Trieste, 14 ottobre 1989

III ANNIVERSARIO

Giuseppina Mazzarini in Marassi

I familiari la ricordano con immutato affetto.

Monfalcone-Ronchi, 14 ottobre 1989

Nel terzo anniversario della morte di

Giuseppina Mazzarini

La ricordano con immutato affetto il marito, le figlie, i genitori, il fratello e la cognata con i parenti tutti.

Monfalcone, 14 ottobre 1989

Nel VIII anniversario della scomparsa del

CONTE

Carlo de Walderstein

in ricordo.

Trieste, 14 ottobre 1989

†

La nostra amata nonna

Anna Germani (Kus)

ci ha lasciato.

Lo annunciano con profondo dolore la nuora LUIGIA la nipote GABRIELLA con LUCIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano al lutto ALDO, DORETTA, MARTINA, FIORENZO.

Trieste, 14 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Sokolic ved. Gregori

ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO e DARIO, la nuora CARMEN e il nipote DAVIDE.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1989

†

Si è spento serenamente

Salvatore Mirabile

Lo annunciano i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1989

Esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia dell'amico

Renato Stok

— ALFEO e DORIANO DAPRETTO
— i dipendenti della TECNOEDILE Snc.

Trieste, 14 ottobre 1989

†

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e all'insegnamento si è spenta serenamente la

PROF.

Donatella Testa ved. Lippi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LUCIO e GIANFRANCO, le nuore FRANCA ed EMANUELA, gli adorati nipoti BARBARA, FEDERICA, CINZIA e STEFANO, il fratello EZIO.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Clinica IGEA.

I funerali seguiranno oggi 14 corrente alle ore 12.30 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano al dolore dell'amico LUCIO gli amici LACOSEGLIAZ e LAVAIA.

Trieste, 14 ottobre 1989

Sono vicini all'amico LUCIO: GABRIELLA, PAOLO, RENZO e SACHA.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipo commosso al dolore dell'amico LUCIO e famiglia per la scomparsa della madre

Donatella Testa ved. Lippi

VITTORIO.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipano al dolore i collaboratori MAURO e GIOIA.

Trieste, 14 ottobre 1989

†

Lontana dalla sua adorata Lussingrande si è spenta la nostra amatissima mamma

Maria Ragusin ved. Portolan

Ne danno il triste annuncio i figli FLAVIO, MANLIO con MARISA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1989

Si associano al lutto:
— OMBRETTA PETRONIO e famiglia
— DOMENICO IOGNA PRAT e famiglia

Trieste, 14 ottobre 1989

†

Il 12 corrente è mancato

Francesco Abrami

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, la figlia LUCIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 12.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il cimitero di Cattinara.

Trieste, 14 ottobre 1989

Partecipa al lutto famiglia CODARIN.

Trieste, 14 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Jole Cimberle in Luisa

Con immutato dolore la ricordano a tutti quelli che le vollero bene il marito GIORGIO, i figli GIORGIO e GUIDALBERTO.

Da sempre e per sempre nei nostri cuori.

Una S. Messa verrà celebrata il 14 corrente alle ore 18.30 nella Cappella della Stazione.

Trieste, 14 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO

Maria Ugrin in Ceppi

Ti ricordiamo sempre con tanto amore.

BRUNA, LIDIA CLAUDIO

Trieste, 14 ottobre 1989

VII ANNIVERSARIO

Fabio Demasi

sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 14 ottobre 1989

XXIX ANNIVERSARIO

Guido Siriani

sei sempre nei nostri cuori.

Tua moglie e famiglia

Trieste, 14 ottobre 1989

XVI ANNIVERSARIO

Gastone Galvani

Ricordandoti sempre caramente

la moglie ANDREINA

Trieste, 14 ottobre 1989

IL BOSS DEI SARDI PIETRINO MONGILE

Preso in pochi secondi

Il bandito è il presunto organizzatore del sequestro Belardinelli

Dante Belardinelli in una foto dell'agosto scorso subito dopo la sua liberazione.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I carabinieri lo hanno arrestato in pieno pomeriggio, in una strada affollata sotto la casa della sua donna, impiegando meno di mezzo minuto perché temevano che sparasse. Ma stavolta il bandito sardo Pietrino Mongile, il boss dei sardi sospettato di essere uno degli organizzatori del sequestro di Dante Belardinelli (che lo ha riconosciuto dalle foto) e della giovane Esteranne Ricca, aveva solo un documento falso in tasca e a fianco una donna.
Una volta ammanettato si è complimentato con i carabinieri. «Potreste essere degli eccezionali sequestratori. Peccato che io non ne abbia trovato di altrettanto bravi». Una battuta spavalda e amara con la quale Mongile, 34 anni, condanne già passate in giudicato per altri sequestri, si è autodefinito capo dell'organizzazione e rammaricato perché la banda che ha sequestrato Belardinelli, liberato quest'estate dai carabinieri, è stata completamente sgominata.
Con il bandito sardo è stata arrestata per favoreggiamento anche Maria Antonuccio, 39 anni, originaria di

La polizia temeva che sparasse: un'azione fulminea. Battute spavalde

Messina, separata e madre di cinque bambini. Usciva con lui dalla casa di via Bergamo 12, ma lo aveva già aiutato a nascondersi in altre occasioni.
Mongile era ricercato dal marzo 1986, periodo in cui si era allontanato dal soggiorno obbligato di Borore, presso Nuoro, il paese dove è nato nel 1955 e dove vivono anche sua madre e sua sorella. Era stato scarcerato per decorrenza dei termini dopo essere stato processato e condannato a 27 anni per il sequestro di Enrica Marelli avvenuto in Toscana nel 1980. Un mese prima che la Cassazione confermasse la sentenza si è dato alla macchia.
La sua cattura è avvenuta casualmente, ma dietro ci sono le indagini partite dal conflitto a fuoco tra banditi e Nocs del 28 luglio scorso, sul raccordo autostradale Fiano-San Cesareo nei pressi di Roma dove fu ucciso anche Giovanni Floris, uno dei sequestratori di Belardinelli. Addosso a Floris fu trovato un documento intestato ad Andrea Melis. Attraverso una serie di controlli negli alberghi delle grandi città è stato accertato che presso la pensione Sirtori, nell'omonima via milanese, aveva alloggiato, qualche tempo prima del sequestro Belardinelli un personaggio registrato con il nome di Andrea Melis e un altro sardo con un documento contraffatto. La pensione era gestita da Maria Antonuccio e controllando il giro di persone che ruotavano intorno alla pensione, i carabinieri hanno notato che Mongile si recava spesso a Milano. E che sulla città ruotava indubbiamente l'interessamento dei sardi. Ma la presenza del latitante in questi giorni, secondo i carabinieri, era occasionale. Non potendo essere ospitato in via Bergamo dall'Antonuccio che ha cinque figli, Mongile alloggiava in un mini appartamento sempre di proprietà della donna in via Alzaia Naviglio Pavese 114. Un monolocale disordinato, usato per dormire e per mangiare qualcosa. Su un tavolino, accanto ad alcune bottiglie di vino incominciate e a piatti sporchi, un messaggio scritto a mano su un fazzoletto di carta. «Svegliami alle 7.20», segno che qualcuno di fiducia era al corrente della sua presenza in via Alzaia.
Mongile è chiamato in causa da più fatti per il sequestro dell'industriale fiorentino. Intanto da una Beretta che ha lui stesso sottratto a un carabiniere di Roma, ritrovata addosso a Giovanni Floris dopo il conflitto a fuoco dell'autostrada. Lo stesso Dante Belardinelli lo ha riconosciuto come uno degli uomini che lo custodivano. E poi c'è la sua carriera criminale costellata di sequestri e dell'omicidio di un suo compaesano, Lussorio Salaris.

BATTAGLIA LEGALE SULLA RICUSAZIONE

'Decida il pretore'

La Fiat lo contesta, il tribunale lo conferma

INDAGINE

Società spiate

ROMA — Un'indagine penale è stata aperta dal giudice Santacroce sull'attività della società romana «Tecnica-Axel», che fa capo a Francesco Santoro in seguito ad alcune denunce presentate da studi professionali ed esponenti del mondo economico e politico. Nelle denunce si sostiene che la «Tecnica-Axel», che fornisce programmi di gestione del personale, di marketing, di movimenti commerciali import-export avrebbe captato con proprie apparecchiature messaggi trasmessi in fax, per conoscerne il contenuto per poi rilanciarle ai destinatari; le ipotesi di reato sono quelle di violazione delle comunicazioni telefoniche altrui e di installazione di apparecchiature idonee a intercettare conversazioni altrui.

Servizio di
Mario Pisano

TORINO — L'istanza di ricusazione presentata dai legali della Fiat nei confronti del pretore Raffaele Guariniello, titolare del processo in materia di antinfortunistica negli stabilimenti del gruppo industriale torinese, è stata dichiarata «non ammissibile» e perciò respinta dai giudici della sesta sezione penale del tribunale di Torino. Erano stati i legali dei quattro imputati (l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Cesare Romiti; i responsabili delle relazioni industriali del gruppo Fiat, Michele Figurati, della Fiat auto, Maurizio Magnabosco e dell'Iveco, Vittorio Omodei), la scorsa settimana, in apertura d'udienza, a chiedere la ricusazione del pretore, sottolineando l'incompatibilità del doppio ruolo del magistrato, inquirente e giudicante, così come previsto anche dal nuovo codice che entrerà in vigore il 25 ottobre.
Quella stessa mattina il procuratore generale Silvio Pieri aveva sollevato il problema della «legittima suspicione», proponendo alla cassazione di «trasferire in giudizio in altra città per motivi di ordine pubblico». A questo proposito il procuratore della Repubblica, Francesco Scardulla, aveva espresso il parere che la valutazione del tribunale sulla ricusazione dovesse essere sospesa in attesa del pronunciamento della Cassazione sulla intera istanza.
Nella sua ordinanza la sesta sezione del tribunale contesta questo parere: «Una pronuncia sulla ricusazione — si legge infatti nel provvedimento — non può in ogni caso mancare»: e ciò, tra l'altro, perché «la richiesta di sospensione attribuirebbe di fatto al procedimento di rimessione (quello relativo all'eventuale trasferimento ad altra città del giudizio) un effetto sospensivo del provvedimento pretorile, effetto precluso dalla normativa e riservato, solo, in particolari casi, al potere decisionale della Suprema corte».
Per quanto riguarda invece, l'incompatibilità del magistrato chiamato contemporaneamente a svolgere il ruolo di accusatore e di giudice, alla luce anche di quanto previsto dal nuovo codice che scinde invece le due figure, il tribunale ha osservato: «Nella stessa tesi difensiva ci si fa carico di evidenziare che il magistrato ricusato svolge funzioni di pretore, cioè funzioni per il cui espletamento per legge è attribuito l'obbligo di rivestire ruoli requirenti e giudicanti». Finché resta in vigore il vecchio codice di procedura penale è da ritenersi valido il principio della doppia veste del pretore.
L'ordinanza del tribunale affronta anche il profilo della legittimità costituzionale e, pur rimarcando come l'Alta corte abbia ripetute volte riconosciuto l'inaccettabile stortura rappresentata dal cumulo di funzioni che caratterizza il pretore penale, sottolinea l'inopportunità di una riproposizione della questione. Ciò perché il nuovo codice, che entrerà in vigore il 25 ottobre, risolve il dilemma scindendo le figure del giudice inquirente e di quello giudicante.
Il processo quindi per ora è sospeso. Qualche indicazione potrebbe arrivare la prossima settimana dalla Corte di cassazione che, forse, si pronuncerà sull'istanza sollevata dal procuratore generale di Torino.

DALL'ITALIA

V. Emanuele ricorre

PARIGI — Gli avvocati di Vittorio Emanuele di Savoia hanno presentato ieri, a Parigi, un ricorso in Cassazione contro il rinvio a giudizio in relazione all'incidente in cui il 18 agosto 1978 fu ferito, in Corsica il giovane tedesco Dirk Hamer deceduto nel dicembre successivo.

Insulti a domicilio

MILANO — E' nata a Milano la «Insulti e C.»: si occupa di insultare o raccontare storie di tradimenti su richiesta. Chi, in altre parole, non ha il coraggio di dire a un amico o a un conoscente quello che pensa di lui, oppure di svelargli che la moglie ha l'amante, può rivolgersi a questo organismo che lo fara (su cassetta registrata) per lui.

Fuoco a casa di Moira Orfei

SAN DONA' DI PIAVE — Materiale da circo equestre e cartelloni pubblicitari, per un valore complessivo di otto milioni di lire, sono andati distrutti in un incendio scoppiato giovedì sera, probabilmente per un corto circuito, nella villa di Moira Orfei e del marito Walter Nones a San Donà di Piave (Venezia).

Unico maschio cambia classe

TERAMO — Piero Rasicci, lo studente di 14 anni della prima classe «D» del liceo linguistico di Nereto (Teramo), che si è rifiutato di frequentare la scuola perché unico maschio in una classe di 18 ragazze, ieri è stato trasferito nell'aula della sezione «C» dove ha trovato altri quattro maschi con i quali seguirà le lezioni.

Cucciolo trova droga

ROMA — Un cucciolo di pastore tedesco di quattro mesi, chiamato «Full», mascotte del quarto commissariato di polizia della Capitale pur non essendo stato ancora istruito è riuscito a scovare 700 grammi di eroina nascosti in una bomboletta contenente un antiparassitario. La bomboletta si trovava in un appartamento di due spacciatori nella quale la poliza aveva fatto irruzione.

SENTENZA AL PROCESSO D'ASSISE DI ROMA

Non fu guerra civile, assolti 253 brigatisti

Ridimensionato il ruolo delle Br negli anni di piombo - Imputati i terroristi della prima generazione

ROMA — Non ci fu guerra civile e le Brigate Rosse non si resero responsabili di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. La seconda sezione della Corte d'Assise di Roma ha assolto i 253 brigatisti rossi della prima generazione, imputati di questi due gravi reati «perché il fatto non sussiste».
Dopo quattro giorni di camera di consiglio, i giudici hanno deciso di accogliere integralmente le richieste fatte dalla pubblica accusa. La lettura della sentenza è stata tuttavia contrastata, per ben due volte, da una protesta inscenata da un gruppo di brigatisti rinchiusi nelle «gabbie» dell'aula bunker del carcere di Rebibbia, luogo solitamente destinato agli «irriducibili» come Natalia Ligas e Giovanni Senzani.
Subito dopo l'entrata della Corte in aula infatti, i brigatisti hanno cominciato ad intonare a gran voce «l'Internazionale». Dopo un intervento dei carabinieri la messinscena sembrava terminata ma, non appena il presidente della corte, Sergio Sorichilli, ha iniziato la lettura della sentenza con la formula di rito «in nome del Popolo Italiano», i brigatisti hanno ripreso la protesta gridando a squarciagola «Castro, Mao, Ho Chi Min». Il presidente ha allora ordinato ai carabinieri di allontanare dall'aula gli imputati. L'udienza è ripresa solo un quarto d'ora più tardi.
Nella sentenza i giudici hanno respinto numerose eccezioni di «illegittimità» costituzionale che erano state presentate dai difensori di parte, ritenendole «manifestamente infondate». Non è la prima volta che la giustizia si trova a dover processare elementi appartenenti ad associazione sovversiva per reati di insurrezione armata e guerra civile. Il primo caso risale agli anni '60 quando furono portati in giudizio i seguaci di Junio Valerio Borghese, accusati di un presunto «golpe». E poi negli anni '70, fu celebrato il processo nei confronti dei dirigenti di «Autonomia operaia organizzata», il cosiddetto «7 Aprile», che vedeva alla sbarra anche Toni Negri.

La protesta di un gruppo di terroristi nelle «gabbie»

Infine, agli inizi degli anni '80, il caso «Metropoli» vide imputati Franco Piperno e Lanfranco Pace, ambedue accusati di aver ideato un piano per la riunificazione delle varie formazioni eversive che praticavano la lotta armata per scardinare le istituzioni.
I giudizi su tutti i casi si sono conclusi con delle generali assoluzioni e, soprattutto, con il riconoscimento che i fatti avvenuti non avrebbero, in alcun modo, «potuto costituire pericolo per la vita della Repubblica e per la stabilità delle istituzioni democratiche». Fatto quest'ultimo, ribadito anche da quest'ultima sentenza della Corte d'Assise.
L'eventuale condanna dei 253 brigatisti rossi per insurrezione contro lo Stato avrebbe avuto il significato di un riconoscimento politico alla lotta armata portata avanti dalle Br durante gli anni di piombo.
Quello di ieri mattina è tuttavia il primo dei due grandi processi istituiti proprio durante gli «anni di piombo» contro le Brigate Rosse. Il secondo, che è stato affidato sempre alla seconda sezione della corte d'Assise ed il cui inizio è previsto per il prossimo 27 novembre, vedrà imputati altri 168 brigatisti quasi tutti appartenenti alla seconda e alla terza generazione dell'organizzazione terroristica. E' questa comunque la prima assoluzione per reati associativi di particolare gravità e per i quali è previsto il massimo della pena, ossia, l'ergastolo. Tra gli altri sono stati chiamati a risponderne personaggi di spicco come Renato Curcio, Valerio Morucci, Adriana Faranda, Prospero Gallinari, Alessio Casimirri (tuttora latitante), Emilia Libera e Mara Nanni.
Dopo la lettura del dispositivo il pubblico ministero Francesco Nitto Palma si è dichiarato soddisfatto : «La sentenza — ha detto Palma — è in perfetta sintonia con le mie richieste e dimostra che la tesi della Procura, al di là delle polemiche venute dopo la requisitoria, era corretta». Secondo il p.m. «il dibattimento non ha cambiato nè poteve cambiare nulla, visto che l'insussistenza del fatto era desumibile già dalla fase istruttoria».

L'assoluzione di Roma è la prima per reati di particolare gravità, per i quali è previsto l'ergastolo. Al processo, sono stati chiamati a risponderne brigatisti di vecchia data, come Adriana Faranda e Valerio Morucci, nella foto.

DROGA

Colombiani a Firenze

FIRENZE — Emissari dei narcotrafficanti colombiani di Medellin e Cali avevano creato una fitta rete di «agenti» in Italia e in altri paesi dell'Europa per spacciare cocaina.
E' questa la conclusione cui sono giunti i magistrati fiorentini che hanno tirato le somme di un'indagine partita dal capoluogo toscano nel settembre dell'88 con l'arresto di Bruno Fazzolari, 41 anni, calabrese, trovato con cinque chili di «coca» purissima del valore di 12 miliardi.
A conclusione dell'inchiesta sono state arrestate una trentina di persone tra Firenze e Roma, tutti cittadini sudamericani inviati dal cartello di Medellin e Cali. Le indagini che hanno interessato Italia e Spagna sono state estese poi anche a Francia e Belgio.

A 5 MESI

E' morta per la fame

PALERMO — E' morta con ogni probabilità per denutrizione, la piccola Nadia Salì, di cinque mesi, nipote del capo della comunità di zingari Rom insediatisi alcuni anni fa nel quartiere Zen di Palermo. La piccola era ricoverata da una decina di giorni all'ospedale pediatrico cittadino, i suoi familiari l'avevano portata via l'altra sera, quando ormai le sue condizioni erano disperate. L'ultimo referto medico parla di «gravissima carenza proteica», che aveva determinato uno stato di estrema debolezza. La situazione era provocata da un'alimentazione del tutto incongrua. Cordoglio per quanto avvenuto è stato espresso da esponenti di Provincia e Comune durante una riunione sui problemi degli immigrati.

GORIZIA

Resta in carcere

GORIZIA — E' stata formalizzata l'istruttoria sull'omicidio di Nicola Schioppa, l'agente di frontiera deceduto due mesi fa in seguito alle lesioni riportate durante un litigio. Da giovedì mattina si trova in carcere con l'accusa di omicidio preterintenzionale il figlio ventitrenne Pasquale, pure lui appartenente al settore di Gorizia della polizia di frontiera.
Il giovane continua a protestarsi innocente, mentre la difesa si accinge nei prossimi giorni a presentare una serie di istanze al giudice istruttore che hanno come obiettivo primario quello di rimettere in libertà Pasquale Schioppa. Saranno chiesti anche alcuni atti e perizie per chiarire gli episodi ancora oscuri della vicenda.

PALERMO

Suicida a 12 anni

PALERMO — Si è tolto la vita a 12 anni, impiccandosi a una scaffalatura metallica della sua stanzetta, dopo aver litigato con il fratelo maggiore sulla scelta del programma televisivo da vedere. E' accaduto a Capaci, una piccolo centro della zona occidentale del palermitano. Roberto Ballarino e il fratello maggiore Giovanni, di 21 anni, non si sono messi d'accordo sul programma da seguire alla tv. Il piccolo si è chiuso nella sua stanza e lì, impiccato con una cintura di cotone, lo hanno trovato i genitori. Per il ragazzino non c'era più nulla da fare.
Tre giorni prima a Palermo si era suicidato impiccandosi un tredicenne, Giovanni Faja, che aveva subito un rimprovero da parte dei genitori.

MOTIVAZIONI

Perché si è negata la libertà a Liggio

CAGLIARI — Il tribunale di sorveglianza di Cagliari ha reso nota ieri mattina l'ordinanza con cui giovedì ha respinto la richiesta di semilibertà avanzata da Luciano Liggio. Il presidente del tribunale di sorveglianze, Antonio Solinas, parlando con i giornalisti ha detto che l'istanza di Liggio è stata respinta per tre ordini di motivi: il primo riguarda un quadro negativo sulla effettiva possibilità di reinserimento socio-familiare di Liggio; il secondo riguarda l'impossibilità di avere potuto indagare sulla personalità pregressa ma anche attuale di Liggio legata all'ambiente d'origine che tanta parte ha avuto nelle sue vicende giudiziarie; il terzo si riferisce alla inadeguatezza dello strumento di lavoro a fornire un effettivo supporto al reinserimento.
L'ordinanza spiega che per quanto riguarda il primo punto Liggio non è stato mai disponibile al colloquio con gli operatori sociopsicologici, ma che anzi ha tentato di guidare il colloquio con questi operatori. «Questo non è sufficiente, è scritto nell'ordinanza a comprovare "quegli apprezzabili progressi indispensabili per la concessione della misura alternativa e che sono garanzia per l'espansione parziale di libertà che la misura stessa comporta e per l'ulteriore e reale reinserimento nella vita sociale».
Questo fatto ha impedito, sempre secondo l'ordinanza, di indagare nell'ambito della famiglia di Liggio, che ha precluso ogni ricerca «che tanto più era necessaria se si considera che è da molti anni detenuto e che ha partecipato a dinamiche strettamente legate al luogo di provenienza». La carenza di tali acquisizioni, addebitabile a Liggio, implica, secondo l'ordinanza, che manchino i presupposti della misura alternativa, anche perché sfugge tutta la conoscenza della personalità di Liggio. Si è in presenza di un soggetto con carenza di esperienza nel campo dell'arredamento. Inoltre si profila l'inadeguatezza del lavoro al reinserimento dell'imputato». La ditta «Dania», secondo i giudici, non offre garanzia di stabilità.

MAFIA

Il «papa» a messa?

PALERMO — Michele Greco (nella foto), indicato dai «pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno come il «papa» della mafia, vuol assistere alla messa nella cappella del carcere dell'Ucciardone dove è rinchiuso e assiduamente controllato.
Il presunto capo della «cupola» di Cosa nostra, condannato all'ergastolo, si è sempre professato un fervente cattolico e si è lamentato con il giudice di sorveglianza Nicola Mazzamuto perché per motivi di sicurezza la direzione del carcere gli vieta di raggiungere la cappella.
Il magistrato sta valutando la richiesta contenuta in una lettera che Michele Greco gli ha fatto pervenire alcune settimane fa.
Michele Greco, che si dichiara innocente, legge libri a sfondo religioso e quando nel 1986 fu catturato nelle campagne di Caccamo dopo quattro anni di latitanza, un mese dopo l'inizio del primo grande processo a Cosa nostra, aveva con sè una Bibbia.

NASCERE, MORIRE: L'ASETTICITA' UCCIDE IL SENSO DELLA VITA

Per i vescovi 'l'uomo non è solo'

ROMA — Nascere e morire in ospedale, asetticamente, rischia di far perdere all'uomo il senso della vita. Di ciò sono preoccupati i vescovi europei, che a questo problema hanno deciso di dedicare il loro settimo simposio, che si tiene in queti giorni a Roma. Non si intende ovviamente rifiutare i progressi offerti all'uomo dalla medicina, ma come ha spiegato il presidente della Conferenza episcopale tedesca, monsignor Karl Lehmann, si vuole mettere in guardia dal rischio che un'eccessiva medicalizzazione dell'inizio e della fine della vita faccia dimenticare che questi due momenti non sono dominio esclusivo dell'uomo. Il problema, infatti, non è tanto salvaguardare quell'aspetto romantico che ha, per esempio, la nascita in casa anziché in clinica, quanto restituire all'uomo di oggi la coscienza di essere creatura di Dio e non egli stesso signore onnipotente della vita. Un problema, questo, preliminare rispetto allo stesso dibattito in atto nelle società occidentali, che vede a volte la Chiesa in minoranza, sulla liceità dell'aborto e dell'eutanasia, e, per converso, della fecondazione in vitro, del figlio a ogni costo. «La discussione sulla contraccezione — ha spiegato in proposito monsignor Lehman — non farà un passo avanti se non si considerano questi problemi fondamentali». «Con la pianificazione razionale — ha detto il presidente dei vescovi tedeschi — l'arrivo di un figlio può essere determinato nel tempo. Più il figlio viene prodotto — ha aggiunto — più vengono modificati, a lungo andare, gli atteggiamenti, le aspettative e i comportamenti etici dell'uomo. Le intenzioni di procreazione diventano sempre di più uno strumento per definire il figlio, anzi per dominarlo e dunque si finisce col contraddire lo scopo stesso della procreazione, ferendo la dignità dell'uomo». Un discorso analogo vale anche, e forse è ancora più evidente, per la morte, che nei paesi occidentali, è «uscita» dalle case e, di conseguenza, sembra cancellata dall'esperienza della gente. La risposta della Chiesa, per la cui dottrina «la negazione dello stato di creatura è qualcosa come il principio del peccato: essere ribelli contro la propria esistenza», è la riproposta di un «equilibrio tra natura e cultura», per il quale, riconoscendo di essere creatura, l'uomo non nega il proprio diritto alla qualità della vita, ma riconosca di non essere onnipotente. Una risposta ben diversa da quella, citata nel dibattito, delle dottrine esoteriche sulla reincarnazione, delle quali in Europa c'è un vero e proprio boom, che tradiscono anch' esse la tentazione dell'uomo all'immortalità.

SICILIA, IL MATRIMONIO 'RIPARATORE' NON VALE PIU'

Violentò sua moglie, incarcerato

PALERMO — L'abrogazione della norma del codice penale, avvenuta alcuni anni fa, relativa al matrimonio «riparatore» che estingueva il reato di violenza carnale, continua a far sentire i suoi effetti in Sicilia. A sette anni di distanza di uno stupro in danno di una ragazza ancora minorenne, compiuto con la compiacenza dei genitori della stessa vittima della violenza sessuale, e nonostante sia intercorso il cosiddetto matrimonio riparatore, la giustizia inesorabilmente ha fatto il suo corso. Lo stupratore di allora, oggi marito e padre di due bambini, e i genitori compiacenti sono finiti tutti in carcere per scontare due anni e un mese di reclusione. Si tratta del marito di Vincenza Amato, Gioacchino Arculeo, e dei genitori della donna, Maria Emmolo e Francesco Amato, tutti di Partinico. A firmare l'ordine di carcerazione è stato il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Scarpinato.
La vicenda ebbe origine nel luglio 1982. Gioacchino Arculeo, spasimante non ricambiato di Vincenza Amato (che a quell'epoca aveva per la testa un altro giovane compaesano), agevolato dai genitori della ragazza nelle sue mire, riusciva a introdursi nell'abitazione dell'amata e le usava violenza. I genitori di Vincenza — come sarebbe poi emerso dal processo — sulle prime tentarono di nascondere di aver agevolato l'Arculeo (non vedevano di buon occhio l'altro pretendente della figlia), ma i fatti dimostrarono il contrario e finirono anch'essi denunciati per concorso in stupro. Il processo si concluse con la condanna dei tre, nonostante il matrimonio «riparatore» e la nascita di due figlioletti.
Increduli che la legge avrebbe in ogni caso fatto il suo corso, la sentenza non venne appellata. Ma i nodi sono venuti egualmente al pettine. Passata in giudicato la sentenza, è stato ora emesso l'ordine di carcerazione.
L'abrogazione della norma del matrimonio «riparatore» che estingue il reato ha già fatto, negli anni scorsi, altre vittime in Sicilia, soprattutto per ignoranza della nuova legge, essendo la vecchia usanza troppo radicata nel costume.
Soltanto una domanda di grazia al Presidente della Repubblica potrebbe in qualche misura consentire una riduzione di pena da espiare. Ma si tratta pur sempre di una riduzione, in quanto i tempi per l'istruzione della pratica richiedono tempi medio-lunghi.

NAUTICA / SI INAUGURA IL XXIX SALONE INTERNAZIONALE

A caccia di sogni galleggianti

Gli espositori sono 1448, con un aumento del 7 per cento rispetto alla scorsa edizione

Dall'inviato
Pino Bollis

GENOVA — Il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini inaugura questa mattina in XXIX Salone Nautico Internazionale abbinato al Salone Internazionale delle attrezzature subacquee, giunto quest'anno alla XIX edizione.

L'inaugurazione ufficiale e la stessa apertura al pubblico sono state precedute ieri da una giornata dedicata agli operatori economici e alla stampa.

Con orgoglio gli organizzatori parlano del Salone come della più ampia e completa manifestazione mondiale del settore. Grazie a una totale riorganizzazione degli spazi espositivi, la superficie lorda utilizzabile è aumentata di circa il 14 per cento, arrivando ora a estendersi su 250 mila metri quadrati. Il «padiglione mare», inaugurato nel 1988, avendo consentito il trasferimento in acqua delle imbarcazioni di oltre 18 metri di lunghezza, ha reso possibile l'acquisizione di nuove disponibilità di spazio e l'accoglimento di un maggior numero di presenze. Gli espositori sono oggi 1448, con un aumento del 7 per cento rispetto a quelli dello scorso anno (1339). Dall'estero (26 i Paesi rappresentati) sono giunti 494 espositori, il più alto numero che si sia realizzato rispetto a ogni altra manifestazione fieristica mondiale dedicata alla nautica. Per quanto riguarda le presenze italiane, la Lombardia conferma il suo consueto primato con 265 aziende partecipanti, seguita dalla Liguria (178), dalla Toscana (64), dall'Emilia-Romagna (63), dal Lazio (59) e dal Friuli-Venezia Giulia (34). Sulla panchina del «padiglione mare» c'è lo stand del Consorzio nautica Nord Adriatico che la Camera di commercio di Trieste ha recentemente tenuto a battesimo alla Stazione Marittima. Avremo modo di riparlarne. Franco Pace l'artista triestino noto ovunque per le sue splendide fotografie di barche espone poco distante le sue più recenti opere.

Operatori economici, curiosi, proprietari di barche o in procinto di diventarlo trovano nel salone di che saziare la loro voglia di nautica. L'offerta è eccezionalmente vasta e completa: dalle barche a vela ai motoscafi, dai windsurf ai canotti pneumatici (ce n'è anche uno volante) dall'abbigliamento all'accessoristica, alla strumentazione elettronica più sofisticata. Numerose barche esposte (pare che ce ne siano in totale 1745) espongono il prezzo di vendita: un paio di milioni qua, qualche centinaio di milioni là. Per diverse altre la trattativa sarà «ad personam» («Dipende dagli arredi interni e dalla motorizzazione», ci dice un funzionario del Cantiere nautico di Lavagna, il quale comunque fa capire che ci vuole una manciata di miliardi per portarsi via quel sogno galleggiante). Più in là altri «super». I «Solaris» di Serigi (Aquileia); la «Strega di Endor» (esposta, 53 piedi, è sugli 800 milioni più Iva. Bella sia in coperta sia sotto, fa innamorare i velisti)

La più piccola imbarcazione è la «Cicciolina» del Cantiere Nautico Marinelli, di metri 2,40.Spazio viene dato anche alle barche da lavoro e per impieghi speciali.

Durante la conferenza stampa di presentazione, il presidente della Fiera di Genova, Pennisi, ha parlato dei programmi di ampliamento del quartiere fieristico per prepararlo alla scadenza europea del '93, mentre Ceccarelli, presidente dell'Ucina (Unione italiana costruttori nautici), ha illustrato la situazione del settore in Italia che ancora risente di una iniqua imposizione fiscale e della mancanza di posti di ormeggio.

Soprattutto Ceccarelli è stato bersagliato di domande. — A che punto iamo col redditometro?

«Sembra che tutto il sistema debba essere ristudiato. Noi non vogliamo non pagare le tasse, vogliamo che la nautica non sia penalizzata».

— Qual è la posizione dell'Ucina in merito ai porti turistici?

«Occorre una legge organica per le Marine. Tutti fanno porti e solo l'Italia resta indietro. E' da tener presente però anche la posizione attuale degli imprenditori; investendo mille rischiano di introitare cinquecento a causa delle pastoie burocratiche».

— E per i duplicati dei controlli in mare?

«Ce ne occupiamo da tanto tempo... sono mortificanti».

Il Salone nautico presenta molte novità, fra le quali la «barca volante» inventata e brevettata da un giovane perugino di 24 anni.

NAUTICA / MOSTRA A PELO D'ACQUA

In cerca d'occasioni a Viareggio

Oltre duecento imbarcazioni usate per tutti i gusti

Dall'inviato
Guido Parigi

VIAREGGIO — Anche usata, la barca è sulla cresta dell'onda. A gran voce cantieri e broker hanno richiesto agli organizzatori della mostra viareggina di allestire una rassegna autunnale, dopo il successo di quella primaverile. In dieci giorni, sfidando un aprile meteorologicamente bizzarro, sulle banchine della darsena Europa, si affollarono oltre quarantamila visitatori. Gli operatori sono stati accontentati: la terza edizione sarà inaugurata il 28 ottobre e andrà avanti fino al 12 novembre. L'appuntamento è sempre sulle banchine della darsena Europa. In acqua, pronte alla prova, ci saranno oltre duecento imbarcazioni, per tutti i gusti se non per tutte le tasche. Con la novità del noleggio: voce sempre più consistente della nautica da diporto. Non è più soltanto retaggio di organizzazioni specializzate che proponevano flottiglie nei mari lontani, ma si sta diffondendo anche sulle nostre coste. Offre indubbi vantaggi, soprattutto per chi non lega il mare con la passione sviscerata per il legno, bello, bellissimo finché si vuole, ma che ha come codicillo defatigante la cura continua, in una parola la manutenzione, il rimessaggio, l'ormeggio nel porto. Si sceglie la barca adatta per il mare che si vuol navigare, per gli amici con cui si vuole dividere l'avventura, si sa quanto costa, e se pre caso le cose non funzionano si fa presto a metterci una pietra sopra.

Viareggio è occasione importante anche in questo versante: la mostra ha l'unicità di essere salone galleggiante. Così ognuno può provare dal vivo, nel loro elemento, scafi che sui depliant patinati possono dare un'impressione che non regge con la realtà.

Insieme alla sfilata dell'usato (gli organizzatori si attendono anche una fetta di pubblico non soddisfatto dal «nuovo» esposto al salone di Genova), la rassegna viareggina sarà anche occasione di numerosi convegni di carattere nautico. Il più significativo, che coinvolge la cantieristica locale e quella nazionale, tende a elaborare un protocollo di sicurezza e igiene del lavoro nella costruzione e riparazione delle navi in acciaio e in lega leggera. Saranno due giornate (30 e 31 ottobre) di studio, tendenti a varare un vademecum antinfortunistico in un settore dove l'incidente è sempre in agguato.

STRASCICHI DELLA CACCIATA DEGLI AUTONOMI

Abusiva la demolizione del Leoncavallo Inviati otto mandati di comparizione

MILANO — Strascichi giudiziari per il caso del «Leoncavallo», il centro sociale sgomberato in pieno agosto dalle forze dell'ordine e subito demolito dopo la cacciata degli autonomi. Secondo il pretore penale Massimo Croci le ruspe delle società proprietarie dello stabile, La Scotti Immobiliare e la Impredimi, entrarono in azione illegalmente e le forze dell'ordine, polizia, carabinieri e vigili urbani, presenti sulla scena della demolizione, non fecero nulla per impedire gli abusi e le violazioni urbanistiche. Così il magistrato ha inviato otto mandati di comparizione. I provvedimenti riguardano per la Scotti e la Impredimi gli amministratori Carlo Cabassi (già coinvolto nel caso di Terry Broome), Antonio Mapelli, Riccardo Crivelli Cairati, Carlo Ferrari, Aldo Arrigoni. A loro il pretore contesta il reato di demolizione abusiva in base alla legge 47 dell'85, perché all'interno dell'edificio non vivevano solo due persone, come le società sostenevano, ma c'erano diverse attività in funzione: tra queste un asilo infantile per bambini «difficili», una palestra, sale di registrazione, diversi laboratori artigiani.

Al dirigente dell'ufficio stranieri Pippo Micalizio, al capitano Mauro Stefanizzi comandante della compagnia dei carabinieri «Monforte» e al responsabile dei vigili urbani Maurizio Simoni (tutti in zona per servizio) è stata contestata invece l'omissione di atti d'ufficio e l'omessa denuncia in seguito alla demolizione abusiva.

LO SCANDALO ATM

Comunicazioni giudiziarie a due noti politici milanesi

MILANO — Comunicazioni giudiziarie confermate per il socialista Ezio Radaelli, membro dell'esecutivo della Cariplo e indicato come possibile presidente dell'Istituto bancario italiano, e per il democristiano Luciano Riva Cambrin, entrambi sospettati di aver beneficiato delle tangenti per le forniture dell'Atm (l'azienda comunale dei trasporti pubblici di Milano) sulle quali sta indagando la magistratura. Per Radaelli i sospetti riguarderebbero il periodo in cui, tra il 1976 e il 1978, ricopriva la carica di consigliere e vicepresidente dell'Atm, mentre Riva Cambrin, capo ufficio di un deposito della municipalizzata, ricopriva un ruolo di dirigente democristiano tra le migliaia di dipendenti Atm. I sostituti procuratori che stanno indagando su quello che sarebbe l'uso consolidato in diverse società pubbliche di percepire tangenti proporzionali (in genere al cinque per cento) dai fornitori, nei giorni scorsi avevano fatto arrestare cinque dipendenti dell'Atm e avevano incriminato un'altra quindicina di persone.

A SAN GIORGIO DI NOGARO

Sei intossicati dalle olive nere

Trovato il micidiale botulino - Allarme per il restante quantitativo già venduto

Due contenitori con olive nere e con olive verdi; a San Giorgio di Nogaro sei persone sono rimaste intossicate per aver consumato olive nere nelle quali si era sviluppato il botulino, una micidiale tossina.

Servizio di
Corrado Barbacini

SAN GIORGIO DI NOGARO — Allarme a San Giorgio di Nogaro per le olive nere con la tossina botulinica. In pochi giorni sei persone sono rimaste intossicate. La più grave è Lorena Cheli Marini, 40 anni, che si trova ricoverata nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale di Udine. Gli altri sono: Paola Tiraboschi, 35 anni, Loretta Bolzan, 34 anni, la figlia Erika Canciani, 14 anni, il marito Carlo Canciani, tutti degenti nell'ospedale di Palmanova. Giuseppe Lopes, marito di Paola Tiraboschi, è stato dimesso ieri mattina. Per tutti la diagnosi è stata di intossicazione alimentare provocata dalle olive nere che erano state acquistate alla Cooperativa operaia di San Giorgio di Nogaro. Ma il pericolo non è finito: si teme che il numero degli intossicati possa crescere in quanto l'intero contenitore da cinque chilogrammi di olive è andato venduto in un paio di giorni. Dopo la nota diffusa l'altra sera dall'Usl numero 8 in cui cautelativamente «si raccomanda alla popolazione di non consumare olive nere acquistate sfuse alla Coop» la stessa direzione della cooperativa ha bloccato la vendita di quella qualità di olive in tutti i suoi supermercati della regione. Le analisi disposte dall'Unità sanitaria locale sui resti dei cibi che gli intossicati hanno portato al laboratorio hanno confermato la presenza della tossina botulinica. Inoltre sono stati disposti dall'Usl altri accertamenti sulle olive che erano state poste in vendita. Anche i carabinieri di San Giorgio di Nogaro hanno avviato un'inchiesta sui cui esiti riferiranno al pretore.

Ma torniamo agli intossicati. La prima persona che ha accusato i sintomi è stata Lorena Cheli Marini. Aveva assaggiato alcune olive mentre stava cucinando il ragù. Inizialmente aveva attribuito il suo malessere alla cattiva digestione. Ma dopo qualche ora sono subentrati i disurbi alla vista e le condizioni si sono improvvisamente aggravate. Per cui dall'ospedale di Palmanova è stato disposto il suo trasferimento a Udine. La diagnosi di botulismo è arrivata dopo qualche giorno e quindi dal Centro veleni di Milano è giunto il siero che ha salvato la sua vita e quella degli altri che hanno mangiato le famigerate olive nei giorni successivi. La malattia, molto simile al tetano, viene contratta con l'ingestione di cibi contenenti la pericolosissima tossina. Il primo sintomo è costituito dalla secchezza delle fauci. Se non si interviene tempestivamente subentrano quindi disturbi alla vista e poi una grave paralisi ai nervi cranici che può essere letale. Il periodo di incubazione varia da 8 giorni a 12 ore dal momento dell'ingestione.

ZAVATTINI / PERSONAGGIO

Film per l'uomo

Nella vita e nell'arte un «pedinatore della realtà»

ROMA — Con Cesare Zavattini è scomparso un personaggio che, attraverso la sua opera non solo di soggettista e di sceneggiatore cinematografico, ma anche di scrittore e di teorico, ha caratterizzato in maniera determinante un periodo particolarmente felice e ricco di opere di valore e di fermenti culturali della cinematografia italiana: il neorealismo.

Sostenitore e teorico di un cinema cronachistico, quotidiano, antiromanzesco, di un cinema «tutto vero», di un «pedinamento della realtà» — giudicato peraltro, nelle sue estreme manifestazioni, discutibile —, Zavattini ha scelto talvolta anche la strada della fantasia e dell'umorismo, dando vita a quello che è stato definito una sorta di «neorealismo magico» e attingendo alla stessa vena, quasi «surrealistica», delle sue prime opere di scrittore.

Nato a Luzzara, nella Bassa padana, il 20 settembre 1902, Zavattini prima di dedicarsi quasi interamente al cinema fu per molto tempo giornalista (redattore della «Gazzetta del popolo», direttore dal '35 al '36 di «Cinema Illustrazione», del «Secolo illustrato», de «Le grandi firme», 1937-'38) e scrittore.

Cesare Zavattini: con lui scompare uno dei grandi «anticonformisti» della cultura e dello spettacolo italiani.

Pur legandosi a un gusto surreale, i suoi tre primi libri, «Parliamo tanto di me» (1931), «I poveri sono matti» (1937) e «Io sono il diavolo» (1942) inaugurano un tipo di umorismo i cui toni paradossali velano a malapena un accorato amore per la povera gente, per gli umili e gli oppressi.

In «Totò il buono» (1943) le intenzioni sociali, sotto l'inventività della favola, si fanno più evidenti: Zavattini pare già suggerire quello che sarà uno dei motivi ricorrenti nella sua attività cinematografica: la sostanziale bontà dei poveri, che trionfa nella durezza oppressiva del sistema sociale.

Le opere successive oscilleranno tra il tentativo di descrizione neorealistica e documentaria («Un paese», libro fotografico dedicato a Luzzara, vista attraverso le immagini di Paul Strand; 1955), la dimensione moralistica («Ipocrita», 1955), la commedia comica e ironica («Come nasce un soggetto cinematografico», 1959), lo sfogo polemico affidato agli scoppi e alle scintille dell'invenzione linguistica non molto lontana dalle forme della neoavanguardia («Straparole», 1967). Di rilevante interesse, umano e letterario oltre che cinematografico, il «Diario», pubblicato a puntate dal '52 sulla rivista «Cinema nuovo».

Quanto all'attività di soggettista e sceneggiatore cinematografico, Zavattini esordì nel '35 scrivendo per il regista Mario Camerini il soggetto e (in collaborazione) la sceneggiatura di «Darò un milione»; continuò poi con altri film, che furono, però, talvolta piegati a pseudoesigenze commerciali.

Ma la prima grossa affermazione, Zavattini la ebbe nel 1942, quando, trasferitosi da Milano a Roma, scrisse, in collaborazione, il soggetto di un film di Blasetti, «Quattro passi tra le nuvole», in cui già si anticipava un certo amore per la minuta verità quotidiana, tipico del neorealismo.

L'anno successivo, un altro avvenimento fondamentale. L'incontro con Vittorio De Sica, con cui «Za» aveva già collaborato anonimamente, dà i suoi frutti: «I bambini ci guardano» è il primo della lunga serie che il binomio Zavattini-De Sica verrà maturando nel corso degli anni. Seguono, dopo la guerra, gli indimenticabili «Sciuscià» ('46), «Ladri di biciclette» ('48), «Umberto D.» ('52).

«Voglio dei film utili all'uomo» diceva Zavattini in quel periodo. «Mi sono accorto che il cinema italiano ha usato troppo poche immagini per aprire gli occhi al prossimo e per aiutarlo a comprendere e a impedire fatti mostruosi». E, dalla storia dei due «Sciuscià» nella Roma postbellica alla vicenda amara del pensionato Umberto D., attraverso l'odissea dell'operaio cui è stata rubata la bicicletta, sviluppa questo discorso, sottolineando la necessità di superare i meschini egoismi umani attraverso la comprensione e la solidarietà reciproca.

Il contributo di Zavattini al neorealismo, e in genere al cinema italiano, è stato assai rilevante anche grazie alla sua collaborazione con altri registi. I principali apporti li ha dati in «Caccia tragica» di Giuseppe De Santis (1948), «E' primavera» di Renato Castellani ('50), «Domenica d'agosto» di Luciano Emmer ('50), «Prima comunione» di Alessandro Blasetti ('50), «Il cappotto» di Alberto Lattuada ('52), «Roma ore 11» di De Santis ('52), «Buongiorno elefante». Altri titoli: «Sabù, principe ladro» (1952, soggetto e, in collaborazione, sceneggiatura) e «Bellissima» di Luchino Visconti (1952, soggetto).

Del 1953 è «Storia di Caterina», un episodio del film «Amore in città», scritto per Francesco Maselli: un vero e proprio film-inchiesta in cui la poetica del «pedinamento» viene portata alle estreme conseguenze. Di stampo «surrealista» sono invece «Miracolo a Milano» del '51 e «Il giudizio universale» del '61, entrambi diretti da De Sica. Del '56 è invece «Il tetto», un film pure di De Sica, in cui si può scorgere l'inizio del periodo «involutivo» della poetica zavattiniana e del neorealismo in genere: la realtà popolare italiana è colta quasi sempre con freschezza, ma con partecipazione più sentimentale che morale o politica.

Questi limiti andranno sempre più accentuandosi nella produzione successiva della coppia Zavattini-De Sica, che va da «Il boom» (1962) a «Matrimonio all'italiana» ('64), da «Un mondo nuovo» ('66) a «Lo chiameremo Andrea» ('72).

Negli ultimi tempi Zavattini si era dedicato soprattutto a quelli che lui chiamava «hobbies»: la pittura, l'incisione su rame, il racconto e, soprattutto, la poesia. Ancora qualche anno fa il suo nome era presente sulle terze pagine di alcuni grandi giornali nazionali; i quali si sono molto occupati, in sede critica, della sua ultima raccolta poetica, uscita per i tipi di Scheiwiller nella collana del «Pesce d'oro»: quella «Stricarm' in d'na parola», nella quale Zavattini aveva messo insieme i componimenti scritti dal '70 in avanti.

Si tratta di cinquanta poesie proposte nel lessico «ultraconsonantico» della Bassa padana e nella traduzione in lingua, in una sorta di reinvenzione poetica sullo stesso tema. In una di queste, come una folgorazione divinatoria, «Za» si pone una domanda «ammazzapensieri»: «Vita, vita, cos'è», e in un'altra si lascia andare alla considerazione: «Come viviamo rozzamente il mistero della vita», senza far seguire la frase né da un punto esclamativo né da uno spazio bianco. Un verso semplice e vertiginoso.

[Francesco Norci]

ZAVATTINI / CINEMA

Il Grande Serbatoio

Fonte inesauribile di idee, pur nell'ambito della sceneggiatura

Servizio di
Callisto Cosulich

Grosso modo, le persone coinvolte nel cinema appartengono a due categorie: coloro che lo fanno e coloro che lo teorizzano. Ci sono, però, alcuni che appartengono a entrambe le categorie: gli autori classici del cinema sovietico, in primo luogo, che hanno avuto il degno erede in Tarkovskij, sebbene si tratti di un frutto caduto molto lontano dall'albero. Poi i registi della «nouvelle vague»; pochissimi quelli anglosassoni, i quali hanno affrontato il cinema in maniera più pragmatica (l'unica eccezione sarebbe Hitchcock, ma la sua poetica gli è stata letteralmente estorta da Truffaut in una lunghissima intervista).

In Italia ne abbiamo avuti sostanzialmente quattro. Blasetti, Pasolini, Rossellini e Zavattini. Non a caso due dei quattro, Pasolini e Zavattini, non sono stati cineasti a tempo pieno, hanno diviso il cinema con altre attività. Nel cinema Zavattini è stato soprattutto uno sceneggiatore, giacché, per debuttare nella regia, ha dovuto attendere gli ottant'anni, allorché è riuscito a realizzare, con «La veritàaaa...», un vecchio progetto a lungo accarezzato.

Ma il fatto che egli abbia occupato un posto di primissimo piano nel nostro cinema, pur limitandosi al ruolo di sceneggiatore, è stata un'altra prova della sua enorme, fortissima personalità. Lo sceneggiatore di film è un po' come il librettista d'opera: spesso lo si dimentica perché, all'atto della proiezione del film (o, per l'opera, della rappresentazione), tutta l'attenzione finisce per andare al regista e agli interpreti (così come, per l'opera, essa va al musicista, al direttore d'orchestra, ai cantanti).

Insomma — sembra quasi inutile riperterlo, ma lo faccio lo stesso — la sceneggiatura è una fase intermedia della creazione filmica, destinata a essere fagocitata e digerita dal prodotto finito. Gli sceneggiatori, dal canto loro, sono quasi sempre costretti a essere degli Zelig, cioè, riferendosi al noto film di Woody Allen, a identificarsi il più possibile col regista, a favorire i suoi impulsi, buoni o cattivi che siano.

Rari sono quelli che riescono a imprimere la propria personalità in modo tale da farla trasparire nel film completato. Zavattini è stato tra questi, così come Jacques Prévert in Francia, Carl Bayer nel cinema di Weimar, Pace e Scarpelli nell'ambito della commedia all'italiana, Franco Solinas nel cinema politico. Nessuno oserebbe dimenticare Zavattini, citando «I bambini ci guardano», «Sciuscià», «Ladri di biciclette», «Miracolo a Milano», «Umberto D.» e «Il tetto», i sei film che, dal 1943 al 1956, hanno contrassegnato la felice stagione neorealistica di Vittorio De Sica.

Film, si badi bene, dove il regista non si limitò a illustrare i copioni di Zavattini, ma li valorizzò alla luce del propio talento poetico. Perché — anche questo va detto — i copioni di Zavattini non potevano andare nelle mani di chiunque: erano copioni difficili da filmare, ardui da recitare; quanto meno di quotidiano, di veristico, si potesse immaginare, nonostante essi fossero il parto di colui che divenne il profeta del neorealismo. Occorreva che si confrontassero con un regista all'altezza della situazione.

Confrontarsi è il verbo giusto: i grandi film nascono sempre da un conflitto col copione, non dal supino adeguarsi ai suoi suggerimenti. Da questi fertili conflitti nacquero anche «Quattro passi tra le nuvole», «Prima comunione» e «Amore e chiacchiere», tre fra i migliori film di Alessandro Blasetti.

Un altro discorso meritano, semmai, i film diretti a più mani, dove emergeva in maniera più o meno prepotente il particolare progetto di cinema zavattiniano: «Amore in città», «Siamo donne», «Le italiane e l'amore», «I misteri di Roma». Un progetto che tendeva a radicalizzare il più possibile le istanze etiche ed estetiche emerse nel cinema italiano del dopoguerra e passate sotto l'etichetta del neorealismo. Un progetto che si esprimeva in una vera e propria poetica, le cui basi furono gettate ai tempi di «Umberto D.».

Un 'marchio' inimitabile della stagione neorealistica

Si trattava, per Zavattini, di avvicinarsi il più possibile alla «reale durata del dolore dell'uomo e della sua presenza nel giorno», di rinunciare a «inventare a storie che assomigliano alle realtà» e di sforzarsi, invece, di «raccontare la realtà come se fosse una storia». Una rinuncia che poteva sembrare quasi suicida, detta com'era dall'autore più inventivo, maggioramente dotato di fantasia, il vero serbatoio su cui potesse contare il cinema italiano.

Raccontare la realtà, dicevano i suoi oppositori, significava rinunciare alla scelta, quindi al montaggio dei materiali, per limitarsi alla loro elencazione. Ma Zavattini controbatteva che non alcuni, ma tutti i fatti erano dei miniracconti; se, una volta narrati, non apparivano tipici, la colpa era nostra, non dei fatti in sé: nostra, perché non avevamo saputo cogliere la loro narratività, cioè la loro posizione nel quadro generale. Senza rendersene forse conto, Zavattini metteva in discussione la teoria del «tipico», che tanti danni ha provocato al cinema e alla letteratura moderna.

E' lecito domandarsi quanto di questo progetto è stato portato a compimento: cambiare il mondo o il governo con una dozzina di film; affrontare l'accadendo e non l'accaduto; pollice verso per la terza persona e ogni mediazione, inaugurando con le autobiografie una nuova globale responsabilità; la poetica del pedinamento e del buco nel muro e del coinquilino, che significa la tecnica della convivenza, via dal tavolino, moltiplicare i film-inchesta, un film al giorno, i film-lampo, stare sulla pelle delle cose, fame di realtà, il film con la macchina da presa voltato verso di sé come un phon, da proiettare su un muro di carta, ogni sera, prima di andare a letto, per cominciare a capirci se vogliamo capire, i film con la collaborazione di tutti, il diario dei pensieri di un uomo, così fitto che ogni fotogramma sarebbe un pensiero.

Molto poco è stato realizzato, confessa lo stesso Zavattini nell'introduzione a un suo libro dal titolo emblematico: «Straparole». «Troppo ho parlato» — vi scrive —, ne convengo; sarebbe bastato qualche metro di pellicola girato in proprio, se ne fossi stato capace, per parlare assai meno».

In verità, ciascuna delle sue proposte meriterebbe un discorso approfondito: alcune erano pura utopia; altre furono adottate dalla televisione; altre, ancora, da cinematografie diverse da quella italiana. «Fate la rivoluzione con la macchina da presa!», era lo slogan dei film-makers che, intorno al Sessantotto, si radunavano nel N.A.C. (New American Cinema), quando presero l'iniziativa di comprare con gli introiti dei loro film ducento macchine da presa per regalarle poi alle comunità di colore dei più importanti centri urbani degli Stati Uniti.

In ogni caso, il dolore per quello che Zavattini non era riuscito a fare, fu in parte lenito da «La veritàaaa...». Bisogna una volta tanto convenire che quello che il cinema gli aveva negato, glielo consentì la televisione, producendo l'unico film da lui diretto. Peccato che il primo passo sia stato compiuto troppo tardi, perché al primo ne seguissero altri...

Cesare Zavattini ha sempre privilegiato un modo e un punto di vista per guardare la realtà, quello dei bambini, come nel film di Vittorio De Sica «I bambini ci guardano» (1942), in cui l'esperienza del reale è vissuta attraverso gli occhi di un bambino, Pricò (interpretato da Luciano De Ambrosis, nella foto).

CINEMA / RASSEGNA

Quei testimoni (muti) della Russia degli Zar

Da oggi le 'Giornate' pordenonesi propongono prelibati 'reperti' custoditi nei labirintici archivi della cineteca di Stato dell'Urss

Servizio di
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Tempi duri per i leninisti. Basta un briciolo di perestroika, e subito ti ritrovi lo spettro dei Romanov tra i piedi. Per otto giorni di fila. L'ottava edizione delle «Giornate del muto» di Pordenone è infatti dedicata al «Cinema degli zar: 1908-1917». Un viaggio nei labirintici archivi del «Gosfilmfond», la cineteca di Stato dell'Unione Sovietica.

Per i cinefili queste «Giornate», organizzate come sempre da Cinemazero e dalla Cineteca del Friuli, saranno prelibate come una torta Sacher. Mai, prima d'ora, occhio europeo aveva potuto spiare la sterminata raccolta di pellicole gelosamente custodite a Mosca. Pordenone ha ottenuto in affido trecento cortometraggi e lungometraggi. Li proietterà al Cinema «Verdi» a partire da oggi, fino a sabato 21.

Il cinema degli zar, comunque, non vampirizzerà l'intera ottava edizione delle «Giornate». Altri ghiotti appuntamenti attendono gli appassionati del cinema delle origini. A partire da un omaggio ad Augusto Genina, intitolato «Cinema sulla palude»; per proseguire con «Gli esuli del cinema russo nel mondo»; senza trascurare una sezione sul «Centenario della nascita di Charlie Chaplin»; le serate di proiezione con l'orchestra; due riscoperte di Raoul Welsh; un piccolo, significativo frammento della grande arte di John Collins; un ricordo del regista francese Abel Gance, nato nel 1889, un secolo dopo la Rivoluzione francese.

Il grande debutto è previsto per oggi. Alle 16, al Cinema «Verdi», verrà proiettato «A woman of Paris» (La donna di Parigi), realizzato da Charlie Chaplin nel 1923. Questo film, lungo poco meno di due ore, ha lasciato un segno profondo nella vicenda del cinema del nostro secolo. Pordenone lo dimostrerà proponendo, nei giorni successivi, tutte le pellicole che in qualche modo si sono ispirate a quel capolavoro: «The marriage circle» (1924) di Ernst Lubitsch; «A woman of the world» (1926) di Malcom StClair; «The grand duchess and the waiter» (1926) di Malcom StClair; «Man, woman and sin» (1927) di Monta Bell; «A gentleman of Paris» (1927) di Harry D'Abbadie D'Arrast.

Senza nulla togliere a Chaplin, critici e appassionati convenuti a Pordenone da tutto il mondo aspetteranno comunque, non senza impazienza, le 21. A quell'ora, infatti, sullo schermo del «Verdi» scorreranno le immagini di «Der lebende Leichnam» (Il cadavere vivente), realizzato da Fedor Ozep tra il 1928 e il '29. Nel cast il grande Vsevolod Pudovkin e Maria Jacobini. Il film venne girato interamente in Germania. Alla prima, nel cinema berlinese «Capitol», ottenne un successo strepitoso. La serata si concluderà con «La gelosia», datato 1915 e firmato da Augusto Genina: primo segmento della retrospettiva dedicata al regista in attività tra il 1912 e il '55.

Da domenica, fino a sabato, le proiezioni riempiranno l'intera giornata. Al mattino, oltre ai film da identificare e a quelli ritrovati, verrà servita una robusta porzione di cinema sovietico zarista. Il pomeriggio, invece, dedicherà maggiore attenzione a Charlie Chaplin e ad Augusto Genina. La sera, infine, sarà consacrata ai film più attesi, più preziosi, che hanno fatto storia.

Domani sera il piatto forte delle nottate alle «Giornate» sarà «The marriage circle» (Matrimonio in quattro), girato nel 1924 da Ernst Lubitsch. Lunedì toccherà a «A woman of the world» (Donna di mondo) di Malcom StClair. Martedì i riflettori saranno puntati su «Cirano di Bergerac» (1922) e su «Il corsaro» (1923) di Genina. Mercoledì l'attenzione si dividerà tra «Addio giovinezza» (1927), ancora di Genina, e «L'angoissante aventure» (1920) di Jakov Protazanov. Giovedì sera Genina farà di nuovo la parte del leone. Dopo «Tutte et sa chance» (La storia di una piccola parigina) e «Quartier latin», verrà proiettato «Paris, cinema» di Pierre Chenal e Jean Mitry.

Venerdì c'è in scaletta uno dei due film sconosciuti di Raoul Walsh, inserito dagli storici del cinema nell'Olimpo dei registi Usa: «Regeneration», un dramma sociale ambientato nei bassifondi di New York nel 1915. «The red dance», l'altra pellicola di Walsh da riscoprire, è in programma per domani sera. Sabato 21, prima di chiudere i battenti, ci sarà ancora il tempo per consegnare i Premi «Jean Mitry» e per vedere due cortometraggi con Charlie Chaplin («Kids auto races at Venice, California», «How to make movies»), oltre all'indimenticabile «City lughts» (Luci della città), che porta la data del 1921. L'accompagnamento musicale dal vivo sarà curato dall'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Carl Davis.

Domenica mattina, alle 9.30, una piccola appendice. Nella sala convegni della Camera di commercio si terrà la tavola rotonda sul cinema russo. A margine delle «Giornate» verranno allestite quattro mostre. A Palazzo Montereale Mantica «Chaplin: 100 anni, 100 immagini, 100 documenti», a cura di Pam Paumiér e David Robinson; «I manifesti del cinema zarista», a cura del museo della Lenfilm di Leningrado. Nel foyer del Cinema «Verdi»: «Cinema su carta», a cura dell'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema; «I divi dello zar», fotografie a cura del Museo del cinema di Mosca.

Un fotogramma da «La morte del cigno» (1916) di E. Bauer: è uno dei film della Russia prerivoluzionaria recuperati dalle «Giornate del muto».

CINEMA / GRAFIA

I «volti» inediti di un'epoca tra miseria e nobiltà

PORDENONE — In margine alla «Giornate del cinema muto» è stata inaugurata nella Galleria «Zeroimage» di Pordenone (all'interno del nuovo Centro multimediale) la mostra «La fotografia degli Zar (1845-1917)», organizzata da Cinemazero in collaborazione con la società «Syto», la fondazione sovietica «Foto-Fond» e il centro «Il Diaframma» di Milano.

Nell'ambito della mostra, tra le altre immagini che vengono mostrate per la prima volta in Italia, c'è una serie di ritratti di V.A. Karrik (1827-1878), che testimoniano le condizioni di vita di alcuni paesi della provincia russa: contadini, zingari, artigiani e giovani massaie ritratti nei loro villaggi con i costumi tradizionali. Importanti poi le fotografie-documento sulla Campagna di Crimea svoltasi tra il 1853 e il '56 e la Campagna di Zabalkanskij (1877-1878). La nobiltà dell'epoca è qui ritratta in alcuni momenti di un picnic sull'erba. Anche i modesti svaghi del «popolino» trovano spazio nelle immagini di una gita domenicale sulle rive del grande Don.

CINEMA / TESTO

Quando i film andavano al rogo

Il riscatto del cinema «borghese» in Unione Sovietica

Pubblichiamo, per gentile concessione degli organizzatori delle «Giornate del cinema muto», parte di un articolo scritto per la rassegna di Pordenone da Vladimir Antropov, direttore della sezione di «storia patria» del Gosfilmofond, la cineteca statale dell'Urss.

Nel 1948 è stato organizzato il Gosfilmofond dell'Urss, che è diventato la prima e unica istituzione che compie un lavoro sistematico di ricerca, studio e ripristino del patrimonio cinematografico nazionale. Attraverso i vari periodi della nostra storia culturale è cambiato l'atteggiamento rispetto al cinema del periodo anteriore al 1917.

Ci fu un tempo in cui tutto il cinema prerivoluzionario veniva definito «borghese», estraneo al popolo, quindi veniva distrutto. Ci furono sprazzi di interesse, testimoniati dalla stampa, delle memorie scritte dai cineasti più anziani; ma presso il vasto pubblico e da parte della critica regnava l'indifferenza verso gli albori del nostro cinema.

Gli operatori del Gosfilmofond hanno dovuto combattere a lungo per rivalutare la prospettiva storica. Grazie agli sforzi di propaganda e di ricerca degli archivisti sono stati ripescati i nomi dei maggiori cineasti russi come Alesksandr Hanzonkov, il grande imprenditore che aveva il dono di riunire attorno a sé gli artisti di talento; di Wladyslaw Starewicz, il geniale creatore del cinema d'animazione; del regista Bauer, intelligente e di gusto raffinato; delle stelle del cinema russo Vera Holodnaja e Ivan Mosjoukine, e di molti altri.

Grazie all'attività del Gosfilmofond il pubblico sovietico ha potuto conoscere le migliori opere del primo cinema russo.

Ora, nell'Unione Sovietica si è risvegliato un interesse particolare per la propria storia, per le origini culturali e artistiche e, con tali premesse, diviene più comprensibile e attuale il significato inalienabile dei film russi. Ma, per poter venire a conoscenza di tale patrimonio, è stato necessario compiere un minuzioso lavoro di ripristino e restauro di tutto ciò che il destino ci ha tramandato.

La poca considerazione rivolta all'arte «borghese» ha avuto dei risvolti negativi e quindi l'archivio cinematografico ha potuto mettere assieme solo un settimo di quanto era stato creato prima della rivoluzione.

Il resto ha subito il logorio del tempo, oppure è andato distrutto. Il restauro del materiale esistente è costato molta fatica agli archivisti. Pochi film si sono conservati nella versione originale. Nella maggior parte dei casi mancavano le didascalie, e in alcuni casi erano conservati solo singoli frammenti.

Era necessario procedere a un lungo lavoro di ricerca.Per prima cosa bisognava controllare le condizioni della pellicola, restaurare i materiali esistenti e farne i duplicati. Questo lavoro è stato eseguito con successo, e tutti i materiali sono stati trasferiti su pellicola non infiammabile.

Difficile e laborioso è stato il lavoro di attribuzione dei film. E' stata necessaria un'attenta analisi scientifica. Sono stati identificati gli attori, è stata studiata la tecnica di ripresa, quella dello scenografo e della messinscena. E' stata inoltre esaminata tutta la bibliografia esistente sul cinema degli anni tra il 1908 e il 1917.

Un particolare merito nell'istituzione di questo fondo va riconosciuto a una veterana del cinema, ora scomparsa, Vera Hanzonkova. Seconda moglie di Aleksandr Hanzonkov, ha lavorato per molti anni nel suo studio come addetta al montaggio, quindi come capo della sezione montaggio. All'inizio degli anni '50 fu invitata a partecipare al Gosfilmofond dell'Urss per restaurare i vecchi film, molti dei quali erano stati montati da lei stessa. La Hanzonkova è riuscita a identificare sceneggiature, personaggi, attori e tecnica di ripresa di numerosi film. Per identificarne altri, Vera Hanzonkova organizzava serate di film «non attribuiti», invitando i vecchi operatori cinematografici. Il risultato di un simile esame portò all'identificazione di una grandissima parte di film, cui vennero assegnati titolo e autori (...).

ZAVATTINI / LETTERATURA

Personalissimo

Fresca e insolita voce, in narrativa e in poesia

Servizio di
Edoardo Poggi

'Za', scrittore senza modelli, incantò fin dall'esordio i lettori con il suo singolare surrealismo 'giocato' in chiave tragicomica

Odiava gli uomini troppo compassati, quelli che scelgono un mestiere e non cambiano mai, i rivoluzionari repressi e sempre ansiosi. «Ce l'ho con le categorie al punto tale che, non appena mi pare di entrare in una, cambio strada — spiegò una volta —. Ecco perchè vado in giro con l'aria di uno che cerca un impiego di se stesso».
A saltare da un impiego all'altro, Cesare Zavattini cominciò molto presto. Nel 1927 esordì sulla «Gazzetta di Parma» firmando racconti umoristici; poi, trasferitosi a Milano, divenne redattore editoriale. Il primo grande successo è del 1931: la Bompiani stampa «Parliamo tanto di me», il suo libro d'esordio, trasformatosi subito nel «caso» dell'anno. Persino Benedetto Croce si congratulò con lui, mentre Elio Vittorini lo salutava come «il più grande, il più autentico dei nostri umoristi».
Sul significato del libro i critici disputarono a lungo. Molti non riuscivano a capire quali fossero i motivi di quel giovane così esuberante, di estrazione provinciale, tanto semplice e nel contempo tanto raffinato. Ma Zavattini non aveva modelli. Era un pioniere, un caposcuola, capace di inventarsi uno stile personalissimo e di imporlo senza bisogno di far ricorso a teorie estetiche altrui.
Il pubblico dei lettori ne fu incantato. E il successo si ripetè puntuale nel 1937, all'uscita di «I poveri sono matti», ancora fondato su una singolare forma di surrealismo in chiave tragicomica. Il mondo ritratto è quello cecoviano, crepuscolare, dei travet avvinghiati alla scrivania, dei piccoli nuclei familiari, degli eccentrici metropolitani. La loro routine risulterebbe insopportabile se, di tanto in tanto, l'imprevisto non buttasse all'aria un quotidiano sempre grigio, con esiti a volte indimenticabili.
Sotto il profilo letterario lo stile di Zavattini si caratterizzava per la secca brevità delle frasi. «Gli aneddoti, gli abbozzi, gli aforismi se ne stanno chiusi nel giro di poche righe o di poche pagine al massimo — ha sottolineato in proposito Renato Barilli —. Ma sono pungolati da un'ansia interna di far presto, di scorrere a uno stato magmatico, di non lasciarsi rapprendere in forme troppo stabili e rigide».
L'unico narratore di questo periodo, capace di tenere testa a Zavattini nei suoi esperimenti verbali, è Achille Campanile. Entrambi condividono il gusto per lo straniamento popolaresco, per la battuta feroce, dalla quale trapelano verità altrimenti inesprimibili, per la ricerca «degli infiniti possibili annidati negli attimi della vita», secondo una felice sintesi di Geno Pampaloni.
In ogni testo Zavattini sembra sempre sul punto di saltar fuori delle pagine, sollecitando il lettore a intervenire in prima persona.
E a poco servirebbe chiamare in causa il famoso concetto di «opera aperta» per render ragione di una simile, insolita strategia. Più che aperte, infatti, le opere di Zavattini sono spalancate, si mutano in voragini che consentono di spiare gli aspetti più grotteschi e teneri della realtà senza noiosi e pedanti «a parte» di natura ideologica.
L'ingresso nel mondo del cinema non inaridì la sua torrenziale vena creativa. Nel 1942 diede alle stampe «Io sono il diavolo», una raccolta di quaranta racconti, e nel 1943 «Totò il buono», «romanzo per ragazzi che possono leggere anche i grandi», illustrato da un altro spiritaccio beffardo: Mino Maccari. In quello stesso anno portò inoltre a termine «Ipocrita», un volume di riflessioni e aforismi nel quale pone sotto accusa senza mezzi termini qualsiasi egoismo e compiacenza, mettendo in luce il proprio lato di moralista mai disposto al compromesso.
A «Ipocrita» segue un lungo silenzio, almeno sotto il profilo letterario. Zavattini preferisce percorrere altre strade: sceneggia film, dipinge, realizza reportage fotografici assieme a Paul Strand («Un paese», 1955) e William Zanca («Fiume Po», 1959). C'è anche tempo per un debutto teatrale, che avviene sotto gli auspici del «Piccolo» di Milano. L'anno è ancora il 1959, e va in scena «Come nasce un soggetto cinematografico», un monologo in due tempi interamente giocato sul filo dell'assurdo.
Di lui osserva in questo periodo Davide Laiolo: «Zavattini è uno dei rari uomini che è nato per inventare e non per essere inventato. Dovunque ci si volti in Italia, dalla carta alla celluloide, dai giornali ai libri, dai film alla televisione, c'è l'orma di Zavattini. E' un'orma frettolosa, appena abbozzata, perché mentre la faceva, lo stesso Zavattini già pensava a modificarla, cambiarla, ed era contento se altri facevano meglio. Anche per questo Zavattini resiste, cresce, non invecchia».
E che non invecchiasse sotto il profilo intellettuale lo testimoniano i libri dell'ultima stagione. Cominciando da «Straparole» del 1967, un'affascinante biografia ricchissima di invenzioni linguistiche, per proseguire con «La notte che ho dato uno schiaffo a Mussolini» del 1976, e numerose raccolte di interventi teorici sul cinema e sulla letteratura.
Non mancò neppure qualche incursione in campo poetico, testimoniata in particolare da «Stricarm' in d'na parola» del 1974, una raccolta di testi in dialetto emiliano che Pier Paolo Pasolini ebbe a definire «un libro bello in assoluto». Fu una lode che lo riempì di orgoglio al pari di quella di Gianni Rodari che aveva parlato di lui come di «uno dei quattro e cinque scrittori italiani di questo secolo che conteranno ancora dopo il Duemila».

ZAVATTINI / ARTE

Diceva: «Non so dipingere, tuttavia sono un pittore»

«Ho messo in giro la voce che sono un pittore che non sa dipingere — disse una volta Zavattini, — ma è certo che sono un pittore». Ed era vero, anche se come pittore correva sempre il rischio di essere preso in considerazione soprattutto grazie alla notorietà guadagnata in altro modo. E forse anche perchè, come amava precisare, con un'ironia un po' acre, era stato egli stesso a creare molti equivoci intorno ai suoi dipinti. «Perchè quattro quinti della mia produzione l'ho regalata ad amici, a nemici e persino a sconosciuti, dimenticando che, specie in Italia, si crede che si possa far dono solo di quello che non si apprezza».
Pensando a Zavattini pittore, ci si imbatte quasi inevitabilmente in quell'ambigua qualifica di dilettante, sia pure di talento, che si è portato appresso tutta la vita. Dilettante nell'accezione più nobile del termine, se è vero che una ventina d'anni fa scrisse che «per dipingere bisogna dipingere (notte e giorno), e io credevo si potesse diventare sollevatore di pesi allenandosi col pensiero». Resta il fatto che proprio questa sua condizione di irregolare della pittura è stata in qualche modo la sua forza, evitandogli una sicura omologazione in qualche casella critica.
Esordì come pittore nel '38, quando ancora non sapeva — sono parole sue — che il bianco col rosso dà il rosa, e quasi per caso prese in mano il pennello, producendo piccoli lavori naifs. Il suo era un linguaggio insieme imprevedibile ed elementare, inventato per raccontare pittoricamente alla buona, ma con finezza d'immaginazione, piccole storie di paese, fatti e figure d'ogni giorno. E anche se stesso, nell'interminabile serie degli Autoritratti.

[c. spa.]

CINEMA

Kazan ritorna sul set

Ha ricevuto a Roma il premio dedicato ai «Maestri del cinema»

Il fondatore dell'«Actor's Studio» inizierà a girare nel maggio '90 il suo primo film «europeo»: «Oltre l'Egeo» con Nicholas Cage

ROMA — «Mi hanno chiesto di essere breve. Lo sarò. Del resto tutto quello che ho da dire si può riassumere in due o tre fasi». La voce di Elia Kazan si perde fra i quadri e gli stucchi della Sala Santa Petronilla del Campidoglio, dove ieri ha ricevuto il premio dedicato ai «Maestri del cinema». Che «tutto quello che ha da dire» sia poi così facilmente riassumibile è un'amabile boutade. A ottant'anni compiuti lo scorso settembre, l'autore di «Fronte del porto» ('54), di «Viva Zapata!» ('52), «Un tram che si chiama desiderio» ('51), di «La valle dell'Eden» ('55), di «Baby Doll» ('56), solo per restare nel «cult», ha impiegato 848 pagine di autobiografia («Una vita») per raccontare se steso e sta per tornare sul set per continuare a farlo.
Il prossimo 15 maggio è la data fissata per il primo ciak di «Oltre l'Egeo», terzo atto della trilogia iniziata con «America America («Il ribelle dell'Anatolia», '63) e «Il compromesso» (769). Interpreti saranno Nicholas Cage e Juliette Binoche «ma anche altri attori, italiani, americani, greci e turchi — promette —. E' il primo film che realizzerò in Europa, con capitali francesi. Girarlo sarà il tentativo di far convivere e fondere vari gruppi nazionali. Per me che sono cresciuto a New York, la città più cosmopolita del mondo, non sarà difficile, considerando anche la mia grande capacità di adattarmi». Sarà girato in Turchia, dove Kazan nacque (a Kodi Kov, sobborgo di Istambul col nome Kozonjoglovs), Grecia (a Lesbo) e Francia. «In origine era un romanzo, non pubblicato perché non "funzionava". Uno dei miei figli sceneggiatori pensò che come film sarebbe andato benissimo e lo scrivemmo insieme», racconta.
In attesa di ricevere il premio Campidoglio ai Maestri del cinema, il regista, accompagnato dalla sua terza moglie Frances e dalla figlia dodicenne di lei, Charlotte, sta un po' stretto nei limiti dell'ufficialità. Annuncia: «Immagino che di me vogliate sapere qualcosa di più di ciò che potete leggere dovunque». Ma non riesce nell'intento, costretto com'è dai limiti di un cerimoniale che incombe, col commissario straordinario di Roma che lo aspetta per consegnargli le chiavi della città, col ministro Carraro pronto per consegnargli il premio davanti a buona parte del cinema italiano vecchio (Rosi, Lattuada, Lizzani, Pontecorvo, la Vitti; Fellini no, ché pranzeranno insieme oggi) e nuovo (Sergio Castellitto, Anna Galienza nuova attrice di Francesco Nuti, Mariella Valentini).
Il fisico asciutto, le spalle dritte, il gran naso sformato, il fondatore dell'Actor's Studio (con Lee Strasberg e Cheryl Crawford, nel '48), sarà presente alla retrospettiva completa che gli organizzatori di «Mestri del cinema» gli dedicano oggi e domani, con tanto di tavola rotonda. Dice: «Mi chiedono se mi sento emozionato a tornare al lavoro. Lo sono, come sempre, e questo mi rende un po' irascibile, un po' brusco, a volte mi fa perfino pregare. Tutti noi prima di cominciare sentiamo una tensione che ci fa pensare "questo sarà il mio film migliore", a prescindere dai risultati».
Elia Kazan manca dal set dal '76, anno in cui girò «Gli ultimi fuochi» con Robert De Niro, tratto da «The last Tycoon» di Fitzgerald. Non fu un successo. Ma non importa: «Tutta la mia vita è stata felice, perché amo anche le sconfitte. Non considero la vita come una corsa, guardo tutto in un'ottica felice». E infatti, cita, fra le cose belle, le difficoltà di «Fronte del porto» («Nessuno ci credeva e Marlon Brando vinse l'Oscar») e Visitors, il primo film sui reduci del Vietnam realizzato nel '71, in piena guerra («Me lo finanziai da solo e in America fu un disastro, ma andò bene in Europa».
Poi, proprio mentre il «ribelle dell'Anatolia» comincia a ricordare i grandi attori che ha lanciato, da James Dean a Carrol Baker a Brando («Gli auguro tanta fortuna, per il suo ritorno al cinema»), suona una sirena d'avvertimento, come in fabbrica. Di scatto si alza, ringrazia, sorride e se ne va.

[Maricla Tagliaferri]

TV / CANALE 5

Costanzo nel cortile

Dal 21 ottobre «Un belapplauso» in venti puntate

ROMA — «Il vero 'talk show' non nasce con la tv, lo si faceva nelle aie, tra i contadini, passando la sera. Solo dopo è venuta la televisione di parola, l'unica che credo di saper fare con decoroso mestiere». Così Maurizio Costanzo ha spiegato ieri ai giornalisti convenuti in un ristorante del Pincio per la presentazione del suo nuovo «Un belapplauso», la scelta scenografica adottata da Riccardo Bocchini per «arredare» lo studio Clodio, dove il programma si registra al giovedì: un vero e proprio cortile, con le case a fare da quinta, le finestre illuminate sulle stanze della vita quotidiana e, proprio in centro, «l'uomo coi baffi» seduto su sedie impagliate tra i suoi due «esperti»: il mass-mediologo Giovanni Cesareo e il giornalista Stefano Pettinati, autore di un documentato volume su storia e cronaca della tv.
La prima delle venti puntate previste di «Un belapplauso» andrà in onda sabato 21 ottobre alle 23 su Canale 5. In 50 minuti serrati (al netto della pubblicità), parlerà di tv con la gente che davvero la vede ogni giorno, esclusi, dunque, tutti gli addetti ai lavori.
«Il titolo della trasmissione — confida Costanzo — mi appartiene solo a metà. Avrebbe dovuto chiamarsi così, qualche anno fa, uno spettacolo teatrale sulla tv che avevo progettato con Gigi Proietti. Poi non se ne fece nulla e io l'ho ripescato non senza avvisare Proietti al telefono».
Scritto da Costanzo assieme al fedele Alberto Silvestri, prodotto da Videotime, pensato nella linea della «televisione di servizio», il programma vedrà ogni sabato discutere di tv due gruppi di persone qualunque, scelte cercando nei luoghi abituali in cui di tv si parla: l'ufficio, il bar, la fabbrica, il barbiere, eccetera. Gli invitati potranno partecipare con le famiglie, mentre uno spazio fisso sarà occupato da un'esperienza inedita per l'Italia: per cinque minuti andrà in onda un «montaggio» delle reazioni di una famiglia normale (consenziente e osservata dalle telecamere per tutta la giornata) di fronte agli appuntamenti televisivi.
Dopo i primi numeri, dedicati ad argomenti come «Il palinsesto perfetto» o «Vi riconoscete nell'Auditel?» ci saranno appuntamenti nuovi, come un «Vorrei» dedicato a quanti sognano di fare televisione da registi o da tecnici.
Spiegando perchè nel suo nuovo programma non ci sarà spazio per i giochi, il conduttore del «Costanzo Show» ha precisato di non sopportare più la tv «quizzarola», perchè alimenta false presunzioni di cultura nei partecipanti, e ha salvato solo la «grande professionalità» di Mike Bongiorno.

TV

Jane Fonda fantastica

ROMA — Sarà Jane Fonda, protagonista del film «Old Gringo», l'ospite d'onore della seconda puntata di «Fantastico», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno. La serata si aprirà con un omaggio al musical da parte di Massimo Ranieri che, accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Gianni Ferrio, interpreterà «Dancing in the dark», mentre Anna Oxa canterà «Amado mio», il celebre motivo interpretato da Rita Hayworth nel film «Gilda».
Tra gli ospiti Leo Gullotta, interprete dell'ultimo film di Nanni Loy «Scugnizzi», Giuliana De Sio e Maurizio Nichetti, rispettivamente per «Speriamo che sia femmina» e «Ladri di saponette», i due film in gara per il gioco della Lotteria Italia. Il balletto, che sarà eseguito da Alessandra Martines, con le coreografie di Franco Miseria, è ispirato al film «Le relazioni pericolose», mentre la fantasia musicale è dedicata ad alcuni noti film musicali, da «Saturday Night Fever» a «Grease», da «West Side Story» a «Flashdance», protagonisti Massimo Ranieri, Anna Oxa e la Martines. Due saranno gli ospiti musicali: Luca Barbarossa e Renato Zero.
Intanto dalla direzione marketing della Rai è giunto un dato record relativo al numero delle cartoline settimanali pervenute: oltre 300 mila, un dato che supera quelli delle precedenti edizioni di «Fantastico».
Nel corso della trasmissione odierna, Massimo Ranieri canterà anche due brani del suo repertorio: «Pupatella» e «Un giorno bellissimo». Quest'ultima canzone farà poi parte dell'album che ha in preparazione. Anna Oxa presenterà «L'ombra», dal suo lp «Tutti i brividi del mondo».

TV

Dodici volte con il Circo

MILANO — Mentre la decima edizione di «Fantastico» propone un gemellaggio televisione-cinema, Canale 5 risponde portando sui teleschermi il «più grande spettacolo del mondo», il circo. «Sabato al circo» è il mega-show del sabato sera che andrà in onda a partire da oggi alle 20.30, per dodici puntate, sulla rete di Berlusconi. Si tratta di un circo molto particolare, in cui i più famosi artisti dell'alta scuola circense internazionale si affiancano a un cast fisso composto da alcuni comici di collaudata esperienza: Gigi e Andrea, Enrico Beruschi e Margherita Fumero, Massimo Boldi, Sandra Mondaini, Francesco Salvi.
Le puntate saranno registrate nel grande tendone di Walter Nones, montato in via Feltre, nella periferia Est di Milano, davanti a un pubblico vero (non a comparse) che si divertirà con i suoi beniamini e sarà coinvolto nelle gag e negli sketch comici.
Giovedì sera, alla presentazione del programma, erano presenti tutti i protagonisti, anche Ambra e Lara Orfei, due vere circensi cui è affidato il ruolo simbolico di «padrone di casa» e che aiuteranno Gigi e Andrea a presentare i vari numeri e gli ospiti.
Massimo Boldi, nei panni del tirchio proprietario del tendone, inventerà mille trucchi per cercare di risparmiare, e si improvviserà all'occorrenza domatore o giocoliere. Gli altri ospiti irromperanno con brevi scenette, interpretando dei ruoli fissi. Salvi sarà il «guastafeste», interromperà più volte lo spettacolo con incursioni a sorpresa, creando un divertente effetto di «circo nel circo».
Per Canale 5 «Sabato al circo» è un banco di prova importante, una sfida a Raiuno per il predominio sull'ascolto televisivo del sabato sera.

MUSICA / TRIESTE

Il Verdi vede Rosso

Bussotti, poi il «Triplo Concerto» di Beethoven

MUSICA

L'Orchestra Giovanile

TRIESTE — Grande appuntamento musicale, lunedì 23 ottobre, al Teatro Verdi, per il concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana, diretta da Carl Melles, che proporrà la «Zauberharfe» di Schubert, la Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21 di Beethoven, la Sinfonia n.4 in mi minore op. 98 di Brahms.
L'Orchestra Giovanile Italiana — nata cinque anni fa per iniziativa di Piero Farulli, già viola del glorioso Quartetto Italiano e impegnato da tempo per il miglioramento della realtà musicale italiana — è formata da cento ragazzi (con Piero Bellugi direttore stabile), ha suonato con grandi solisti come il violinista Salvatore Accardo o il violoncellista Lynn Harrell, ed è stata diretta da maestri come Muti, Inbal, Penderecki. Per essa hanno scritto compositori di fama come Giacomo Manzoni e Sylvano Bussotti. Si è esibita tra l'altro al Festival di Edimburgo e al Festival Estival di Parigi.
Per il concerto triestino sono previste particolari agevolazioni per i militari di leva a Trieste e gli studenti delle scuole di musica cittadine. La vendita dei biglietti s'inizia oggi al Teatro Verdi.

TRIESTE — Per il quarto concerto della stagione sinfonica 1989-'90, l'orchestra del «Verdi», guidata dal direttore principale Spiros Argiris ha offertò un mélange di classico e contemporaneo: il programma prevedeva, infatti, la prima esecuzione per l'ente triestino di «Rosso» di Sylvano Bussotti, affiancata da due celeberrime pagine beethoviane: il «Triplo Concerto, op.56» e la «Sinfonia op.55 "Eroica"».
Nella breve partitura composta fra l'82 e l'83 Bussotti (che è ritornato ormai da anni agli stilemi di una scrittura più tradizionale, dopo le sperimentazioni aleatorie) si è valso di un'imponente compagine orchestrale caratterizzata da uno spiegamento di percussioni al gran completo. L'ampio organico ha consentito al compositore fiorentino di creare un raffinatissimo e seducente gioco di timbri e di sonorità, dal quale i singoli gruppi strumentali emergevano a declamare frantumi melodici subito inghiottiti in un'atmosfera sempre sospesa e fluttuante.
Particolarmente gradevole, anche se ormai datato, è risultato il ruolo protagonistico assunto in taluni momenti dalle percussioni, «accompagnate» dagli archi in un curioso e inconsueto scambio di ruoli. Al termine dell'esecuzione il pubblico triestino, poco avvezzo alla frequentazione contemporanea, ha salutato il compositore, presente in sala, con un disorientato ma cortese applauso.
Un successo decisamente più sentito ha invece riscosso il «Triplo concerto» beethoveniano, che ha visto impegnati nel ruolo di solisti Fernanda Selvaggio, Paolo Bordoni e Siegfried Palm. La lettura di questa pagina, caratterizzata da una fusione di stilemi cameristici e orchestrali, ne ha privilegiato la dimensione sinfonica, concedendo poco spazio all'effusione lirica e alle mezze tinte.
Perfettamente a proprio agio in questo clima interpretativo, subito ben delineato da una corretta orchestra, Palm ha dato avvio al gioco solistico creando una sonorità piuttosto decisa e poco incline alle morbidezze, sorretta da un'agogica liberissima e a tratti quasi incurante dell'insieme. Affascinante nella sua estrema cantabilità, invece, il violino di Fernanda Selvaggio che, pur dimostrando maggiore compostezza e precisione, ha sfoggiato un suono sempre pieno ed estremamente duttile, raggiungendo vertici di toccante bellezza soprattutto nello splendido Largo centrale. Bordoni ha dimostrato ancora una volta la sua intelligenza musicale, sostenendo in modo sobrio e corretto il suo ruolo pianistico, non certo di grande pregnanza.
Affrontando la celeberrima «Terza Sinfonia», Argiris ha confermato la linea interpretativa seguita nel «Concerto». Senza soffermarsi a evidenziare le oasi di lirismo che si distendono a tratti, il direttore ha dato infatti grande rilievo al carattere eroico, «vitalistico» della partitura, staccando tempi molto serrati, che gli hanno consentito di puntare a una sonorità sempre piena, anche se piuttosto uniforme e poco atta a evidenziare quelle raffinatezze timbriche così importanti in questa pagina.
L'orchestra ha assecondato la lettura di Argiris con vigoria e determinazione, impegnandosi a sollevare nel pubblico un entusiasmo che si è puntualmente tradotto alla fine della serata in un lungo e fervidissimo applauso.

[Paola Bolis]

Sfinge galleggiante per Aida colossale

NEW YORK — Mentre al Metropolitan trionfa l'«Aida» di Verdi diretta da Christian Badea e cantata da Aprile Millo, Nicola Martinucci e Stefania Toczyska, un'altra «Aida» da sette milioni di dollari è in programma per il giugno 1990 al Giant Stadium con oltre 1300 comparse (elefanti inclusi) e un cast straordinario per celebrare l'International Opera Festival americano. Lo annuncia una sfinge (nella foto Ap) alta cinque piani, che galleggia sull'Hudson, davanti alla statua della Libertà. Intanto, per lunedì al «Met» è attesa la «Traviata» firmata da Franco Zeffirelli, diretta da Karl Kleiber con Edita Gruberova.

LIRICA: MILANO

Alla Scala il Bolscioi è... di moda

MILANO — In premio per chi restava sino alla fine c'era una cena di 18 portate (che sul menu infilato nel programma prometteva caviale russo, salmone pink, funghi porcini all'aceto di lampone e altre squisitezze rivelatesi, in realtà, un buffet molto grossolano). Sono rimasti quasi tutti. In sala si rappresentava «Duenna» (Matrimonio al convento) di Prokofiev, ultimo dei quattro spettacoli portati alla Scala dal Bolscioi nell'attuale tournée-scambio. La serata, a inviti, offerta dal Comune di Milano e dall'Editore Rusconi, era in onore della Moda italiana. Pubblico, quindi, molto elegante, ma al quale la «Duenna» è parsa di difficoltosa assimilazione.
In verità, trattandosi di una «commedia di equivoci», basata sulle situazioni e sulla battuta, la lingua russa non ne ha agevolato molto la comprensione, specie per un pubblico comunque impreparato. Tratta dalla commedia settecentesca «The Duenna» che Prokofiev, trasponendola in musica, ribattezzò «Matrimonio al convento», l'opera fu rappresentata per la prima volta nel 1946 al «Kirov» di Leningrado, ottenendo un successo assoluto (l'unico che il compositore abbia raccolto in patria da vivo).
Gli interpreti eccellenti, sia per voce sia per gioco scenico, di quest'edizione erano un fantastico Vladimir Kudriashov nella parte di don Gerolamo, affiancato da Igor Morozov, Alexander Fedin, Ludmila Sergienko (l'unica con l'intonazione un po' precaria), Marina Shutova, Mikhail Krutikov e Anton Dzhaparidze. Dirigeva l'orchestra, compatta e brillante, il maestro Alexander Lazarov.
«Duenna» è spettacolo allegro, a siparietti disegnati, un po' alla Luzzati. Grandi figure dipinte ritagliate invadono ogni tanto il cielo e sono personaggi usciti dalla celebre pittura naive russa. A volte, nei momenti più ispirati, hanno i colori di Chagall. Costumi '700 classico, con l'aggiunta di nastri e pennacchi dell'opera buffa. Scene e costumi sono firmati da Valerij Leventhal. La regia, metà ingenua e metà fantasiosa, è di Boris Pokrovskij.
Certo, questa «Duenna» — anche se la Moda l'ha capito poco — è lo spettacolo più riuscito di questa tournée del Bolscioi, peraltro non indovinatissima. Forse perchè il Bolscioi, il suo meglio l'aveva già portato a Milano nel '64 e nel '73 e, d'altro, non c'era più niente da portare.

[c. cas.]

RAIUNO

7.00 «IL MISTERO DI VILLA DRAKE» (1983). Film — Regia di David E. Jackos. Con Dallas McKennon, Greg Wynne, Jane Ferguson.
8.30 Nicholas Nickleby. Di Charles Dickens. Versione teatrale in lingua originale della Royal Shakespeare Company. 2.a puntata.
9.30 Il tesoro inviato. (2) Sceneggiato con Franco Moraldi, Giorgio Modena, Emilio Garavelli.
11.00 Chateau Vallon. (14) Con Chantal Nobel, Raymond Pellegrin, Barbara Cupisti, Ugo Pagliai.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Milano, ciclismo, Giro di Lombardia Roma, motociclismo, G.P. Vallelunga.
17.00 Caro Zecchino... speciale del sabato dello Zecchino d'oro.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parole e vita: il vangelo della domenica.
18.20 Dall'Arena del sole di Piraino: 7.o Festival della comicità, premio Torre d'oro.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Massimo Ranieri in Fantastico. Con A. Oxa con A. Martines (2).
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg 1.
0.10 Tg 1 Notte Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «INDAGINE INCOMPIUTA» (1982). Film — Regia di Karl Francis. Con Glenda Jakson, John Finch, Kenneth Colley, James Donnelly, Emrys James.

RAIDUE

7.00 Braccio di Ferro
7.30 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni.
8.00 «LA SEGRETARIA PRIVATA DI ANDY HARDY» (1941) Film. Regia di George B. Seitz. Con Mickey Rooney, Lewis Stone, Fay Holden.
9.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.00 Dse Arno: l'avventura di un Fiume. (4).
10.30 Giorni d'Europa.
11.00 Due rulli di comicità.
11.20 Matinée al cinema. «ERASMO IL LENTIGGINOSO» (1965). Film commedia. Regia di Henry Coster. Con James Stewart, Glynis Johns, Cindy Carol, Billy Mummy, John Williams.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Tuttocampionati.
13.30 Tg 2 Trentatré.
13.45 Estrazioni del lotto.
13.50 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
14.15 Capitol. Serie Tv. (131).
14.55 Bologna, calcio, Italia-Brasile.
16.45 Livorno, rugby, partita di campionato.
17.30 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Verona, pallacanestro, un tempo di Glaxo Verona-Teorema.
18.55 Tg 2 Dribbling.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «HOMBRE». Film (1967) Regia di Martin Ritt. Con Paul Newman, Fredrich March, Richard Boone, Diane Cilento.
22.20 Tg 2 Stasera Meteo 2.
22.35 Pugilato, campionato europeo pesi superpiuma, Patrizio Oliva-Robert Guy.
23.30 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
0.15 Notte sport. «12 città per un mondiale».

RAITRE

10.15 Genova, inaugurazione salone nautico.
11.50 «Musica-musica: i concerti di Raitre».
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 «Anna» (1951) Film. Regia di Alberto Lattuada. Con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman.
16.20 Schegge.
16.55 «PER TE HO UCCISO» (1948) Film. Regia di Norman Foster. Con Burt Lancaster, Joan Fontaine, Robert Newton.
18.10 Dancemania. Varietà musicale.
18.45 Tg 3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Schegge. Cartoni.
20.00 Voltapagine.
20.30 Anni di guerra (VI) «PIANURA ROSSA» (1955) Film. Regia di Robert Parrisai. Con Gregory Peck, Bernard Lee, Win Min Than.
22.10 Schegge.
23.05 Tg 3 Notte.

Glenda Jackson (Raiuno, 0.20).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Isa Danieli in «Una donna nella rivoluzione: Eleonora Pimentel e la Repubblica partenopea del 1799, di G. Cassieri, diretto da Lucio Romeo (3); 13.25: Canta Natalino Otto; 14.03: Spettacolo; 15: Il Pool sportivo presenta da Bologna l'incontro amichevole di calcio: Italia-Brasile, radiocronaca di Enrico Ameri; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Napoli 1799, il matrimonio di Eleonora», sceneggiato di G. Fratini, regia di U. Benedetto; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
16.45: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7,26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15,27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue: le stelle si fanno guardare; 6: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo fof; 9.06: Spaziolibero; 9.34: Mille e una canzone; 10.13: Tutti i colori del giallo; 10: Speciale Gr2; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.30: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Sciogli la treccia Mimì Bluette; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale agricoltura; 17.05: Asterisco musicale; 17.32: Invito a teatro, «Sogno di Oblomov» di Ivan Alex Goncarov, nell'intervallo (18.29 circa) Gr2 notizie; 19.30: Radiodue sera jazz; 21: Strumento solista e orchestra; 22.15: Autori contemporanei; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Non è mai troppo fof; 23.10: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.28, 22.37: Ondaverde; 19.30:: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Musica; 21: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j. mix. Chiusura.

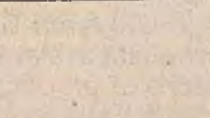
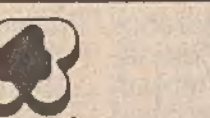
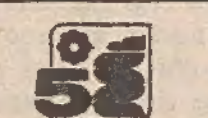
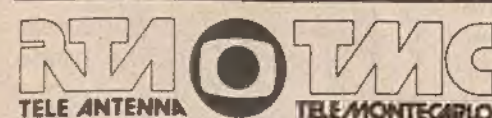
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 12: Dirige von Karajan; 14: Musica strumentale italiana; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera; 16.30: Intermezzo; 17.15: Stagione lirica Euroradio 1989-90, negli intervalli (18.40, Gr3; 20.45: Gr3); 21: Cronache e commenti; 22.30: Dall'Auditorium Domenico Scarlati di Napoli: III Festival pianistico 1989; 23.53: Gr3, al teatro e al cinema con il Gr3, a cura di Paolo Aloetti e Nicola Lozzini; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G..
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.25: Il corsivo; 9.30: Valzer e polke; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio - spettacolo musicale culturale (I parte); 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Mario Ursic: «La nuvola di Magellano» - racconto; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5,. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RTA TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (r).
9.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
10.00 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Giorgio Mazza (r).
11.00 Trauma center, telefilm.
12.00 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
13.00 Sport show.
16.00 Motociclismo, Gp di Roma.
18.00 Judo, campionato del mondo.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'URLO DELLA BATTAGLIA» con Jeff Chandler, Ty Hardin, Peter Brown.
22.20 Our common future (3.a parte) Un mega concerto dell'Avery Hall.
22.45 Il Piccolo domani.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL PECCATO», drammatico, con Anne Heywood, Donald Pleasence, Robert Vaughn.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Telefilm: I Jefferson.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Speciale anteprima «Sabato al circo».
17.00 News: L'Arca di Noè.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
23.00 Telefilm: Top secret. «Week end dimenticato».
23.55 «Premier».
24.00 Sport: La grande boxe.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
2.00 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

13.00 Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
13.30 Sport: Calciomania (r).
14.30 Musicale. Be bop a Lula.
15.27 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «IL CACCIATORE». Con Robert De Niro, Christopher Walker, Meryl Streep. Regia di Michael Cimino (Usa 1978).
23.30 Sport: Superstars of wrestling.
0.15 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.25 Film: «LA NOTTE DEI DIAVOLI». Con Gianni Garko, Agostina Belli. Regia di Giorgio Ferroni. (Italia/Spagna 1972). Horror.
1.40 Telefilm: Star trek.

RETEQUATTRO

12.40 Cartoni animati Ciao ciao.
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo: General hospital.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Quiz: Telecomando.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film. «FUOCO NELLA STIVA». Con Rita Hayworth, Robert Mitchum. Regia di Robert R. Parrish (Usa 1957). Avventura.
22.40 A tutto mare: Il salone dei sogni.
23.10 News: Parlamento in.
23.55 News: Regione 4, settimanale regionale.
0.05 Film. «ABBANDONATI NELLO SPAZIO». Con Gregory Peck, Richard Crenna. Regia di John Sturges. (Usa 1969). Fantascienza.
2.25 Telefilm: Ironside.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Il sindaco risponde, a cura di Franco Paticchio.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.00 Telequattro Sport: anteprima.
23.30 Fatti e Commenti (replica).
24.00 Telequattro Sport: anteprima (replica).

RETE A

8.00 Teleclub, programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm, «Un'autentica peste».
15.00 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
17.30 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo, «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».

TELEPORDENONE

8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Ape Magà, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Goldrake l'invincibile, cartoni.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
18.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «LA FIGLIA DI MATA HARI», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.00 Estella Alnilam, incontro magico.
23.30 Giovani avvocati, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Capitolao.
17.00 T and I, Telefilm.
18.00 Beyond 2000.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Special motori.
20.00 I misteri di Orson Welles.
20.30 Film, «SPACE VAMPIRES», con Steven Railsback, Peter Firth, regia: Tobe Hopper (1985).
22.30 Film, «VAMPIRO A MEZZANOTTE», con Jason Williams, Gustav Vintas, regia: Gregory Mc Clatchy (1987).

TVM

18.10 Film: «GIUNGLA DIN».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale: Roberta Pelle.
20.30 «Charlie», telefilm.
20.55 «TARZAN», Film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Film: «TRENTASEI ORE ALL'INFERNO».

TELECAPODISTRIA

20.00 Calcio, campionato spagnolo (diretta).
21.45 Telegionale.
22.00 Calcio, campionato tedesco (differita).
23.45 Calcio, campionato inglese (sintesi).

TELEFRIULI

11.20 Side, proposte per la casa.
12.00 Telefilm, Chopper one.
12.30 Voglia di musica: Orchestra sinfonica di Torino della Rai, diretta da Garcia Navarro.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Baciami strega, con Iris Peynado, Philippe Leroy, 2.o episodio.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.

ITALIA 7 TELEPADOVA

13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.00 Buck Rogers, telefilm.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «IL CALORE SOTTO LA PELLE», film, regia di André Koob, con Kevin Bernard ed Eva Lemerys.
22.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo news, settimanale di attualità.
0.15 «SQUADRA DELL'IMPOSSIBILE: DUE VOLTE PER MORIRE», film, regia di Paul Stanley, con Peter Graves e Martin Landau.
1.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.45 M.A.S.H., telefilm.

RETI RAI

Fantastico e due film

Due film contrastano questa sera il passo al «Fantastico» di Raiuno ed entrambi vanno in onda alle 20.30, su Raidue e Raitre. Il primo, «Hombre» di Martin Ritt, girato nel 1967 e dedicato allo scontro razziale tra bianchi e apachese, rilancia il carisma dell'ancor giovane Paul Newman in una delle sue interpretazioni più sofferte e drammatiche. Il secondo, «Pianura rossa» di Robert Parrish, appartiene al ciclo «anni di guerra» di Raitre e vede impersonata la figura sobria e pensosa di Gregory Peck.

«Hombre» racconta di John Russel, cresciuto tra gli indiani nonostante la pelle bianca, che decide di ritornare tra gli apaches dopo un'esperienza come taverniere ma si trova assediato da alcuni banditi insieme ai propri compagni di viaggio che lo guardano con sospetto. Metterà a repentaglio la vita pur di non cedere nell'onore. Al fianco di Paul Newman recitano Frederic March, Richard Boone e Diane Cilento.

«Pianura rossa», del 1955, è invece un classico film di guerra sull'onore e sui fatti di Birmania. Gregory Peck è l'ufficiale pilota Forrester che ha perso la moglie nel bombardamento di Londra. Spedito in missione in Birmania, troverà un nuovo amore e combatterà eroicamente secondo subito. Tra gli altri titoli della giornata, vanno menzionate di rilievo per «Anna» di Alberto Lattuada che Raitre propone alle 14.30 e «Per te ho ucciso» di Norman Foster con Burt Lancaster e Joan Fontaine sempre in onda su Raitre ma alle 16.55.

Retequattro, ore 22.40

«Special tuttomare» da Genova

Si inaugura oggi a Genova il 29.o salone nautico e Retequattro seguirà l'avvenimento con lo «speciale» di Sabina Fedeli «A tuttomare: il salone dei sogni» in onda alle 22.40. Ci sarà spazio per anticipazioni di settore, visite agli stand, valutazioni economiche (lo scorso anno il salone ha registrato un fatturato di 1000 miliardi di lire), novità nel campo sia delle imbarcazioni a motore sia di quelle a vela, interviste con i protagonisti Ambrogio Fogar, gli skipper Ottone e Malatesta, il velista di «Azzurra» Stefano Roberti e molti altri.

Reti private

Dal «Cacciatore» a «Space vampires»

Per prestigio critico e numero di Oscar conseguiti (cinque nell'edizione del 1978), tocca al **«Cacciatore»** di Michael Cimino, in onda oggi alle 20.30 su Italia 1, comandare la classifica dei film che i telespettatori possono scegliere sulle maggiori reti private. Inutile rievocare la trama con le storie parallele di tre giovani americani (tutti di origine russa) che partono volontari per il Vietnam e torneranno (con l'eccezione di Christopher Walken) profondamente segnati nel fisico e nell'animo. Robert De Niro, che pure non vinse l'Oscar in quest'occasione, è insieme a Meryl Streep il protagonista assoluto del fluviale racconto. Al secondo posto in questa ideale classifica c'è un altro film di guerra: **«L'urlo della battaglia»** di Samuel Fuller (1962) in onda su Tmc sempre alle 20.30. Jeff Chandler è l'eroico generale americano Frank Merril che guida i suoi soldati contro i giapponesi nella giungla Birmana. Terzo film in onda alle 20.30 è **«Space vampires»** di Tobe Hooper che si vede su Odeon nel quadro di una serata dell'orrore all'americana, ma il suo tratto è comunque distinguibile. Va infine segnalato, per gli amanti del divismo, l'avventuroso **«Fuoco nella stiva»** di Robert Parrish in onda, sempre in prima serata, su Retequattro. Si racconta di una donna contesa da due contrabbandieri. Nei ruoli: Rita Hayworth, Robert Mitchum, Jack Lemmon.

Raiuno, ore 14

Jane Fonda e Peter Falk a «Prisma»

Un'intervista a Jane Fonda apre la trasmissione di «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg1 a cura di Gianni Raviele, in onda oggi su Raiuno, alle ore 14. L'attrice americana è in Italia per il rilancio del suo ultimo film «Old Gringo». Di un altro popolare personaggio del cinema americano l'attore Peter Falk, uscirà presto in Italia il film «Cookie» nel quale l'ex tenente Colombo interpreta la parte di un mafioso. E anche a Falk è dedicata un'ampia intervista in «Prisma». E' poi la volta di Carlo Giuffrè, ospite in studio, che l'altra sera è andato in scena al «Giulio Cesare» di Roma con «Miseria e nobiltà» di Eduardo Scarpetta, una classica commedia del repertorio napoletano, rappresentata per la prima volta cento anni fa. In tema di anniversari c'è anche il cinquantenario di «Ombre rosse» di John Ford Ford che viene ricordato in un servizio di Vincenzo Mollica.

APPUNTAMENTI

Seminario musicale con Billy Cobham

TRIESTE — Oggi alle ore 16 nella sala teatrale di via Ananian di Trieste l'Accademia di musica moderna e Tecnomusic organizzano un seminario di batteria con il grande musicista americano Billy Cobham e con il batterista milanese Franco Rossi. L'ingresso è gratuito. Con questa manifestazione vengono inaugurati i corsi di musica della sezione triestina dell'Accademia, che ha iniziato la sua attività da un paio di settimane e che ha sede in via Imbriani 10 (tel. 61736).

Al Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro dei Salesiani s'inaugura la stagione teatrale della «Barcaccia» con la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», due atti di Flavio Bertoli per la regia dell'autore.
Si replica da domani (alle 17) ogni sabato e domenica fino al 12 novembre. Prenotazione posti e prevendita biglietti alla Biglietteria centrale di galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Teatro dei Fabbri

«Robe de omini»

TRIESTE — Ancora oggi e domani nel teatro «La scuola dei fabbri» in via dei Fabbri 2 la cooperativa «La collina» replica lo spettacolo «Robe de omini (Mannersache)» di F.X. Kroetz. Regia di Mario Ursic. Interpreti Miranda Caharija e Claudio Misculin. Scene di Marjan Kravos, musiche di Giampalo Coral.

Teatro Verdi

Concerto sinfonico

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico con l'orchestra diretta da Spiros Argiris e la partecipazione dei solisti Paolo Bordoni, Fernanda Selvaggio e Siegfried Palm.

Monfalcone

«New York Stories»

MONFALCONE — Ancora oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film «New York Stories» di Woody Allen, Francis F. Coppola e Martin Scorsese.

Cinema Nazionale

«Cookie»

TRIESTE — Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il nuovo film della regista di «Cercasi Susan disperatamente», Susan Seidelman: «Cookie», con Peter Falk, Dianne Wiest e Jerry Lewis.

Nuovo Alcione

«Palombella rossa»

TRIESTE — Al Nuovo Cinema Alcione, per il ciclo «Cinema italiano premiato», è in programmazione «Palombella rossa», di e con Nanni Moretti. Dal 19 ottobre «Ladri di saponette», di Maurizio Nichetti.

Sala Azzurra

Storie di Avati

TRIESTE — Alla sala «Azzurra», per il Festival dei Festival, si proietta per la terza settimana il film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e ragazze».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle ore **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordoni, violinista F. Selvaggio, violoncellista S. Palm. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Lunedì 23 ottobre alle ore **20.30** concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Giovedì e venerdì alle ore **20.30** (turni A e B) e sabato alle ore **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista H. Francesch.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno primo sabato» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**. «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri e Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/'90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B replica di «Intrigo e amore» di Friedrich Schiller. Regia di Zvone Sedlbauer. Replica: domani 15 ottobre alle ore 16. Turno di abbonamento C.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2 - Dal 6 al 15 ottobre alle ore **20.30** «La collina» presenta «Robe de omini» di F. Kroetz, con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Regia di Mario Ursic.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana» farsa in 2 atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Fantastico, avventuroso, divertente, folle: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam dei Monty Python, con John Neville, Sting, Robin Williams, Sarah Polley, Valentina Cortese, Oliver Reed e Uma Thurman. 2.a settimana di successo per il kolossal dell'anno.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.45, 17.15, 18.45, 20.15 21.45.** Dalla Mostra di Venezia '89 il film-capolavoro di Pupi Avati: «Storia di ragazzi e di ragazze». Come eravamo: una brillante e divertente rievocazione della provincia italiana anni '30. «Un capolavoro... un film perfetto» (Il Piccolo). 3.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Rito d'amore», quando l'unione di due corpi supera ogni limite. Con Valerie Bosh e Larry Huckmann. Vietato minori 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Folli desideri erotici». Ronda Jo Petty in un hard-core che vi farà vivere un'esperienza mai provata. Sensazionale! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata» il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «La più bella del reame». Dal nuovo libro scandalo di Marina Ripa di Meana un altro provocante film con Carol Alt. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Con Ralph Macchio e Pat Morita. La prima volta da maestro ad allievo. Poi da padre a figlio. Ora da uomo a uomo. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». Il nuovo straordinario capolavoro di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1.000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi. III settimana.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Spogliando Valeria». Con Dalila di Lazzaro. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cookie». L'ultimo divertentissimo film di Susan Seidelman (Cercasi Susan disperatamente), con Peter Falk, Dianne Wiest, Jerry Lewis.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «La casa 4», un thrilling agghiacciante con L. Blair e D. Hasselhoff. V.m. 14 anni. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500, riduzione Fantastico cinema 3.000).

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832 bus 15, 16, 30). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Palombella rossa» di Nanni Moretti. Per il ciclo «Cinema italiano premiato» grande successo di critica e di pubblico, dalla Mostra del Cinema di Venezia '89, l'ultimo film del più discusso regista italiano. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **15.45, 18, 20.10, 22.15:** «Gorilla nella nebbia» di Michael Apted con Sigourney Weaver, Bryan Brown, Julie Harris. Sigourney Weaver si è trasferita tra le foreste pluviali del Virunga (tra Zambia e Rwanda) per portare sullo schermo il personaggio dell'antropologa Dian Fossey.

LUMIERE «FESTIVAL DISNEY». Domenica ore **10** e **11.30** «Dumbo», un classico di W. Disney. Posto unico lire 3000.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le infermiere dell'amore». Con Ginger Lyn e Kelly Nichols. Super porno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione cinematografica '89/'90 ore **17.45, 20, 22.15.** «New York stories» di Woody Allen, Francis Ford Coppola, Martin Scorsese con Nick Nolte e Rosanna Arquette.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Le proibitissime, viziose novelle di Canterbury». (V.m. 18).
CASA DELLO STUDENTE. «Gorilla nella nebbia» di M. Apted. Ore **15.30** e **21.**
TEATRO VERDI: «Le giornate del cinema muto» VIII edizione; «A Woman of Paris» di C. Chaplin, ore **16.** «Der lebende Leichnam» di F. Ozep e «La Gelosia» di A. Genina, ore **21.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Nuovo cinema Paradiso». Ore **19.30** e **22.**

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	12/10	13/10
Generali*	44260	43850
Lloyd Ad	18550	18300
Lloyd Ad. risp.	10600	10600
Ras	29450	29250
Ras risp.	13500	13200
Ras risp. n.c.	13400	13200
Sai	19400	19300
Sai risp.	8250	8100
Montedison*	2260	2244
Montedison risp.*	1218	1202
Pirelli	3530	3525
Pirelli risp.	3530	3525
Pirelli risp. n.c.	2355	2370
Pirelli Warrant	1185	1185
Snia BPD*	3172	3122
Snia BPD risp.*	3120	3110
Snia BPD risp. n.c.	1700	1690
Rinascente	7800	7645
Rinascente priv.	3685	3680
Rinascente risp.	3610	3600
Gerolimich & C.	127	125
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	1920	1920
G.L. Premuda risp.	1250	1250

	12/10	13/10
SIP	3310	3345
SIP risp.*	2680	2710
Bastogi Irbs	404	402
Comau	3815	3820
Fidis	7980	7900
Sme	4385	4350
Stet*	4570	4350
Stet risp.*	3690	3730
D. Tripcovich	9400	9400
Tripcovich risp.	3790	3790
Attività immobil.	4600	4600
Fiat*	11715	11605
Fiat priv.*	7335	7230
Fiat risp.*	7090	7050
Gilardini	5320	5250
Gilardini risp.	3660	3630
Dalmine	335	330
Lane Marzotto	7650	7700
Lane Marzotto r.	7210	8210
Lane Marzotto r.n.c.	5920	5900

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	12/10	13/10
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	900	1300
Carnica Ass.	11500	11500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	192,80	(-0,21)
Francoforte	Dax	1589,28	(-1,46)
Londra	FT 30	1818,00	(+0,02)
Sydney	Gen.	1741,90	(+0,67)
Zurigo	C. Su.	653,10	(-0,11)
Bruxelles	Gen.	6670,45	(-0,74)
Hong Kong	H.S.	2782,30	(-0,40)
Parigi	Cac	553,20	(+0,97)
Tokyo	Nik.	35116,02	(+0,93)
New York	D.J.Ind.	2562,50	(-6,90)

PIAZZA AFFARI

Sempre in ribasso il listino Enimont, vistosa flessione

MILANO — La ritrovata compattezza dei venditori ha fatto scendere la Borsa dello 0.60%. I compratori, dal canto loro, hanno limitato gli interventi ad alcuni bancari e a pochissimi altri valori, come le risparmio di Sopaf e Safilo. Queste hanno largamente distanziato i rimanenti, quanto modesti, rialzi di Falck, Bastogi, Burgo privilegiate, Paf, Fochi e, al terzo mercato, del warrant Repubblica. A parte ciò, si è chiusa all'insegna del ribasso l'ultima riunione della settimana e la penultima del ciclo operativo, la cui liquidazione è prevista nel giorno della commemorazione dei defunti.

La tradizione della debolezza del mercato nel periodo a ridosso della liquidazione è stata pertanto confermata, sebbene alla base delle diffuse offerte vi siano state soprattutto circostanze specifiche. E' il caso, in particolare, dei timori su un aumento dei tassi. Una circostanza che, per quanto più volte smentita dal ministro del Tesoro, ha tuttavia fatto breccia in piazza degli Affari, alimentando un certo allarmismo.

Non meno fastidio al mercato è poi venuto dalla seconda ondata di aumenti di capitale che si apprestano a prendere il via, come pure dai recenti timori sul controllo della spesa pubblica. Sta di fatto che le Enimont hanno accusato un'altra vistosa flessione (-1,6%), le Ferruzzi Finanziaria dell'1,3 per cento e le Olivetti pure. Nel gruppo Agnelli il cattivo tempo non ha risparmiato Fiat, Ifi, Gemina. Nell'area pubblica solo Italgas e Stet sono rimaste sulle posizioni, mentre per Alivar e Saipem le perdite sono state nell'ordine del 4-5 per cento. Tra i settori i più penalizzati quello tessile e degli assicurativi.

Nel primo i venditori hanno fatto scendere pesantemente le chiusure di Bassetti, Rotondi e Stefanel. Nel secondo, invece, pesanti cedimenti sono stati requisiti da Firs, Assitalia, Latina e Milano. In linea col mercato, i cali di Generali, Ras, Toro, Fondiaria e Sai.

Le magre consolazioni della giornata sono venute da alcuni modesti rimbalzi (Editoriale, Westinghouse e Ciga), ma soprattutto dalla discreta prova dei bancari in genere che, con Comit, Credito Italiano e Manusardi sono riusciti a migliorare di circa l'1 per cento. Sempre deboli, però, Iterbanca, Bna e Nuovo Banco Ambrosiano. Altrettanto ampi i ribassi di Dalmine, Danieli, Setemer, Sondel, Finrex, Mira Lanza, Fidenza Vetraria, Autostrada To-Mi, Pierrel, Standa rnc e dei warrant Italcementi (-5,5%). Nel comparto dei premi attività abbastanza modesta, con prezzi dei dont in netta flessione.

DOPO LISTINO. Rispetto a quota 1.167 del definitivo, il continuo è sceso di un altro punto. Tra i titoli più offerti, dopo le rispettive chiusure: Cir, Olivetti, Fiat e Generali.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino non ha risentito della fiacca giornata del mercato maggiore. La media dei corsi azionari è infatti migliorata dello 0,16%. Tra i titoli più sacrificati vi sono stati Italiana Incendio e Banca Briantea. Ancora in rialzo, viceversa, Banca del Friuli e Citibank. Contrastato l'andamento delle principali popolari.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/10	12.00	ORTINS BETTANCOURT	Ras Isa	Siot 3
13/10	sera	SOCARCINQUE	Venezia	41
14/10	6.00	OCEANUS TOKYO	Genova	49 (13)
14/10	sera	KARTAL 7	Bar	32

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/10	13.00	RABUNION VI	3	ordini
13/10	14.00	KAPITAN SMIRNOV	49 (6)	Jlicevsk
13/10	17.00	SOCAR 101	52	Venezia
13/10	sera	AGOSTINHO NETO	50 (14)	ordini
14/10	matt.	FRIO OLYMPIC	Frigomar	Pireo
14/10	14.00	UMBERTO D'AMATO	52	Brindisi
14/10	pom.	ORTINS BETTANCOURT	Siot 3	ordini
14/10	pom.	RAQEFET	49 (9)	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/10	14.00	RAQEFET	rada	49 (9)
14/10	matt.	IST	rada	Arsen.
14/10	matt.	SOCARSEI	52	41

navi in rada

RAQEFET, IST.

MONFALCONE

navi in porto

AHMAD I bandiera libanese banchina Silos agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SEVASTI bandiera cipriota proveniente da Salonicco carico crusca banchina Silos agenzia Adriacostanzi. AMUR 2523 bandiera sovietica proveniente da Taganrog carico ferro banchina 3 Portorosega agenzia Marelines. MAK bandiera italiana proveniente da Trieste carico massi banchina Fincantieri agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

TORM bandiera panamese destinazione Genova vuota di carico agenzia Cattaruzza.

BORSA

1167 (-0,60%) Intonazione debole del mercato azionario, influenzato dai timori di un presunto aumento dei tassi e dalle scadenze tecniche del mese. Particolarmente offerte Enimont e Olivetti.

DOLLARO

1395 (-0,26%) In attesa dei dati Usa di settembre sui prezzi al minuto e alla produzione, resi noti nel pomeriggio, si è leggermente indebolito. Successivamente, a New York ha ripreso a oscillare nei due sensi

MARCO

733,7 (+0,09%) La lira si è nuovamente indebolita nel serpente monetario, scendendo ai livelli di aprile nei confronti della divisa di Bonn. Leggermente migliore anche la sterlina. Oro pressoché immobile.

BORSA DI MILANO (13.10.89) — A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3180	-20	-0,6	1590	3610	-4,5	2,8	11,6
Abeille	117050	-150	-0,1	95900	125500	0,1	1,3	20,4
Acq. De Ferrari	7099	24	0,3	5750	13995	-2,6	0,9	84,1
Acq. De Ferrari rnc	2390	20	-0,8	2178	4385	6,3	3,1	26,0
Acq. Marcia	621	-8	-1,3	405	741	-3,4	0,0	—
Fiat priv.	11640	-72	-0,6	9021	12189	-0,6	2,7	9,0
Fiat rnc	7250	-90	-1,2	5625	8000	-0,7	4,4	5,6
Fidenza Vetraria	7050	-50	-0,7	5770	7995	-0,4	5,0	5,5
Fidis	8050	-230	-2,8	7160	9260	-2,1	4,5	11,3
Fimpar	7770	130	-1,6	6340	8620	-1,1	4,2	11,8
Fimpar rnc	2770	10	0,4	1470	2840	0,7	0,7	—
Fin Centro Nord	1235	-5	-0,4	758	1375	-2,8	0,0	—
Finarte	19150	100	0,5	7885	19850	0,8	0,0	127,2
Finarte risp.	5960	-90	-1,5	3099	6200	-2,9	3,6	115,4
Finrex	2760	-30	-1,1	2740	3220	0,7	0,0	—
Finrex rnc	1530	-62	-3,9	1049	1700	-10,0	0,0	—
Firs	710	-20	-2,7	641	825	-2,2	0,0	—
Firs rnc	1800	-75	-4,0	1605	2103	-3,2	0,0	—
Fisac	722	-8	-1,1	701	838	-3,1	0,0	—
Fisac risp.	9960	-50	-0,5	3895	10930	-0,5	3,5	26,5
Fiscambi Hold.	9250	-250	-2,6	4201	10400	-3,6	1,1	24,6
Fiscambi Hold. rnc	6600	0	0,0	6100	7200	0,7	1,2	21,4
Fochi Fil ppo	2151	-124	-5,5	1650	2530	-1,3	4,6	7,0
Fornara	4000	61	1,5	2250	4010	6,7	3,0	23,4
Franco Tosi	3205	-24	-0,7	2190	3390	0,8	1,6	0,9
	30000	-200	-0,7	18900	32550	-1,0	2,8	33,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Gaic	23050	-250	-1,1	21000	31790	-1,9	1,0	35,5
Gemina	2378	-20	-0,8	1670	2499	0,3	2,1	25,8
Gemina risp.	2412	-13	-0,5	1639	2515	-0,4	2,5	26,2
Generali	43990	300	-0,7	39850	47470	0,2	0,8	40,7
Gerolimich	125	-2	-1,6	86	134	0,0	4,8	23,6
Setemer	37250	-650	-1,7	18800	40000	12,9	0,5	16,8
Sifa	3210	-35	-1,1	2275	3288	3,6	2,5	6,5
Sifa rnc	1730	-5	-0,3	1349	1805	1,6	5,8	3,5
Sim	6010	40	0,7	3970	7800	-4,8	0,0	32,7

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Siossigeno	45300	70	0,2	32450	48000	0,3	3,8	20,4
Siossigeno rnc	38050	100	0,3	23700	39900	-2,9	4,6	17,1
Sip	3321	-17	-0,5	2554	3715	1,4	4,2	11,4
Sip rnc	2695	-10	-0,4	2250	2806	0,9	6,7	9,2
Sirti	11035	-25	0,2	8900	11420	4,1	4,1	20,7
Sisa	3120	30	1,0	1880	3150	4,3	1,0	18,2

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.
B.ca del Friuli	27000	250	0,9	17000	30000	3,8
B.ca di Legnano	6400	25	0,4	3150	7000	1,6
B.ca Ind. Gallarate	18000	-5	0,0	13800	19000	2,3
B.ca P. Lomb.	3900	45	1,2	2290	4130	1,3
B.ca P. Lomb. priv	3805	-5	-0,1	1921	3999	0,0
B.ca Pop. Comm. I.	20000	-140	-0,7	12900	22000	-0,2
B.ca Pop. Cremona	12550	0	0,0	6250	13110	3,3
B.ca Pop. di Berg.	20449	-51	-0,2	15000	21250	0,2
B.ca Pop. di Brescia	8050	0	0,0	6000	8680	-0,9
B.ca Pop. di Crema	44690	-260	-0,6	22500	49700	-4,9
B.ca Pop. di Lecco	12000	0	0,0	11200	13000	-0,8
B.ca Pop. di Lodi	16945	-55	-0,3	12300	20000	-8,4
B.ca Pop. di Novara	16400	200	1,2	12890	17900	1,3
B.ca Pop. Emilia	127500	0	0,0	79750	148000	-1,9
B.ca Pop. Luino Va.	13960	0	0,0	6950	13960	0,6
B.ca Pop Milano	10350	-160	-1,5	7117	11850	2,5
B.ca Pop. Milano W.	5740	-10	-0,2	2950	6890	5,3
B.ca Pop. di Intra	14200	0	0,0	7750	14800	1,4
B.ca Prov Napoli	6075	15	0,2	3983	6075	0,6
B.ca Subalpina	4670	40	0,9	4199	5190	5,9
Banco di Perugia	1336	-10	-0,7	970	1480	-0,5
Bieffe	8850	0	0,0	2750	10500	0,0
Cibiemme Plast	2480	-30	-1,2	2012	2690	-0,9
Citibank Italia	5550	150	2,8	3950	6700	0,5
Credito Agr. Bresc.	7875	25	0,3	5390	8222	1,0
Credito Bergamasco	33975	265	0,8	20539	35397	0,2
Creditwest	10910	-80	-0,7	5700	11300	0,6
Finance	41150	0	0,0	18100	41700	0,2
Finance priv.	20400	0	0,0	10100	22400	0,0
Frette	8650	230	2,7	5800	8930	1,8
Italiana Incendio V.	230000	-5500	-2,3	153900	260700	-0,9

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,25	0,05
BTP feb. 90 9,25%	99,15	0,05
BTP feb. 90 12,50%	100 4	0 00
BTP mar. 90 9,15%	98,95	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1395	1397	1395
Marco tedesco	733,7	731	733,65
Franco francese	216,23	215,5	216,23
Fiorino olandese	650,5	648	650,5
Franco belga	34,962	34,75	34,963
Sterlina	2174	2165	2174,875
Lira irlandese	1952,5	1925	1952,9
Corona danese	187,99	186	188,01
Dracma	8,345	8	8,325
Ecu	1506,9	—	1507,1
Dollaro canadese	1188	1180	1188,5
Yen giapponese	9,689	9,55	9,69
Franco svizzero	835,5	835	835,5
Scellino austriaco	104,284	103,5	104,282
Corona norvegese	197,85	196	197,89
Corona svedese	213,58	210	213,59
Marco finlandese	322,45	318	322,675
Escudo portoghese	8,624	8,50	8,623
Peseta spagnola	11,525	11,30	11,527
Dollaro australiano	1074	1070	1074,425
Dinaro (acquisto)	0,015	—	—
Dinaro (vendita)	0,015	—	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8982-9062	6,491-503	1,5645-5655	1.6655-6665
Yen	1,3195-3225	4,4737-4813	223,87-224,18	1,1606-1621
Marco	—	*3,3895-3959	2,9584-962	*87,82-92
Franco Fr.	*29,385-545	—	10,033-051	*25,9-93
Sterlina	2,955-969	10,047-065	—	2,6023-6056
Franco Sv.	*113,72-92	3,8575-8651	2,597-6019	—
Lira	**1,358-368	**4,6218-6302	2174,6-2177,7	*0,1197-1198

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16300	16500
Oro Londra (2)	363,9	364,4
Oro Zurigo (2)	363,6	364,6
Argento (3) (ind.)	231450	237150
Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Sterlina oro n.c.	118000	124000
Marengo italiano	96000	103000
Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 86-95 7,50%	175	-1,14
Binda-Sott. 85-90 12,00%	98,4	0,15
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96,65	-0,16
Cir 85-92 10,00%	103,9	-0,43
Cir 86-92 9,00%	94,2	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,5	0,44
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	102,9	0,15
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,8	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,75	0,15
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101	0,00
Eridania 85-90 10,75%	173,1	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-1,17
Ferfin 86-93 7,00%	85,3	-0,12
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,8	0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,3	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	99,5	-0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,4	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,4	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,2	-0,10
Marelli 87-95 6,00%	84	0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,05	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,1	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	303,1	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	162	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	90,1	0,55
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,5	-0,10
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	130	0,50
Med. Italc.85-95 7,00%	218,5	1,14
Med. Italgas 85-95 6,00%	101 9	-0,79
Med. Italmob. 86-95 7,00%	213,5	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	97,75	0,26
Med. Marzotto 86-93 7,00%	161,2	0,12
Med. Metanop. 87-93 7,00%	97,6	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90	-0,56
Med. Saipem 87-92 5,00%	85	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,6	-0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	121	-0,50
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,5	-0,57
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	138,2	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	111,4	0,36
Merloni 87-91 7,00%	106,6	0,05
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	101	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	89,25	0,28
Pirelli & C. 85-91 9,75%	139	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	180	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	110,25	0,00
Saffa 87-97 6,50%	129,4	0,31
Selm 86-93 7,00%	90	-0,56
Siossigeno 81-91 13,00%	690	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	173,25	-0,14
Zucchi 86-93 9,00%	168	1,79
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	123,3	0,16
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,2	0,27

MERCATO DEL DENARO — Valuta 17.10.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,375-13,2	13-14
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,000	13,125
15 Giorni	12,375	13,500
1 Mese	12,000	13,000
2 Mesi	12,000	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,125); 2 mesi (11 500-12 250) 3 mesi (12.500-13,250).

NUOVE QUOTAZIONI

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

BANCHE / PROGETTO DELL'ABI

Bot «trasparente»

Al cliente sarà chiarito come si forma il prezzo

BANCHE / VERTICE

Gli impieghi presto in calo Lo prevede la Bankitalia

ROMA — L'economia italiana va bene: il 1989 si chiuderà positivamente e il '90 sarà un anno di crescita anche se a ritmi inferiori rispetto a quelli dell'88. Di conseguenza si dovrebbe verificare un rallentamento della corsa degli impieghi bancari che, comunque, per fine anno, dovrebbero scendere a un livello pari al 16-17 per cento. Questo il quadro emerso ieri dal consueto incontro tra il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, e i vertici delle prime undici banche italiane.

Il giudizio della banca centrale è sereno e non è previsto nessun ritocco dei tassi di interesse. La conferma è venuta dagli stessi banchieri che ieri mattina hanno partecipato all'incontro con Ciampi e che poi si sono riuniti all'Abi per il comitato esecutivo (come riferiamo qui a fianco).

Il direttore generale del Monte dei Paschi di Siena, Carlo Zini, ha infatti confermato che in Banca d'Italia «si è parlato degli impieghi che per fine anno dovrebbero attestarsi sul 16-17 per cento. L'andamento di settembre — ha aggiunto — è in linea con quanto previsto mentre per ottobre gli impieghi dovrebbero crescere di un 19-20 per cento. Il calo decisivo è previsto per novembre e dicembre.

L'amministratore delegato del Credito Italiano, Lucio Rondelli, ha detto che «si è fatto un esame dell'andamento congiunturale per l'economia italiana: il 1989 è molto buono. Il 1990 — ha aggiunto — sarà un anno di crescita e sviluppo anche se con ritmi più rallentati e quindi ci sono aspettative per un rallentamento dei ritmi di crescita degli impieghi».

E' proprio sul fronte degli impieghi, però, che la Banca d'Italia ha avanzato alcune osservazioni. «Il problema — ha spiegato Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo — è di impegnare le banche per maggiori controlli sulla qualità degli impieghi, soprattutto nella gestione più efficace di quelli accordati».

In sostanza, come ha osservato Gianni Zandano, presidente del San Paolo di Torino, la banca centrale vorrebbe una riduzione dello scarto tra i fidi accordati e quellli utilizzati. Conferma, infine, da parte di tutti i banchieri, che per il momento non è preso in considerazione da parte delle autorità monetarie un ritocco dei tassi di interesse.

Bankitalia continua comunque a tenere sotto controllo la liquidità, ieri infatti c'è stato un nuovo «drenaggio» sulla scia dell'operazione per 1500 miliardi attuata giovedì. Ieri, l'istituto di emissione ha drenato altri 1750 miliardi di lire con la quinta operazione di pronti contro termine d'impiego dall'inizio del mese. L'operazione è avvenuta a tassi leggermente in rialzo (12,70% il tasso massimo).

ROMA — «Operazione trasparenza» dell'Abi (Associazione bancaria italiana) anche per i prezzi dei Bot. I banchieri, riunitisi ieri nel comitato esecutivo, hanno deciso di fare chiarezza nella fissazione dei prezzi dei Bot. Il presidente dell'Abi, Piero Barucci, al termine dell'esecutivo ha infatti spiegato che l'associazione «ha deciso di fare chiarezza sulla fissazione dei prezzi dei Bot assegnati alla clientela». Il pubblico, ha proseguito Barucci, «avrà chiarezza su tutte le componenti del prezzo dei Bot azienda per azienda. Ci sarà una distinta della componente dei prezzi assegnati dei Bot differenti azienda per azienda a seconda delle condizioni cui le aziende avranno ottenuto i Bot».

Per quanto riguarda il problema del prelievo fiscale, il presidente dell'Abi ha detto: «Chiederemo al ministero delle Finanze che venga fissato un prelievo fiscale calcolato sul prezzo medio dell'asta».

I banchieri hanno anche deciso di fronteggiare il problema del divario tra i crediti assegnati e quelli utilizzati. Per questo verrà istituito a breve un gruppo di esperti che seguirà direttamente l'evoluzione del problema. Fanno parte di questo gruppo: Tancredi Bianchi, Sandro Molinari, direttore generale della Cariplo, Giuliano Monterastelli, presidente dell'Associazione delle banche popolari e Marcello Tacci, amministratore delegato del Banco di Roma.

Questo gruppo di esperti avrà tre compiti: riclassificare statisticamente la componente del credito in modo che dietro di essa ci sia «una sostanza di rapporto economico»; seguire se l'appello dell'Abi è recepito dalle aziende di credito e mantenere il contatto con le banche per verificare come vanno le cose ed eventualmente prendere decisioni. «Si tratta — ha sottolineato Barucci — di un problema molto delicato che richiede decisioni prese volta per volta per evitare di ledere l'autonomia delle singole banche».

L'Abi cercherà in tutti i modi, come precisato da Barucci, di ridurre la differenza tra i crediti accordati che ammontano a 347 mila miliardi di lire e quelli utilizzati pari a 140 mila miliardi. Per quanto riguarda l'andamento dei tassi, Barucci non si è dichiarato ottimista per il futuro. «Il meglio che può accadere — ha detto — è che l'intera struttura dei tassi in Italia possa al massimo restare sostanzialmente invariata fino alla fine dell'anno».

«Sagace» è stata poi definita la decisione delle autorità monetarie di non ritoccare il tasso ufficiale di sconto dopo che quasi tutte le principali banche centrali in Europa lo avevano rialzato. «E' stata una decisione rischiosa — ha detto — ma condotta nel momento giusto: infatti la lira non ha subito ripercussioni e anche i prezzi dei titoli di Stato non hanno registrato grosse variazioni».

I banchieri, inoltre, hanno approvato un documento politico sulle problematiche tributarie del sistema creditizio che sarà consegnato al più presto al ministro delle Finanze, Rino Formica. Barucci non ha voluto fornire anticipazioni a riguardo. I membri del comitato esecutivo hanno anche accolto con soddisfazione la decisione dell'amministrazione postale di sottoscrivere l'accordo sull'identificazione della clientela per la lotta al riciclaggio del denaro «sporco». Barucci ha quindi riferito sull'audizione informale dell'altro giorno al comitato ristretto della commissione finanze del Tesoro in merito alla discussione sul disegno di legge per la trasformazione in Spa delle banche pubbliche e la ricapitalizzazione dei banchi meridionali.

LA GUERRA DEI TASSI TRA FED E CASA BIANCA

E' colpa dei titoli «aeronautici» il venerdì nero di Wall Street?

SOTTO LE 1390 LIRE

Adesso il dollaro si sgonfia Va k.o. la corona danese

MILANO — Il dollaro si è notevolmente sgonfiato, ieri pomeriggio, dopo un ulteriore accenno di fiammata, in seguito ai dati sui prezzi all'ingrosso resi noti negli Stati Uniti. Secondo logica, la moneta americana si sarebbe dovuta rafforzare, trattandosi di dati inflazionistici, per di più superiori alle previsioni, molto attesi nei mercati. E' accaduto esattamente il contrario: a metà pomeriggio il dollaro era passato velocemente sotto le 1390 lire e aveva forato in discesa la quota di 1,89 marchi, dopo cambi ufficiali a fine mattinata di 1395 lire a Milano e di 1,9022 marchi a Francoforte, già in ribasso rispetto a giovedì.

Con dollaro debole si crea spesso pressione nel Sistema monetario europeo (lo Sme) contro le monete deboli, in quanto capitali che abbandonano il dollaro affluiscono in genere sul marco e sul fiorino olandese, rafforzandoli. La corona danese, da tempo pericolante e nel mirino di una svalutazione ufficiale, ne ha fatto ancora le spese come era già accaduto mercoledì.

E' scesa al minimo consentito nello Sme rispetto al marco e la banca centrale danese è stata costretta a difenderla vendendo 500 milioni di marchi contro acquisto di corone. L'episodio ha dato di nuovo la stura a insistenti voci di mercato su un imminente riallineamento (svalutazioni e rivalutazioni) dei cambi fra le monete dello Sme.

E' necessaria a questo punto uan riunione dei ministri finanziari Cee e dei governatori, che decidano il da farsi. Talvolta, se il problema è limitato a un solo Paese di importanza non decisiva, i ministri possono mettersi d'accordo per telefono (è accaduto all'inizio degli anni 80 per la lira). Non sembra questo il caso.

[Gianni Mazzoleni]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A due anni dallo storico crollo, Wall Street ha vissuto ieri un'altra giornata drammatica e negativa. In meno di un'ora l'indice Dow Jones è sceso di quasi duecento punti. Alle 16 (le 9 della sera in Italia) la chiusura era stata fissata a 2562,50. La perdita era di 197,34 punti. Due anni fa (19 ottobre 1987) era stata di 508 punti. In percentuale il calo di ieri è stato del 6,9.

Il «venerdì nero» di Wall Street si sarebbe chiuso con un passivo maggiore se — all'indomani del «lunedì nero» di due anni fa — il governo federale non avesse imposto restrizioni all'effetto moltiplicatorio delle contrattazioni computerizzate. In un'ora, dalle 15 alle 16, sono state tratte azioni per 230 milioni di dollari, una quantità dieci volte superiore alla media.

In quell'ora in parquet borsistico si è trasformato in un «inferno» come si è espresso Robert Willard della Prudential Bache Securities. Chi possedeva «junk-bond» li offriva in vendita a qualsiasi presso.

I «junk-bond» sono le cosiddette «opzioni spazzatura». La loro quotazione si misura sulla fiducia degli investitori in azzardate e spesso fruttuose operazioni borsistiche, prime fra tutte le acquisizioni e le fusioni. Ma se la compagnia investitrice incontra difficoltà di finanziamento, i «junk-bond» crollano. E' quanto è avvenuto ieri pomeriggio.

Verso le 15 si è diffusa in Borsa la notizia che l'acquisizione della Ual, la società che controlla la United Airlines, era in crisi. La compagnia, che operava per conto dei piloti, desiderosi di rilevare la maggioranza del pacchetto azionario, era a corto di liquido. E' precipitato il titolo della Ual. Ma sono precipitati anche i titoli di altre compagnie aeree, quelli della American e della Delta, anch'esse oggetto di possibili scalate. Il panico ha fatto il resto.

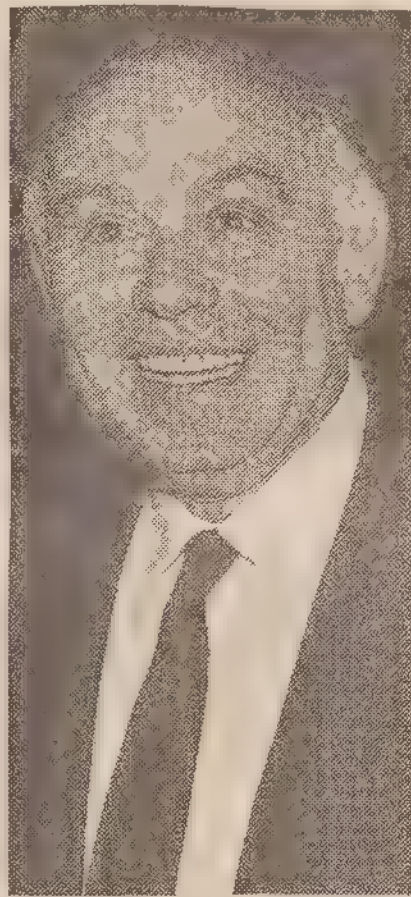
Questa è una spiegazione del crollo. Ma non è la sola. Sugli operatori di Wall Street hanno influito le contraddizioni dell'attuale presidente del Federal Reserve Board, Alan Greenspan, e il clima di guerra fra lo stesso Greenspan e la Casa Bianca. Il primo si oppone, la seconda chiede una diminuzione dei tassi di interesse. La ferma resistenza di Greenspan ha condotto a un aumento dei tassi in Europa e in Giappone. Ma tassi alti sono veleno per qualsiasi Borsa.

Ieri, inoltre, è stato comunicato l'indice dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti. E' aumentato di un per cento: quanto basta per far riapparire pericoli inflazionistici e rafforzare l'opposizione di Greenspan a un calo del tassi.

Non determinante viene invece ritenuta l'incertezza sull'ammontare del deficit federale per il 1990. Congresso e Casa Bianca faticano a concordare i tagli completati dalla legge Gramm-Rudman. Ma, in ogni caso, il deficit americano rimane al di sotto del 3 per cento in rapporto al prodotto nazionale lordo. A deprimere Wall Street (e qualsiasi Borsa) sono essenzialmente i tassi d'interesse.

LA FINANZIARIA DI LIGRESTI

Premafin sarà presto in Borsa

Già noti i dettagli: aumento del capitale e valore delle azioni - Un ricco portafoglio

Salvatore Ligresti

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Dopo due anni e più di preparazione sarà presto quotata in Borsa la Premafin, la società finanziaria al vertice del gruppo di Salvatore Ligresti. La notizia è circolata ieri nel mondo creditizio milanese dopo che Mediobanca ha inviato un dettagliato telex agli istituti individuati da Enrico Cuccia per effettuare il collocamento dei titoli destinati al listino, e cioè Commerciale, Credito italiano, Banco di Roma, Banca nazionale del lavoro, San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Crediop, Cariplo, Cassa di risparmio di Roma, Banca popolare di Novara, Nuovo Banco ambrosiano (al consorzio partecipa direttamente anche Mediobanca).

Il flottante sarà assicurato da un apposito aumento di capitale da 56 a 70 miliardi, corrispondente all'emissione di 14 milioni di azioni ordinarie da 1.000 lire di nominale. Altri 10 miliardi di capitale, (che così salirà a quota 80) saranno assicurati dall'emissione di 10 milioni di ordinarie legate all'esercizio di warrant abbinati a un prestito obbligazionario Mediobanca-Premafin di lire 200 miliardi.

Le azioni saranno collocate a un prezzo compreso tra le 17 e le 18 mila lire, tenendo conto che il comitato direttivo della Borsa di Roma in data 25 luglio le ha valutate 23.500 lire ciascuna. Le obbligazioni saranno invece sottoscritte al valore nominale di 20.000 lire ciascuna e frutteranno un interesse il cui tasso sarà compreso tra il 9 e il 10 per cento (l'esercizio del warrant sarà semestrale a partire dal 1.o gennaio 1991 fino al 1.o gennaio 1994).

L'operazione di collocamento, dopo gli adempimenti di rito, potrebbe scattare già dalla fine di ottobre e, comunque, non oltre la fine di quest'anno.

Grazie ai buoni uffici di Mediobanca, sbarca dunque in Piazza degli Affari l'ultima cassaforte di vertice dei grandi gruppi finanziari italiani che ancora mancava all'appello della Borsa.

La Premafin, fondata nel marzo 1986, concentra nel suo portafoglio la maggior parte delle attività del gruppo Ligresti, nonché le partecipazioni di controllo di tre società quotate: la compagnia di assicurazioni Sai, l'impresa di costruzioni Grassetto e l'Autostrada Milano-Torino. Le tre controllate, sulla base dei prezzi di compenso di settembre, totalizzano da sole una plusvalenza borsistica di 800 miliardi.

Il patrimonio immobiliare, che proviene perlopiù dall'incorporazione del marzo scorso nella Premafin di numerose società del settore, è stato valutato da periti indipendenti 1.538 miliardi, contro un valore di carico al maggio scorso di circa 850 miliardi.

Corrisponde a terreni e immobili concentrati nell'area milanese che a lavori ultimati assommeranno a circa 1.550.000 metri cubi fuori terra. La Premafin, che ha assunto l'attuale struttura recentemente (nel marzo 1989), dispone di dati economico-patrimoniali significativi per gli investitori solo al 31 maggio di quest'anno.

A questa data risulta un indebitamento lordo di circa 1.150 miliardi, che secondo le previsioni dell'azienda dovrebbe scendere a fine anno a circa 860, soprattutto in virtù dell'operazione di collocamento, che dovrebbe consentire la raccolta di circa 450 miliardi.

NUOVO CICLO IN BORSA

Aumenti di capitale per quattro società

MILANO — Sono già quattro le società che si stanno scaldando i muscoli in vista del nuovo ciclo borsistico al via da martedì prossimo. Dal 17 ottobre andranno infatti in esecuzione altrettante operazioni di aumento di capitale, di cui una interamente gratuita (Fiar), una a pagamento (Raggio di Sole) e le rimanenti due (Banca Toscana e Banco di Chiavari) in forma mista. Nel 1986 (anno del massimo storico del listino), Piazza degli Affari aveva chiesto al mercato poco meno di 15.000 miliardi. L'anno seguente la cifra era scesa a 5276 miliardi e, nel 1988, a 3010. Nel 1989, invece, i 29 aumenti di capitale già mandati in esecuzione (oltre alle operazioni in procinto di esserlo), dovrebbero consentire di risalire la china, dal momento che, senza considerare le emissioni obbligazionarie, si stima che il mercato debba digerire circa 7000 miliardi.

All'improvvisa riscoperta del capitale di rischio da parte delle imprese (solo questo mese sono in corso nove operazioni che hanno portato alla contrattazione di ben 25 diritti) non è seguito un favorevole andamento di Piazza degli Affari. Segno evidente che, senza tirare in ballo altri fattori di disturbo come le vicende Bnl-Atlanta e Ifi-Mediobanca (per non parlare delle probabili difficoltà finanziarie di alcuni operatori), una simile ingordigia non ha certo suscitato grandi entusiasmi negli investitori.

«Mi sembra che la Borsa dimostri chiaramente di non gradire gli aumenti di capitale — ha detto al riguardo Carlo De Benedetti, in occasione dell'assemblea Cir di martedì scorso — perché il denaro che le aziende stanno chiedendo al mercato è più di quello che affluisce verso il listino». Non meno ragionevole spiegazione dello scarso entusiasmo degli investitori a mettere mano al portafogli viene inoltre, sempre secondo Carlo De Benedetti, da una insolita presa di coscienza e cioè: «I risparmiatori si sono accorti che nell'opera di risanamento del debito pubblico a pagare risultano soprattutto le aziende, e ciò le rende sempre meno appetibili».

Accanto a questa doppia diagnosi vi sono altre considerazioni da tenere bene a mente. Una delle più significative riguarda gli alti sovrapprezzi delle nuove azioni che rendono scarsamente appetibile un'eventuale sottoscrizione. Non meno negativa è poi la mancanza di informazioni dettagliate sull'utilizzo del denaro richiesto.

Con buona approssimazione si può tuttavia sostenere come non sia il caso di fare di ogni erba un fascio. Nel senso che se si esaminano modalità e finalità di ciascuna operazione, è possibile distinguere le buone dalle meno appetibili. Laddove per buone si devono intendere soprattutto quelle dove la chiarezza degli intenti degli amministratori è garanzia di un investimento relativamente poco rischioso da parte degli azionisti di minoranza.

[m. f.]

NUOVO ALLARME DI VIEZZOLI

Più fatturato e meno utile nei pronostici dell'Enel

POTENZA — L'Enel chiuderà il bilancio 1989 con un fatturato di circa 22 mila miliardi di lire, il 5 per cento in più rispetto al 1988; l'utile dell'esercizio dovrebbe essere però leggermente inferiore a quello dello scorso anno, quando raggiunse i 131 miliardi.

Queste alcune indicazioni sui conti '89 dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, raccolte in occasione del convegno sui problemi giuridici legati al settore energetico svoltosi a Maratea (Potenza). Al convegno sono intervenuti il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, accompagnato da numerosi esponenti dello «stato maggiore» dell'ente, e circa 300 magistrati provenienti da tutt'Italia.

Per quanto riguarda la vendita di energia, l'Enel dovrebbe chiudere l'89 registrando un incremento intorno al 5 per cento, in termini sia di quantità (arrivando così a 175 miliardi di kw/h) sia di valore (circa 15.700 miliardi di lire).

Secondo i dirigenti dell'Enel, sulla probabile riduzione dell'utile '89 avrebbe inciso anche il mancato adeguamento del sovrapprezzo termico (la componente della tariffa destinata a compensare il costo della materia prima). In base ai conti fatti all'Enel, con l'aumento segnato dai prezzi dei combustibili e dalla quotazione del dollaro, sarebbe infatti stato necessario già da qualche mese un incremento di 11 lire del sovrapprezzo termico.

I lavori del convegno sono stati aperti da Viezzoli. «L'esaurimento, prevedibile intorno al 2000, delle attuali eccedenze di energia elettrica dei Paesi terzi e il parallelo raddoppio della domanda in Italia — ha detto — sono due braccia di una tenaglia che rischia di strozzare lo sviluppo economico e sociale del Paese».

Oggi, secondo quanto ha ricordato Viezzoli, circa il 16 per cento della domanda di energia elettrica italiana è coperta con le importazioni, mentre il sistema produttivo interno si basa ancora per il 60 per cento sul consumo di petrolio. Per soddisfare la crescita della domanda, occorrerebbe costruire ogni anno una nuova centrale come quella di Montalto di Castro.

La strategia di approvvigionamento dell'Enel appare al momento orientata su due principali direzioni: da un lato si stanno studiando — ha detto Viezzoli — gli ampliamenti dei gasdotti con l'Urss e con l'Algeria (si prevede che il consumo di gas triplicherà entro il '92); dall'altro si conducono trattative per stipulare al più presto convenzioni per l'importazione di energia da Tunisia, Grecia e dalla stessa Unione Sovietica.

Genova, per guidare il porto Vizzini punterà su Magnani

GENOVA — Lunedì prossimo il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini firmerà la lettera per la designazione del presidente della giunta regionale ligure Rinaldo Magnani alla presidenza della Cap, il Consorzio autonomo del porto di Genova. Inserita all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri in programma venerdì prossimo, la nomina di Magnani dovrebbe quindi essere formalizzata fra una settimana.

La designazione del nuovo presidente del Consorzio è stata anticipata ieri sera dal ministro Vizzini, in visita nel capoluogo ligure. Avvicinato dai giornalisti, il ministro si è soffermato sulla grave «impasse» operativa che continua a caratterizzare lo scalo genovese. «Procederò a sentire le parti in causa — ha sostenuto Vizzini — e, se riscontrerò in tutte il necessario senso di responsabilità, tenterò di metterle intorno a un tavolo. Ma se dovesse emergere — ha aggiunto Vizzini — una logica improntata a protagonismi, il confronto non sarà possibile.

«Io credo — ha aggiunto il ministro Vizzini — che il senso di responsabilità convenga a tutti, se Genova vuol recuperare quel primato sul mare che le compete».

Nel capoluogo ligure il ministro ha avuto un incontro con delegazioni di operatori portuali: all'appuntamento mancavano i rappresentanti della Culmv, la compagnia dei lavoratori portuali. «Prima o poi — ha commentato Vizzini — incontrerò la Compagnia: vorrei capire — ha aggiunto riferendosi all'ultima proposta presentata dai portuali — cosa intende la Culmv quando mette insieme le parole impresa e monopolio».

CONFRONTO CONFINDUSTRIA-SINDACATI

Oneri meno «pesanti»

Sostanziale intesa a ridurne l'incidenza sul costo del lavoro

Cgil, Cisl e Uil presenteranno martedì o mercoledì un documento unitario che riguarderà anche retribuzioni e rinnovi dei contratti

ROMA — Nuova tappa del cammino che Confindustria e sindacati hanno intrapreso per giungere a un accordo sul costo del lavoro. Ieri in Confindustria l'incontro si è sdoppiato: prima è stata affrontata la questione degli oneri sociali su cui le due parti hanno registrato sostanziali convergenze di vedute; successivamente sono stati discussi la dinamica delle retribuzioni e i rinnovi contrattuali.

«Abbiamo registrato passi in avanti sostanziali», ha commentato il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, il quale ha voluto insistere molto sulla opportunità di guardare anche alle prestazioni, in particolare «all'esigenza di evitare gli automatismi tra prestazioni e finanziamento come era avvenunto nell'89 per finanziare l'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni».

In via generale Confindustria e sindacati hanno convenuto sull'idea di «ragionare» sulla quota di fiscalizzazione degli oneri sociali (si tratta dei 4 mila 250 miliardi previsti dalla legge Finanziaria per il 1990); un ragionamento valido, si sono detti d'accordo, se inserito in un quadro di riforma del sistema contributivo.

«La riforma», ha spiegato il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola, «si basa essenzialmente su una duplice operaizone: gli oneri previdenziali restano a carico della contribuzione sociale, cioè imprenditori e lavoratori, mentre gli oneri assistenziali e sanitari, seppur gradualmente devono essere spostati a carico della fiscalità generale».

Le parti hanno concordato anche sul peso eccessivo degli oneri sociali: 17% sul costo del lavoro. Il problema che si pone è quindi come redistribuire questi 17 punti sull'insieme delle categorie sociali e sui cespiti.

Positivi i sindacati per i quali (ed è proprio la Cgil che parla) «si è aperto un discorso interessante che affronta un problema relae sia sul versante del costo del lavoro sia sul finanziamento dello stato sociale». Però è chiaro, si aggiunge, che uno degli interlocutori principali resta il governo.

Insomma, nel futuro del confronto sugli oneri sociali c'è per forza di cose il governo, chiamato ancora una volta a partecipare a un tavolo triangolare. «Si può dire che il capitolo oneri sociali», ha detto Silvano Veronese, segretario confederale della Uil, «è quasi ultimato, nel senso che ci sono approfondimenti da fare ma sostanzialmente si sono realizzate importanti convergenze».

Veronese poi sottolinea come anche la Confindustria accetti una discussione più ampia e articolata sulla materia degli oneri sociali che, sottolinea il dirigente Uil, «supera le misure a breve per avviare una riforma del sistema contributivo che modifichi la platea dei contribuenti, il calcolo degli oneri sociali non più e non solo sul monte salari ma anche sul valore aggiunto e che renda il sistema più equo e moderno».

Martedì e mercoledì prossimi, prima in sede tecnica e poi in sede politica, Cgil Cisl e Uil metteranno a punto un documento unitario su oneri sociali e su dinamica retributiva e rinnovi contrattuali. Forse anche prima del congresso nazionale della Uil, cioè la prossima settimana, sindacati e Confindustria riusciranno a fissare un nuovo incontro.

Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria.

JUGOSLAVIA

«In Istria si gettano le basi per l'ingresso nella Cee»

Discusse a Venezia in un convegno della rivista «Mitteleuropa» le prospettive di collaborazione aperte dall'«Iniziativa adriatica»

VENEZIA — Aegida e Bic. Sono le due sigle che, nei prossimi mesi, daranno uno scossone all'economia jugoslava, iniziando dall'Istria. La prima è una finanziaria costituita dalla comunità italiana e dalla Camera di economia di Capodistria con l'obiettivo di promuovere, sviluppare e assistere le nuove attività imprenditoriali. La seconda sta per Business Innovation Centre, è una struttuar già esistente a Trieste e ha in progetto l'apertura di una sede a Capodistria.

Lo sbarco e la collaborazione imprenditoriale degli italiani in Slovenia e Croazia è stato discusso ieri durante il convegno «Il ruolo dell'Istria, ponte tra Jugoslavia e Comunità economica europea». L'incontro si è tenuto ieri pomeriggio a Ca' Mocenigo Gambara, nel centro storico veneziano. Il convegno era organizzato dalla rivista «Mitteleuropa».

Dopo l'introduzione del direttore della rivista, Cesare Tomasetig, è di Giuseppe Rota della dirigenza della Comunità degli italiani di Umago, sono iniziate le relazioni. Tutte centrate sugli sbocchi operativi da dare al protocollo d'intesa sottoscritto il 17 settembre scorso a Umago tra il governo italiano e quello jugoslavo. Con quell'accordo sono state poste le basi per sviluppare accordi bilaterali, che vanno sotto il nome di «Iniziativa adriatica», soprattutto per la tutela del mare, lo sviluppo del turismo e dei trasporti. La comunità degli italiani in Istria dovrebbe diventare interprete naturale del nuovo corso dell'economia jugoslava.

«Sono convinto che è solo questione di tempo, poi la Jugoslavia entrerà nella Cee», spiega Silvano Sau, deputato che rappresenta la minoranza italiana al Parlamento di Belgrado, presidente di Aegida. «Nel Parlamento jugoslavo questa è una convinzione molto diffusa. L'Istria è la zona più avanzata in questa direzione. D'altra parte è sempre stata la porta verso l'Europa, per storia e cultura.

«Ci sono le basi — sostiene Francesco Zacchigna, amministratore delegato di Bic Trieste, la struttura aziendale per la promozione, la creazione di imrpese — per dare vita a un altro Bic a Capodistria. I presidenti delle Camere dell'economia di Slovenia e Croazia hanno già accolto positivamente questa proposta. Apriremo a Capodistria anche una scuola di managment, per formare una nuova classe nomienditoriale.

«In Jugoslavia ci occuperemo — aggiunge —anche del business non solo delle idee. Il concetto è che gli aiuti italiani alla Jugoslavia passano anche attraverso strutture economiche come l'Aegida. Il nostro obiettivo è trasformare la comunità italiana in Istria in un soggetto trainante per un cambiamento di rotta all'Est».

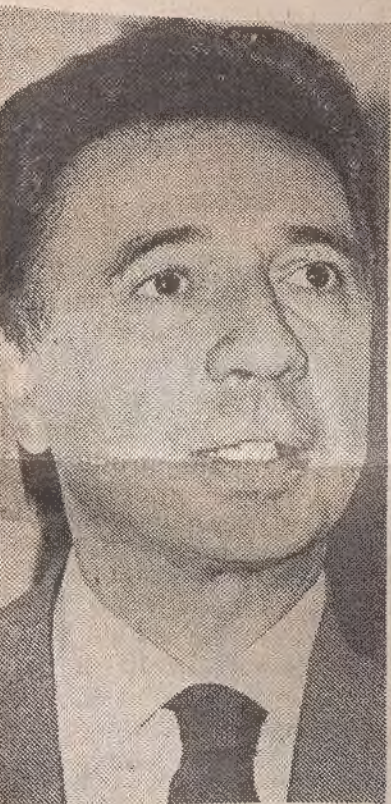
«E' una prospettiva certamente interessante — commenta il presidente dell'Associazione industriali di Venezia, Oreste Fracasso. — La piccola e media industria è la più consona a occupare questi nuovi spazi. E' chiaro che deve essere garantito il profitto agli imprenditori. Personalmente ho fatto qualche investimento (un accordo con una ditta di ponteggi prefabbricati) qualche anno fa, ma è andta male e ho dovuto ritirarmi. Ma adesso c'è un'area di cambiamento e sicuramente le prospettive che si aprono sono da prendere in considerazione».

Molto interessato alla possibilità offerte dal protocollo d'intesa sottoscritto a Umago si è detto anche Sergio Vento, ambasciatore italiano a Belgrado. Tra gli altri sono intervenuti al convegno Damaso Zanardo, presidente dei giovani industriali di Venezia, i rappresentanti delle Camere di economia di Slovenia e Croazia, il rappresentante consolare jugoslavo a Trieste e Felice Scauso, console generale italiano a Capodistria.

[Luciano Ferraro]

APPROVATA ANCHE LA CASSA INTEGRAZIONE

Gruppo Cogolo, al Cipi passa il piano

Nella stessa riunione varato il programma di rilancio per le aree colpite dalla crisi siderurgica

Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

ROMA — Nella riunione in cui ha approvato il programma di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica, il Cipi ha anche espresso parere favorevole, ai sensi della legge Prodi, al programma stralcio del gruppo Cogolo, che prevede l'affitto delle società del gruppo a terzi, i quali subentreranno nei contratti stipulati con l'Urss. E' stata anche approvata la cassa integrazione per i 355 dipendenti. Inoltre si è iniziato a esaminare il caso della Seleco, la società di elettronica del gruppo Rel, per la quale è allo studio un programma di sinergie con l'Iri.

Viva soddisfazione è stata espressa dal ministro per le Partecipazioni statali, Carlo Francazani per l'approvazione da parte del programma di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica. Il programma prevede la creazione complessiva di 12.190 posti di lavoro di cui 7.190 da iniziative dirette Iri e 5.000 dal programma della società per la produzione degli invstimenti (Spi).

Nel testo approvato risultano anche investimenti fissi per 2.500 miliardi e un fabbisogno finanziario complessivo di 3.400 miliardi. Il programma speciale di reindustrializzazione ((Iniziative Iri) si articola in 47 progetti nel settore aeronautico spaziale, delle energie rinnovabili, dei nuovi prodotti, del software, dei servizi tecnici alle imprese e della ricerca e progettualità impiantistica.

Per quanto riguarda le aree del Mezzogiorno (Napoli e Taranto) il programma comporta un impegno finanziario di 2.300 miliardi con la creazione di quasi 7.000 nuovi posti di lavoro. Distinti per singole aree e tenendo presete il programma speciale e quello Spi, i nuovi posti di lavoro vengono ripartiti in 4.279 a Napoli, 2.617 a Taranto, 3.119 a Genova, 1.425 a Terni e 750 in altre città.

«Con l'approvazione del programma — ha detto Fracacnzani — si guarda a un più vasto contesto del risanamento della siderurgia a partecipazione statale, settore che tra l'altro deve assicurare un lavoro certo per circa 45 mila lavoratori e un indotto consistente.

Per l'area di Taranto, il programma di reindustrializzazione prevede, accanto alla presenza siderurgica, una società per l'impiantistica e iniziatrive diversificate nel campo della manifattura, della ricerca, e della formazione. Per quanto riguarda Napoli; invece, sarà accresciuta la presenza nel settore aerospaziale, mentre con la localizzazione del progetto concernente lo sviluppo del software per telecomunicazioni sarà creato un secondo «polo» in un settore a elevato contenuto tecnologico e di ricerca con ricadute positive non solo in termini industriali.

A Napoli saranno così creati mille posti di lavoro in più rispetto al numero di lavoratori che diminuiscono nel settore siderurgico e questo indipendentemente da misure sociali tra cui il prepensionamento. A Genova sarà «bonificata» l'are di Campi attraverso l'apposita costituzione di una società, con il riutilizzo delle aree dismesse della siderurgia. Per quanto riguarda Terni, invece, sarà riconfermato lo specifico ruolo nella siderurgia speciale con progetti mirati allo sviluppo di attività nella metallurgia qualificata e nelle seconde lavorazioni di acciai inossidabili.

«L'approvazione da parte del Cipi del programma di reindustrializzazione — ha concluso Francazani — consente di procedere rapidamente per il definitivo risanamento della siderurgia a partecipazione statale».

Nella stessa riunione è stata approvata la revisione del piano agricolo nazionale e la ripartizione dei fondi per il patrimonio sanitario nazinale.

Per quanto riguarda la Seleco è stata esaminata la possibilità di costituire un consorzio per la ricerca scientifica del quale farebbero parte la stessa Seleco, altri privati e una presenza delle Partecipazioni statali. L'argomento sarà approfondito in una prossima riunione del Cipi fissata per la prossima settimana.

NEL PRIMO SEMESTRE

Sono in salita gli utili Aeritalia

Incremento del 20 % rispetto all'88 - Aumentano anche fatturato e investimenti

API

Assemblea rinviata

PORDENONE — Non avrà luogo oggi a Pordenone, nella sede della Fiera campionaria, l'assemblea dell'Unione regionale delle Api. L'appuntamento — come ha chiarito ieri il presidente, Renzo Bit — è stato rinviato.

La decisione è stata presa per l'indisposizione del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che avrebbe dovuto aprire la riunione. L'assemblea regionale delle Api verrà riconvocata non appena Andreotti avrà dato la sua disponibilità.

I programmi in fase di sviluppo, dal caccia europeo all'Amx. Meteor: nuove versioni migliorate dei velivoli senza pilota

ROMA — L'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) ha segnato nei primi sei mesi del 1989 un risultato economico consolidato, al lordo delle imposte, di oltre 48 miliardi di lire, con un incremento del 20% sul primo semestre del 1988. E' quanto risulta dai dati semestrali approvati dal consiglio di amministrazione della societa, riunitosi sotto la presidenza di Umberto La Rocca. Il fatturato nel semestre è stato di 940 miliardi, con un aumento del 10%: al risultato hanno contribuito in modo rilevante i programmi civili Boeing 767 e Md80, insieme alle prime fatturazioni relative all'aereo Md11; la quota all'esportazione è salita perciò al 63% del fatturato.

Gli ordini acquisiti sono stati di 1619 miliardi e il portafoglio ordini a fine giugno 1989 era giunto a quota 5604 miliardi di lire. Gli investimenti sono aumentati a 77 miliardi, con un aumento di 14 miliardi sul primo semestre 1988 (per il 42% nel Sud). L'operazione è di 18.391 addetti.

Su queste basi, le previsioni per l'intero anno sono di un fatturato consolidato di oltre 2400 miliardi e di un utile (al lordo delle tasse) migliore di quello del 1988.

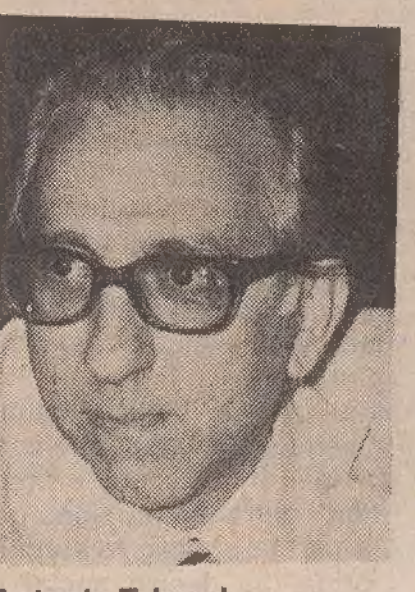
La nota diffusa da Aeritalia conferma la prosecuzione delle attività di definizione di un nuovo aereo civile nella fascia da 80-100 posti che collegherebbe la produzione tradizionale di aerei «commuter» con quella di velivoli di maggiori dimensioni.

La relazione semestrale elenca vari programmi in via di sviluppo, tra i quali: il programma quadrinazionale Efa, nel cui ambito è stata acquisita la prima «tranche» di ordini da parte del consorzio Eurofighter (in particolare, l'Alfa Romeo Avio sta proseguendo la progettazione — per quanto di sua competenza — del motore del nuovo aereo); lo sviluppo della versione export dell'aereo militare di supporto tattico Amx; il sottosistema elettronico Sorao per la sorveglianza e l'acquisizione di obiettivi nell'ambito del programma Catrin; le attività di integrazione di sistemi di volo e di elaborazione a terra dei dati nell'ambito del progetto Telaer; la rimotorizzazione dell'aereo Bac 1.11 tramite la controllata americana The Dee Howar; lo sviluppo tramite la consociata Meteor di versioni migliorate degli aerei «Uma» (cioè «Unmanned Aircraft»); la certificazione da parte del registro aeronautico del motore per elicotteri Ct7/6.

Alitalia è inoltre impegnataf nelle aree di reindustrializzazione siderurgica con investimenti per 1000 miliardi, in relazione però alle agevolazioni pubbliche previste dalla legge 181. Ricordiamo che nelle scorse settimane Alitalia ha inoltre inaugurato il nuovo stabilimento di Ronchi dei Legionari.

Società di revisione: nuova associazione

MILANO — Claudio Moullo, amministratore delegato dell'Italudit, è stato nominato presidente dell'Aire, l'Associazione italiana delle società di revisione costituita il 4 ottobre. L'assemblea, riunitasi per la prima volta l'altro ieri, ha nominato Enrico Arietti (Consulaudit) vicepresidente, Paolo Scelsi (Sala Scelsi Farina) tesoriere, mentre le cariche di consiglieri sono state affidate ad Andrea Trevese (Orga Revisioni) e a Fausto Vittucci (Horwath and Horwath Italia). L'Aire è stata fondata da nove società a matrice nazionale dissociatesi per contrasti — l'estate scorsa — dall'Assirevi, l'Associazione italiana revisori contabili: la mancata valorizzazione delle società italiane rispetto ai colossi internazionali della revisione aveva infatti convinto Bompani Audit, Serca, Sofiresa e Chartered (oltre alle società sopra citate) ad abbandonare l'organismo. La neo-costituita Aire — è detto in una nota — «si propone di operare in piena collaborazione con gli ordini professionali e in linea con le direttive comunitarie, con la Consob e gli altri enti del settore». La tutela delle associate nel quadro della loro disciplina legislativa e regolamentare sarà la principale area di intervento dell'organismo, che intende inoltre promuovere e sviluppare le problematiche connesse all'attività di revisione.

Cassa di risparmio di Gorizia: inaugurata filiale a Manzano

Antonio Tripani.

MANZANO — La Cassa di risparmio di Gorizia ha una storia di oltre 150 anni: fra le prime in Italia per consistenza patrimoniale. Ieri, nel corso di una cerimonia, la Cassa goriziana ha aperto a Manzano il suo diciottesimo sportello, il secondo nella provincia di Udine dopo Reana del Rojale. La nuova filiale di Manzano, nel cuore commerciale e amministrativo della cittadina, servirà un'area di dieci Comuni con una popolazione di 36mila abitanti.

Una nuova realtà che si colloca sullo sfondo di un programma che punta a privilegiare anche le zone periferiche.

La vocazione regionale della Cassa goriziana, già sperimentata con la Sezione di Credito Fondiario che conta su di un punto operativo a Trieste, viene così ulteriormente accentuata nell'ambito di un piano di crescita che si rivolge all'area udinese.

Alla cerimonia erano presenti il presidente della Cassa di risparmio di Gorizia, Antonio Tripani, gli assessori Dario Rinaldi e Mario Brancati, il segretario regionale della Dc, Bruno Longo.

CALCIO / A BOLOGNA AZZURRI CONTRO IL BRASILE (DIRETTA TV SU RAI2 ORE 14.55)

In amichevole l'anteprima di Italia 90

Il primo serio impegno per i ragazzi di Vicini - Gli ospiti sperimentano il «libero» - Maldini in panchina

Walter Zenga in posa con la mascotte di Italia 90 dopo l'ultimo allenamento in vista dell'odierna sfida col Brasile.

BOLOGNA — Sono trascorsi sette anni dall'ultima volta di Italia-Brasile, sembra ieri, fu lo storico 3-2 per gli azzurri al Sarrià di Barcellona. Oggi a Bologna sarà una rivincita dell'82 oppure un'anteprima di Italia '90? «Definire questa partita un'anteprima sarebbe un atto di presunzione di entrambe le squadre — spiega il Ct azzurro Azeglio Vicini — perché supporrebbe di trovarsi in finale. Le rivincite, poi, si giocano con gli stessi protagonisti della gara precedente e qui le squadre sono diverse rispetto a sette anni fa. Credo che quest'amichevole sia un test attendibilissimo per entrambe, è un confronto tra squadre di grandi tradizioni con grosse motivazioni. A parte Maldini, tutti gli azzurri sono in ottime condizioni. C'è attesa e rivalità. Speriamo comunque che sia un'anteprima del mondiale».

Il Brasile col libero imita il calcio italiano?

«L'acquisizione del libero è del calcio italiano, una soluzione che ha dato una svolta al gioco del football — replica Vicini — è una affermazione del calcio italiano ma non ne dobbiamo fare un mito. Ogni squadra deve scegliere la strada più giusta a seconda delle proprie esigenze. Bisogna non prendere gol ma anche farli».

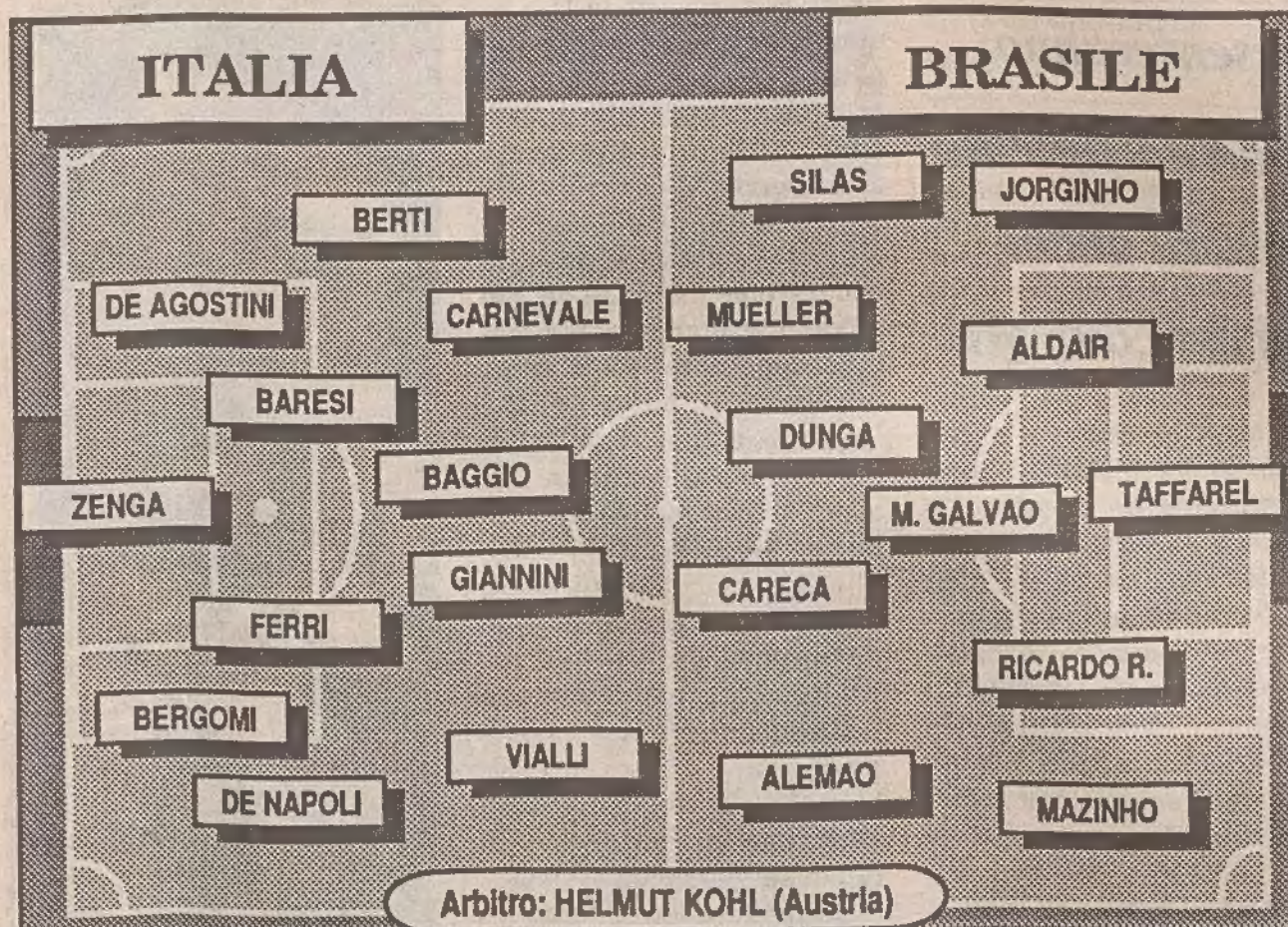
Lazaroni rischia giocando col libero ma non rischia più Vicini se dovesse andare male? «In ogni partita ci sono rischi ma mi sembrerebbe comico che una prestazione contro il Brasile mettesse in discussione la squadra. Si può perdere e fare buona figura e non cambierebbe nulla».

Italia e Brasile resisteranno alla tentazione di camuffarsi parzialmente per non lasciarsi prendere reciprocamente le misure? Sarà, in sostanza, un'anteprima o una sceneggiata? Stanno alla relativa lontananza del mondiale e ai propositi espressi dai rispettivi Ct, Vicini e Lazaroni, il collaudo sarà schietto ma i due tecnici (e il brasiliano in particolare con quel cognome e la passione carioca per le maschere) affermerebbero lo stesso, e forse a maggiore ragione, se l'intenzione fosse diversa.

Quella di oggi resta comunque una grande ma «strana» amichevole. Programmata per immettere l'Italia su un più forte probante itinerario verso i mondiali dopo le «baggianate» semiestive con Ungheria e Bulgaria (i facili 4-0 degli azzurri sulle due formazioni dell'Est), la partita può trasformarsi in un rischioso prologo iridato sia pure a remota scadenza. I pericoli sono evidenti: un successo minaccerebbe di illudere la squadra di Vicini di

ITALIA: ZENGA, BERGOMI, DE AGOSTINI, BARESI, FERRI, DE NAPOLI, BERTI, CARNEVALE, BAGGIO, GIANNINI, VIALLI

BRASILE: TAFFAREL, JORGINHO, ALDAIR, M. GALVAO, RICARDO R., MAZINHO, DUNGA, SILAS, MUELLER, CARECA, ALEMAO

Arbitro: HELMUT KOHL (Austria)

avere risolto tutti i problemi, di essere già a punto per il mondiale incrementando le pressioni esterne. Un insuccesso, al contrario, dilaterebbe le apprensioni in vista del mondiale in un ambiente già fragile sul piano nervoso come attestato dalle tensioni manifestate da qualche azzurro in Roma-Napoli, alle recenti beghe Carnevale-Napoli, Zenga-Campana, Tacconi-Boniperti, Baggio-Fiorentina. A parte l'imbecille contestazione fiorentina a Berti.

Insomma Italia-Brasile cade in un momento non proprio sereno, peraltro a ridosso degli impegni di coppa, col rischio di qualche distrazione nonostante il conforto della sospensione di campionato.

Sul piano tecnico la partita propone uno strano confronto capovolto: da un lato c'è l'Italia alla «brasilera» visto il suo spirito aggressivo e la presenza del suo primo giocoliere Baggio, dall'altra c'è il Brasile all'italiana dato che il suo ct Lazaroni ne ha trasformato il tradizionale assetto tattico introducendo il «libero» Mauro Galvao con risultati subito concreti (il titolo sudamericano e la qualificazione mondiale decretata dalla Fifa per ko tecnico sul Cile).

Falliti per inconsistenza difensiva gli ultimi mondiali, i brasiliani sono corsi ai ripari e ora approfittano dell'occasione per ripassare la lezione in casa del calcio che il difensore in più lo ha inventato. Altri motivi di grande interesse presenta l'amichevole di Bologna: vedere come se la cava Baggio contro avversari più consistenti di quelli affrontati finora, verificare quale potrà essere la soluzione dell'equivoco-Baggio che anche stavolta gioca in luogo dell'infortunato Donadoni ma probabilmente «contro» Giannini o altri del settore di centrocampo, osservare la tenuta del pacchetto difensivo senza Maldini, dirottato in panchina per motivi fisici ma anche tecnici data la condizione imperfetta del rossonero (lo sostituirà il semprepronto De Agostini), collaudare il tandem di punta Vialli-Carnevale in una gara che dovrebbe richiedere anche lunghi periodi di contenimento, accertare contro i sudamericani maestri del centrocampo il contributo dinamico e atletico che può fornire al reparto azzurro di mezzo il cursore Berti e quali benefici ne potrà trarre Giannini.

Altra attrazione: il confronto tra compagni di club (particolarmente atteso il duello a distanza tra i napoletani Careca e Carnevale). Come sempre accade alla vigilia delle grosse amichevoli pre-mondiali, sia pure ancora lontane dall'appuntamento, i due ct si affannano a smorzare i toni dell'attesa. Il tecnico azzurro, visto che la nazionale ha una ossatura stabile, sperimentata nell'arco di tre stagioni, un europeo e 30 partite, ha detto che non saranno certo i 90' di Bologna, dove tra l'altro ha preso avvio l'era-Vicini l'8 ottobre 1986 (2-0 sulla Grecia), a bruciare anni di lavoro e convinzioni maturate nel tempo ma è fuori dubbio che il test col Brasile e il suo esito possano influire più di altri nei programmi del ct che ha comunque a disposizione altri collaudi di peso come quello del prossimo novembre a Wembley contro l'Inghilterra.

Italia e Brasile, dunque, vanno a braccetto e a piccoli passi verso il mondiale coscienti che c'è ancora tempo e opportunità per apportare eventualmente le necessarie rettifiche.

CALCIO / VIALLI IL SEMPREPRESENTE CON VICINI

La prima col Brasile dopo 39

BOLOGNA — Gianluca Vialli, semprepresente della nazionale di Vicini fa 31 col Brasile, 39 con la maglia azzurra. E' l'unico a non avere saltato un solo appuntamento con la squadra del Ct romagnolo che ha debuttato proprio a Bologna tre anni fa.

«Il Brasile esercita un grosso richiamo per me come per tutti per via del suo prestigio — dice il sampdoriano — ci teniamo a fare bene e sappiamo che per spuntarla ci vorrà una prestazione super. E' un test molto importante perché affrontiamo una delle favorite dei prossimi mondiali. Per quanto mi riguarda, adesso sto perfettamente avendo recuperato in pieno dopo un lieve acciacco.

«E' la prima volta che incontro il Brasile e fa un certo effetto — continua — come tutti, fin da bambino ho cominciato ad ammirare il Brasile. Il mio primo ricordo risale al Brasile del '70. I miei idoli? Erano Jairzinho, Pelè, Tostao e Rivelino. Era la squadra che piaceva di più anche perché si vedeva poco e si leggeva delle sue gesta sui giornali stimolando la fantasia».

L'Italia l'affronta schierando tre punte (Baggio incluso): non è un atto di presunzione? «Baggio effettivamente è un attaccante — replica Vialli — che poi lo si definisca un centravanti arretrato o un centrocampista avanzato non cambia. Il suo compito è di far male alla difesa avversaria. Baggio è meno forte di Carnevale di testa, meno potente ma tecnicamente più abile di me. L'importante è fare squadra equilibrata: potremmo anche essere due punte e cinque centrocampisti».

Cosa pensa Vialli della svolta brasiliana nell'adozione del libero? «E' stata una decisione giusta — risponde il blucerchiato — dato che il Brasile ha perso un paio di mondiali per attaccare. Il fatto che abbia messo il libero dietro può costituire l'ago della bilancia che gli mancava per raggiungere il giusto equilibrio. Sarà comunque il solito Brasile che gioca molto».

CALCIO / LA GIORNATA DELLA SERIE B

Domenica di scontri al vertice

Cagliari contro la cabala, Torino e Pisa per andare a braccetto

TRIESTE — Il programma dell'ottava giornata, pur privo di scontri al vertice, presenta non di meno tutta una serie di partite dal pronostico estremamente incerto. Il clou può essere rappresentato da Reggina-Brescia, in verità più per le rispettive ambizioni che in base alla classifica in cui i lombardi, dopo tutto, si trovano intruppati a quota 7, provenendo da due sconfitte tanto più clamorose in quanto assolutamente inattese: per cui le rondinelle sono venute a trovarsi nella scomoda posizione di non poter perdere senza far parlare di crisi (e senza allontanarsi dalla cima della classifica) proprio alla vigilia di un incontro che in ogni caso si sarebbe presentato difficilissimo. A Reggio Calabria sono infatti attesi da una compagine gasatissima da un proficuo doppio impegno esterno e dalle voci di radio mercato che vogliono il promettentissimo diciottenne Orlando già prenotato da madama Juve.

Altro incontro di alta classifica è Cagliari-Reggiana, in cui sulla carta è impossibile non vedere favorita l'agile compagine sarda (attorno alla quale si va coagulando il formidabile pubblico di qualche annetto fa) contro la compassata zona difensiva di Marchioro; ma per i rossoblù sarebbe il quarto successo consecutivo, e già il Pisa domenica scorsa ha dovuto provare quanto sia difficile collezionare vittorie in serie in B. Contrariamente alla carta, dunque la cabala non favorisce i sardi.

Le stelle, e ci riferiamo a Torino e Pisa, nel frattempo non staranno certo a guardare. Chiaramente Torino-Padova fa eccezione alla serie di partite equilibrate di cui parlavamo, essendo i granata sempre vittoriosi in casa nettamente preferibili agli uomini di Ferrari, che in trasferta devono ancora andare a rete per la prima volta. E se è verissimo che anche il Toro prima o poi dovrà pur perdere i primi punti casalinghi, sarebbe davvero clamoroso che a bloccare gli scatti dei vari Muller, Skoro e Policano (per tacere degli altri) fossero proprio i lentoni patavini.

Decisamente più impegnativo l'ostacolo che si para dinanzi al Pisa, in quanto in casa il Licata ha sempre saputo farsi rispettare e, continuando l'abitudine dello scorso anno, vanta una signora difesa, che dopo Trieste ha subito solo due gol in sei partite. Siccome dopo Triestina-Licata il bomber La Rosa pare essersi addormentato, il nulla di fatto sembra sin d'ora il risultato più probabile e certo non sgradito ad alcuno.

Assieme a Torino-Padova, altro incontro in cui la squadra di casa è chiaramente favorita è Parma-Barletta, con gli emiliani protesi all'inseguimento di quelle primissime posizioni che sin dalla scorsa estate erano il loro dichiarato obiettivo. Il doriano Ganz è tanto giù di corda da finire in panca, ma è esploso quel ventenne Melli che lo scorso anno a ottobre il Modena rispedì a Parma, dove nella passata stagione non conobbe allori soverchi.

Hanno una buona occasione per rientrare nelle alte sfere l'Ancona (attivissimo sul mercato) e il Como, ricevendo rispettivamente Cosenza e Monza: ma entrambe le partite riservano alle ospitanti delle insidie, rappresentate nel caso dei dorici dagli indubbi miglioramenti fatti segnare dagli uomini di Simoni contro il Torino, e dal fatto di dover giocare un superderby per i lariani; più facile comunque il compito di questi ultimi, anche se il derby di Brianza opporrà due dei quattro peggiori attacchi della B con i monzesi che addirittura non hanno mai segnato se non con Bivi dagli undici metri.

Venendo alla coda della classifica, già rilevati i gravosi impegni esterni di Barletta (soprattutto), Cosenza e Monza, c'è in programma un Pescara-Foggia in cui davvero accadere di tutto, anche di assistere a una goleada, stanti le caratteristiche di zona totale proprie di entrambe le formazioni. C'è poi un Catanzaro-Avellino in cui nessuno può perdere a cuor leggero, pena per i calabri un assoluto quanto drammatico isolamento in coda e per gli irpini (il cui attacco da sei miliardi e mezzo non trova la strada della rete da 300 minuti) un'autentica crisi.

Quanto sopra chiarisce che, poiché le squadre che ora sono a 7 punti difficilmente si muoveranno a una media superiore al punto (qualcuno vincerà, ma qualche altra perderà), una vittoria della Triestina in quel di Mestre permetterebbe agli alabardati non solo di riagguantare la media del punto a partita, ma soprattutto di agganciare il centro-classifica in modo da guardare con maggior serenità ai futuri impegni, a loro volta non impossibili nelle tre prossime giornate(trasferte a Barletta e Pescara, inframezzate dal derby casalingo col Padova).

[Giancarlo MUciaccia]

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Cosenza	1
Cagliari-Reggiana	1 x 2
Catanzaro-Avellino	x 2
Como-Monza	1
Licata-Pisa	x 2
Parma-Barletta	1 x
Pescara-Foggia	x 1 2
Reggina-Brescia	x
Torino-Padova	1
Triestina-Messina	1
Prato-Lucchese	x 2
Varese-Legnano	1
Rimini-Civitanovese	x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	1 2 2
	2 arrivato	2 1 x
2 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
3 corsa:	1 arrivato	2 2
	2 arrivato	2 1
4 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	x 2 1
5 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
6 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1

CALCIO / TRIESTINA

Gandini e Consagra due dubbi leggeri

TRIESTE — Allenamento facoltativo, cui quasi tutti gli alabardati si sottopongono, al venerdì. A Turriaco ieri mattina, un po' di atletica, qualche allungo, partitina cinque contro cinque, tanto per tenere il fisico sotto pressione.

Rino Gandini si è mosso ma sente ancora un leggero dolore. «Speriamo che reagisca bene — dice Lombardo —. Domenica è probabile che vada ancora in panchina, si è allenato poco in questi giorni. Poi tornerà in campo. D'altronde Biato, mi sembra, ha dato prova di essere una garanzia. Se Gandini soffrisse per qualche conseguenza del lavoro fatto ieri, porteremo in panchina Drigo. Ma speriamo che del giovanissimo non ci sia bisogno.»

Un altro assente per cause di forza maggiore, Angelo Consagra. Il libero ha avuto un attacco di febbre l'altra sera. Ieri mattina ha riposato, la temperatura è scesa e stamane dovrebbe presentarsi alla partenza del pullman che andrà a Turriaco per la rifinitura e poi, nel pomeriggio, partenza per il Veneto.

Due incertezze allora per Lombardo, ma due incertezze che — salvo altri imprevisti, tocchiamo ferro — verranno definite già stamattina. Mancherà Costantini, squalificato, ma rientra Danelutti. I conti dovrebbero tornare. La verifica, però, avverrà sul vetusto terreno dello stadio Baracca: battere il Messina sarebbe davvero chiudere col periodo nero.

CALCIO / MESSINA

Scorsa conta anche su Protti

MESSINA — Il Messina è partito ieri pomeriggio in aereo da Catania destinazione Mestre, dove domani affronterà la Triestina, galvanizzata dal pareggio ottenuto meritatamente a Pisa domenica scorsa. Diciotto elementi sono stati selezionati dall'allenatore Scorsa, e cioè i sedici già disponibili nella gara interna con il Pescara, con l'aggiunta di De Angelis e Beninato.

La seduta di rifinitura del mattino non aveva detto nulla di nuovo, mentre nel contempo la situazione fisica di Protti, afflitto da una leggera tendinite, e di Ficcadenti, colpito ad una tibia nell'allenamento del giovedì, davano le situazioni di completo miglioramento, per cui il tecnico non fa mistero della sua intenzione di utilizzarli nell'incontro con la Triestina.

Con l'allenatore Scorsa, sentito prima della partenza, si è parlato della particolare situazione sua e di Giacomo Modica, capitano del Messina, che incontreranno 3 giocatori e l'ex ds Nicola Salerno del Licata. Ora Romano, Giacomarro e Consagra sono alabardati.

L'allenatore giallorosso così ha commentato: «Fa sempre piacere rivedere vecchi amici, ma naturalmente tutto questo esula dalla gara perché in campo ognuno fa il proprio interesse». Lo stesso discorso più o meno aveva fatto anche Modica qualche giorno fa.

L'allenatore ha proseguito dicendosi sicuro che le condizioni di Ficcadenti e Protti non creeranno problemi per la partita e, visto lo stato di forma, ha deciso anche di portare al seguito due giovani, Beninato e De Angelis.

Sulle difficoltà della gara con gli alabardati Scorsa ha detto: «La Triestina è una buona squadra e, anche se si tratta di una matricola, vorrà fare risultato pieno. Abbiamo comunque delle buone possibilità anche noi, che fuori casa cercheremo di dare il massimo per un risultato positivo».

Il Messina, che non vince fuori casa dal 27 agosto (1-0 a Catanzaro) tenterà di portare a casa almeno un punto, sempre Triestina permettendo.

[Alfio Alberto Consoli]

TRIS

1-13-22, che quota!

Ritirati prima della partenza della Tris torinese di galoppo, Pocket Coffee e Right Full. L'ha spuntata Zoc, dopo una lunga fuga di Menestrello che doveva adeguarsi poi secondo davanti a Darling Hikke e a Samoiedo.

Totalizzatore: 51;33,88,102; (1290). Montepremi Tris 1 miliardo 509 milioni 799 mila, combinazione vincente 1-13-22. Quota lire 10 milioni 266.600 per 100 vincitori (cinque a Trieste).

BASKET / STEFANEL

Riscatto d'obbligo

Neroarancio al completo contro la Kleenex

Servizio di **Silvio Maranzana**

TRIESTE — «Dimenticare Venezia». Stavolta il titolo di quel film calza a pennello. Ma ai pistoiesi della Kleenex, per restare in tema con lo sponsor, si potrebbe anche dire: «Preparate i fazzoletti», perché la voglia di riscatto della Stefanel è già grande.

Domani, alle 17.30, il palasport di Chiarbola ospita il big-match della quinta giornata del campionato di A2: si affrontano due delle sette battistrada. Trieste e Pistoia infatti sono a quota sei con tre vittorie e una sola sconfitta alle spalle. C'è un altro scontro di capolista a Torino, tra Ipifim e Garessio, ma l'esito di quel match sembra meno incerto.

L'incontro di Chiarbola invece è assolutamente senza pronostico. La Stefanel è una matricola, ma sorprendente, e la sconfitta con l'Hitachi non ha rovinato il suo positivo avvio di campionato. La Kleenex è una delle squadre candidate ai play-off. Sulla carta è forse la terza forza della categoria, dietro Ipifim e Glaxo. Sulla carta però, perché sul parquet di Verona i toscani sono già passati, domenica scorsa, vincendo 84-82. Mercoledì invece hanno piegato la Jolly, arresasi all'esordio a Trieste, 85-81. Sono dunque in ottimo momento. Erano partiti più lenti, sconfitti la prima giornata a Livorno 85-96 e vittoriosi poi in casa con la Marr per un solo canestro, 68-67.

I pistoiesi schierano sotto canestro una coppia solida ed esperta con «Leone» Douglas, 35 anni, 2.08, ex Venezia e Yoga Bologna, e Luca Silvestrin, 28 anni, 2.08, un anno alla Fantoni Udine nell'86-87, molto motivato e prolifico in questa stagione.

Il secondo straniero, Ron Rowan, ala piccola, è una bocca da fuoco micidiale e occupa il terzo posto nella classifica marcatori di A2 con una media di 27 punti e mezzo a partita. Matteo Lanza, le ultime stagioni a Livorno sponda Allibert, è la guardia e Claudio Crippa, proveniente da Desio, è il play. Cambio per i piccoli è Vitiello, 19 anni, cresciuto a Caserta, e per i lunghi è la torre Eugenio Capone, 23 anni, 2.13.

La Kleenex è una squadra alta e veloce. Applica la difesa individuale, ma anche la zona 2-1-2 adattata. Si troverà di fronte una Stefanel al completo che rifinisce la preparazione questa mattina al palasport.

A2 DONNE

Obiettivo vittoria

TRIESTE — Reduci entrambe da una sconfitta nel turno passato di campionato, Monteshell e Primula Rossa ritornano stasera sul parquet per staccare il terzo tagliando di questo torneo, entrambe opposte a due compagini lombarde.

Alla palestra comunale «Bacco» di Muggia, alle 20.30, le giallorosse della Monteshell se la vedranno con il G.E.A.S. Sesto S. Giovanni e cercheranno di riscattare la deludente prova della scorsa settimana a Pistoia. Apostoli e compagne hanno, infatti, preso 35 punti dalle toscane in una giornata decisamente no e il coach Gianni Piduzzi punta stasera decisamente alla vittoria delle sue.

Diversamente non può fare, anche se dovrà fare i conti con la salute della sua squadra, ancora non al cento per cento. La Lorenza Bessi è tornata ad allenarsi in settimana, dopo l'operazione alla mano; sicuramente giocherà, ma non è al meglio. Claudia Osti ha riportato un infortunio anche lei alla mano e pure essendo della partita, il suo apporto sarà probabilmente inferiore al solito.

Di fronte la Monteshell si troverà il G.E.A.S., compagine appena retrocessa dalla massima serie, che ha battuto in casa sabato scorso Montecchio, che ha due punti in classifica come le Muggesane e che tiene le «esperte» Re e Piancastelli, si affida molto all'estro delle sue giovani.

La Primula Rossa, invece, parte per Busto Arsizio dove oggi renderà visita alla capolista Angstrom. Le ragazze di Steffè sono attese ad un impegno difficilissimo, quasi impossibile, essendo le locali scese l'anno scorso dalla A1 e con velleità affatto celate di riscatto immediato.

Ma se l'ottima prova interna — almeno nella prima frazione di gara — di settimana scorsa contro l'altrettanto temibile Lissone, non è stato un fuoco di paglia, le triestine potranno dire la loro pur se in casa della capolista a punteggio pieno. Tentar non nuoce.

[Luca Loredan]

BASKET / CRUP

Le biancoverdi a meditare il «colpo» con la Gemeaz

Una Crup con licenza di osare quella di stasera, alle ore 20.30, sul campo della vicecampionessa d'Italia della Gemeaz Milano. La squadra biancoverde, pur sconfitta sabato scorso nell'incontro con la Sidis, ha dimostrato di essere in grado di lottare da pari a pari con qualsiasi compagine della massima serie, e quindi medita il colpaccio in terra lombarda.

E' del resto il momento più opportuno per cercare di mettere il classico bastone tra le ruote alla corazzata milanese. La Gemeaz, infatti, è tutt'ora priva delle due straniere, il pivot Gillom recentemente operata di appendicite, e trattandosi di un elemento di assoluto valore è chiaro che la perdita non è certo da poco.

In assenza di Gillom, grandi responsabilità in fase offensiva si assumono Perry, pivot di 189 centimetri dagli ottimi movimenti in attacco, Zanotti, guardia di 182 centimetri dotata di un tiro mortifero, e De Michelis, una giovanissima che si è inserita con grande autorità nel quintetto dell'allenatore Morabito.

La Crup deve tentare di sfruttare il colpo di fortuna. Attualmente la Gemeaz pare vulnerabile sotto i tabelloni e proprio sotto canestro le triestine dovranno cercare di imporsi. Ingram può fare la voce grossa nell'area dei tre secondi, sperando di essere assecondata da Trampus, che deve dare molto di più di quanto si è visto contro l'Ancona, e Meucci, che sta piano piano assimilando i nuovi compiti che comportano lo spostamento di ruolo.

Molto attese anche le guardie, in particolare Leake, che [illegible] Pavone ha il compito di sfruttare ogni minimo spazio per [illegible] dalla lunga distanza. Se la Crup riuscirà a non mostrare alcun timore reverenziale allora ogni risultato è possibile.

Garano intanto sta torchiando a dovere le proprie atlete. A suo avviso la squadra ha ancora grossissimi margini di miglioramento e solo il duro lavoro in palestra può far venire fuori le qualità nascoste. Qualcuno ha ancora l'amaro in bocca per la gara persa con la Sidis, quando per tre quarti dell'incontro le giuliane hanno accarezzato la vittoria, ma non è certo il caso di fare drammi. [illegible]

[Franco Zorzon]

BASKET / B2 E C

Lo Jadran già al dunque Don Bosco e Latte Carso

TRIESTE — Siamo appena giunti alla quarta giornata del campionato di serie B2, ma per lo Jadran è già il momento della verità. La squadra biancoazzurra, ancora a secco in classifica, riceve la visita del Pordenone, una compagine certamente molto alla portata con la quale si deve assolutamente portare a casa il successo.

I mali attuali dello Jadran derivano dall'impossibilità di usare Danieli, che presto si opererà di menisco, e dalle prevedibili difficoltà incontrare da Pregarc, Oberdan e Corsi. Se il reparto guardie ancora non convince, note confortanti arrivano da Battini, reso protagonista di buone prestazioni.

In serie C Latte Carso e Don Bosco guidano attualmente la classifica a punteggio pieno. I servolani affronteranno questa sera alle ore 20.30, nella palestra di Poggi paese, lo Iesolo. I Salesiani, invece, sempre alle ore 20.30, ma nella palestra Usdb, incontrano il Soteco Gradisca.

[f. z.]

PALLAMANO

La nuova Cividin all'esordio in casa contro il Gaeta

Le squalifiche costringono a una squadra rimaneggiata

TRIESTE — Cividin-Gaeta (ore 17.30 Palasport di Chiarbola) apre oggi le ostilità nel massimo torneo di pallamano. I verdeblù, che hanno disertato la serata d'esordio perché impegnati in Coppa Ihf, esordiscono dunque davanti al pubblico di casa, chiamato fin da oggi a sostenere la formmazione di Lo Duca, attesa a una cavalcata vincente che approdi allo scudetto.

Le ambizioni dei triestini sono conosciute: quest'anno si parte per vincere e per vincere si è fatto molto in estate. L'arrivo a Trieste di due azzurri come Dovere e Massotti, un portiere e un terzino, chiamati a rinforzare due ruoli nevralgici, la dicono lunga sulla volontà della dirigenza della Cividin, impegnata a ridare alla pallamano triestina quelle soddisfazioni che da qualche stagione mancano.

L'avvio in campionato, comunque, non sarà di quelli in discesa; alla forza del Gaeta, che ha sostituito Mrkonja con un altro jugoslavo, Usejkovic, proveniente dal Metalplastica, e che ha ingaggiato due giovani molto promettenti, il terzino Guerrazzi e l'ala Acampora, vanno ad aggiungersi le forzate assenze di Pischianz, Luca Sivini e Oveglia, squalificati già alla fine dello scorso campionato e dunque penalizzati in questo avvio.

Sarà dunque subito una Cividin rimaneggiata quella che scenderà stasera in campo, ma l'occasione sarà propizia proprio per verificare quella intercambiabilità nei ruoli che Lo Duca auspicava e considerava giustamente come un'arma irrinunciabile per poter puntare al vertice.

In sostanza i meccanismi che dovrebbero portare la Cividin a vincere devono funzionare sempre, anche se tutti i titolari non sono in campo, è il complesso che deve comunque sopperire.

[Ugo Salvini]

FLASH

Ajax: pena dimezzata

GINEVRA — La commissione d'appello dell'Uefa ha ridotto da due a una stagione l'esclusione dalle competizioni europee dell'Ajax di Amsterdam, decisa in seguito agli incidenti della partita contro l'Austria Vienna del 27 settembre scorso. Una volta scontata questa pena, l'Ajax dovrà però disputare in uno stadio lontano almeno 100 chilometri da Amsterdam le sue tre prime partite interne.

Fia: Balestre rieletto

PARIGI — Il francese Jean-Marie Balestre, 69 anni, è stato rieletto per quattro anni presidente della Fia (Federazione internazionale dell'automobile). Balestre, che è al suo secondo mandato, è stato eletto all'unanimità e per acclamazione nel corso dei lavori dell'assemblea generale della Fia, in corso nella capitale francese.

Moto indoor a Gorizia

GORIZIA — Noti motociclisti di cross indoor del Triveneto come Carlo Toso, Gianfranco Crivellari, Fabrizio Hriaz, Mario Massarotti, Paolo Grassi, Livio Querin e Michele Toros, recente vincitore del campionato italiano over 40, parteciperanno oggi e domani al «Superbiker's», gara di cross indoor che si svolgerà a Gorizia nell'ambito della nona edizione del «Motor Expò Racing». Organizzata dal motoclub «Il Carso», la manifestazione si articolerà su batterie con formula crossistica, sul tracciato caratterizzato da salti, curve sopraelevate, spettacolari allunghi, parte su terra e parte su asfalto.

HOCKEY

tutti impegni casalinghi per le squadre triestine

TRIESTE — Intensa giornata — tra l'altro caratterizzata da due derby — per le squadre triestine impegnate nei vari campionati di hockey su prato. In A2 il Cus Trieste è stato sconfitto per 5 a 3 a Villar Perosa dalla Fiat e non è servito ai giuliani il rientro tra i pali di Franco Sterni, portiere di valore, già impegnato la scorsa settimana in un incontro della Nazionale in Inghilterra contro la formazione gallese.

Va ancora detto che in serie B il derby tra Itala e Triestina si è concluso con un secco 5 a 0 per i primi mentre, nell'altro scontro cittadino di serie C, il Cus ha avuto la meglio sulla Polisportiva Ts 46 per 3 a 0.

Partite casalinghe domani per il Cus Trieste in A 2 che affronta la Libertas Rovigo e in B per l'Itala che riceve l'H.C. Bignozzi. Per la quarta giornata del campionato femminile di serie B, la Junior Itala, sempre a San Luigi, incontrerà l'Ivo Plast La Pisana di Bologna.

CICLISMO / SI CHIUDE LA STAGIONE DEGLI ALLIEVI

Tutti i più forti domani a Latisana

I protagonisti di sette mesi di battaglie all'ultima sfida su 96 chilometri in piano

MONFALCONE — A Latisana, gli allievi reciteranno domani l'ultimo atto di una stagione intensa ed esaltante. Non sono mancati infatti i risultati di grande prestigio, quali la vittoria del terzetto del Gs Caneva Rekord Mar alle finali tricolori della Coppa Adriana e il titolo italiano su pista conquistato dal quartetto dell'inseguimento, ma, nell'economia del ciclismo regionale, la nota più lieta è stata la conferma di alcune manifestazioni di grande richiamo, che, grazie a un raffinato quanto voluminoso lavoro organizzativo e a un'azzeccata scelta dei percorsi, hanno portato sulle strade del Friuli-Venezia Giulia i migliori allievi nazionali.

In tal senso, ricordiamo la vittoria di Stefano Casagrande nel Gran premio Festa della Mamma, il trentino che sarebbe poi diventato un mese più tardi campione italiano su strada. Sono stati comunque molteplici i fattori che hanno sempre tenuto vivo l'interesse degli sportivi attorno a questa categoria giovanile, in grado ogni anno di sfornare nuovi talenti sul non facile palcoscenico del ciclismo friulano.

Il velocista Cosani, il campione regionale Dario Pisk, i ronchesi Zatti, Franti e Boscarol, i pordenonesi Casagrande, Pivetta e Cocchetto, il giovane scalatore buiese Alessio e il pierissino Brumat sono solo alcuni dei personaggi che hanno scritto pagine memorabili di una stagione estremamente positiva per il movimento ciclistico regionale.

Domani, si ritroveranno tutti a Latisana per il gran finale, ospiti di una società, il Velo Club Latisana che, grazie alla generosità di Bandolin e soci, ha saputo essere sempre protagonista sui traguardi più selettivi. Le teorie tutt'altro che difensivistiche del tecnico Versolato hanno dimostrato, a suon di risultati, la loro efficacia e proprio domenica è giunta la splendida affermazione di Stefano Bandolin che, a Terenzano, ha superato il buiese Alessio e il suo compagno di squadra Paolo Lejudice. La formazione gialloverde di Latisana punta chiaramente a bissare tale successo sulle strade di casa nel trofeo Auto Mariussi, manifestazione che chiude definitivamente la stagione ciclistica degli allievi.

Un percorso totalmente pianeggiante tra Latisanotta, Ronchi e Latisana, da percorrere otto volte per complessivi 96 chilometri, non rappresenta una difficoltà eccessiva per questa categoria, ma bisogna tener conto che, dopo sette mesi di intensa attività più di qualcuno viaggia ormai in «riserva». La partenza sarà data alle 14.

[Giulio Jannis]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.45	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga Borussia Dortmund-Bochum
13.00	Montécarlo	«Sport show»
13.15	Rai 2	«Tuttocampionati»
13.30	Italia 1	«Calciomania»
13.45	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
14.45	Rai 1	«Sabato sport»: da Milano ciclismo giro di Lombardia. Segue da Roma motociclismo gran premio formula 1 Vallelunga
14.55	Rai 2	Calcio: da Bologna Italia-Brasile
15.45	Capodistria	Boxe: mondiale Welter Wba Breland-Martelli
16.00	Montecarlo	Motociclismo: Gp di Roma
16.45	Rai 2	«Rotosport»: da Livorno rugby partita di campionato
17.00	Capodistria	Calcio: campionato inglese 11.a giornata. In differita Wimbledon-Liverpool
18.00	Monecarlo	Judo: campionato del mondo
18.00	Rai 2	Pallacanestro: da Verona Glaxo Verona-Teorema
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
18.55	Rai 2	«Tg 2 - Dribbling»: rotocalco del sabato di calcio. Segue «Grande sport»
19.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Telequattro	«Telequattro sport»: anteprima
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo 7.a giornata. In diretta: Real Madrid-Malaga
22.30	Capodistria	Calcio: campionato inglese Wimbledon-Liverpool
22.35	Rai 2	Pugilato: da Battipaglia Belcastro-Camputaro. Capionato europeo pesi superpiuma. Segue Patrizio Oliva-Robert Gery
23.30	Italia 1	«Superstars of wrestling»
24.00	Telequattro	«Telequattro sport»: anteprima
24.00	Canale 5	«La grande boxe»
0.15	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga 13.a giornata. In differita: Norimberga-Heintracht Francoforte
0.15	Rai 2	«Notte sport»

CICLISMO / DILETTANTI

Oggi c'è la Coppa San Vito la corsa più veloce d'Italia

MONFALCONE — Negli ultimi ritagli di stagione il calendario del Friuli-Venezia Giulia propone una classica per dilettanti: la Coppa San Vito, che ha incoronato atleti di grande valore e, ogni anno, è sempre riuscita a portare sulle strade regionali il fior fiore del dilettantismo nazionale. Anche quest'anno la corsa «più veloce d'Italia», come è stata battezzata dopo le medie record fatte registrare nelle ultime edizioni, schiera oggi al via alcuni corridori di notevole talento, prossimi al passaggio tra i professionisti. Ci sarà comunque anche una valida rappresentanza di ciclisti regionali. La partenza da San Vito alle 13.30 per 120 chilometri di gara. Intanto, per quanto riguarda la categoria juniores, buone notizie giungono da Marco Giannangeli, il giovane atleta friulano che, domenica scorsa aveva riportato un trauma cranico in una brutta caduta, a Peschiera del Garda. Giannangeli è stato giudicato dai medici fuori pericolo.

[g. j.]